

# l'Unità

1€ | Sabato 14  
Marzo 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 70

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**A Lampedusa le condizioni di vita all'interno del Centro continuano a essere terribili, ma il tentativo di Maroni di creare una piccola Guantanamo è fallito perché gli abitanti non intendono assecondare questo progetto.** Rosa Villecco Calipari e Jean Leonard Touadi, deputati Pd, 12 marzo



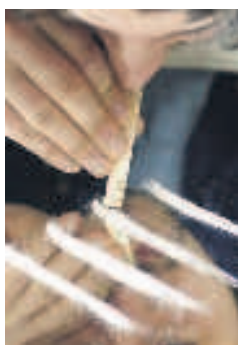
**L'insulto di Sacconi**  
Più sussidi ai co.co. pro  
«Ma non dovete  
rifiutare piccoli lavoretti»

**Mancia per pochi**  
La Cgil: un'elemosina  
Franceschini: è come dire  
arrangiatevi → ALLE PAGINE 4-5

## Progetto giovani

### Droga, legge fallita Più carcere e più consumatori

**Il Libro Bianco** Antigone e Forum Droghe pubblicano il primo bilancio della Fini-Giovanardi. → ALLE PAGINE 18-19



### Sanità nel Lazio Il Tribunale dei ministri: «Storace corrotto»

**L'accusa:** 400mila euro per «favori» al San Raffaele. → ALLE PAGINE 14-15

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA,  
UNA RISPOSTA GIUSTA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# 83 euro al mese

Fate attenzione alle parole, poi passate ai numeri. Nei titoli dei tg la proposta del ministro Sacconi (la controproposta di governo dopo la bocciatura dell'assegno di disoccupazione di Franceschini) è annunciata così: «Pacchetto di aiuti ai precari: raddoppiata l'indennità di disoccupazione per i cocopro». Ma che bella notizia, vediamo meglio. Requisiti richiesti: aver guadagnato fra 5 e 11 mila euro nel 2008, avere tra 3 e 10 mesi di versamenti per la pensione, aver lavorato in un'azienda di un settore in crisi. Già, come si vede, è una piccola platea di precari: circa 10 mila su 800 mila, ha calcolato Lavoce.info. L'1,3 per cento del totale. Esclusi, tanto per fare esempi, i precari della pubblica amministrazione e quelle migliaia di giovani costretti alla partita Iva pur di avere un ingaggio. Quelli, che diamine, sono liberi professionisti. Passiamo ai conti, adesso. Quanto spetterà a questi diecimila fortunatissimi? Una cifra una tantum pari al 20 per cento dell'ultimo stipendio. Non il 10: il 20. Da qui il giubilo per il raddoppio. E quanto è il 20 per cento dell'ultimo stipendio dei pochi eletti? Meno di mille euro. Se si divide per un anno sono 83 euro virgola 33 periodo al mese, 83 sontuosi euro, 2 euro e 76 al giorno. Non si può dire che siano i soldi per le sigarette perché fumare è un vizio. Non si può nemmeno fare la divisione, ammonisce il ministro, perché è una somma una tantum, non è detto che debba servire per un

anno, magari in due-tre giorni una settimana al massimo il cocopro con quel gruzzoletto mette su una bella attività in proprio, apre un service, rileva un'impresa, chi può dirlo. È un incentivo alla fantasia italiana. Chiaro adesso? Non solo. Il ministro prosegue: «I precari che ricevono il sussidio potranno anche accettare piccoli lavori». Lavoretti, lavori semplici e umili, sono anzi invitati a farlo. Dog sitter nei quartieri alti, falegnami a cottimo, lustrascarpe in galleria e pazienza se nel frattempo sono arrivati i cingalesi a fare gli sciuscià. Cosa vuoi che sia. Indietro gli ultimi, avanti i penultimi. La guerra è fra poveri e pazienza per la laurea in informatica o in ingegneria aeronautica (quelle umanistiche sono ormai pubblicamente disprezzate). Del resto, anche le ragazze che vanno a fare pulizia in casa di chi può permetterselo hanno spesso una laurea, provate a chiedere, quasi tutte un diploma (da infermiera, da educatrice d'infanzia) stanno zitte e puliscono per terra, non si lamentano. È così che si fa. Prendete le badanti romene ad esempio, perbacco. La Romania esempio di cultura mite. Ci voleva Sacconi per il riscatto romeno. Tremonti, intanto, se la prende con Draghi: gli danno fastidio tutti questi controlli di Bankitalia. I controlli in generale, si direbbe. È un problema, in effetti, tutta questa gente che sta lì a vedere cosa fai. Zittire, eliminare. Dopo si lavora meglio.

**Dice Giovanni De Luna** a Bruno Gravagnuolo che «Berlusconi ha fastidio fisico per la democrazia». Dice Marco Paolini a Scampia che «l'economia si è mangiata la cultura, eppure possiamo ancora farcela». Davvero? Possiamo? Il tribunale dei ministri, racconta Federica Fantozzi, accusa Francesco Storace di corruzione in concorso con Giampaolo Angelucci. Parliamo di Sanità. O di economia, se preferite.

## Oggi nel giornale

PAG. 6-7 ■ ECONOMIA

### Assalto a Bankitalia, Tremonti prende a picconate Draghi



PAG. 26-27 ■ MONDO

### Darfur, liberati tutti gli ostaggi «Nessun riscatto pagato»



PAG. 16-17 ■ ITALIA

### Il boss Strangio preso in Olanda «Un milione sotto il cuscino»



PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Lampedusa, la Guantanamo italiana

PAG. 30-31 ■ L'INCHIESTA

### Roma, il Velodromo dei misteri

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

### Fisco, la Svizzera meno segreta

PAG. 24-25 ■ CONVERSANDO CON

### De Luna, Berlusconi e la democrazia

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Teatro, Paolini e i suoi Miserabili



**Molino Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino

PER SACCONI  
I NOSTRI GIOVANI  
DEVONO ADATTARSI  
A LAVORI UMILI.

NATURALMENTE DOPO  
AVER FATTO DUE O TRE  
MASTER, POSSIBILMENTE  
ALL'ESTERO.



## Zorro

Marco Travaglio

## Uomini da marciapiede

L'altra sera i ministri Maroni e Al Fano fingevano di indignarsi con Bruno Vespa che ha trasmesso il video dell'interrogatorio-confessione del rumeno arrestato per sbaglio per lo stupro alla Caffarella (e dunque ancora detenuto): «Queste cose non dovrebbero accadere». Intanto il loro capo Al Tappone banchettava in casa Vespa: il celebre esponente del giornalismo anglosassone, autonomo e indipendente dalla politica, alla vigilia delle nomine Rai ha apparecchiato una cenetta in onore del premier che lo chiama familiarmente «dottor Fede», gli pubblica i libri, glieli presenta, glieli recensisce, gli arrotonda il magro stipendio Rai con una rubrica su Panorama, dove lavora anche suo fratello, mentre la moglie è un alto dirigente del ministero della Giustizia con

Al Fano (quello sdegnato con Vespa marito, ma per finta). Ad allietare la serata c'erano un cardinale, Alemanno, Riccardo Muti, Gianni Letta e una delle favorite del capo, la neo-onorevole Ravetto. Pare che, durante la cena, Vespa abbia annunciato agli ospiti il prossimo speciale di Porta a Porta col video dell'interrogatorio di David Mills nel 2004, quando l'ex consulente Fininvest ammise di aver preso 600 mila dollari da «Mr.B.» in cambio di due false testimonianze pro Mr.B. Si ignora al momento la risposta di Al Tappone. Il quale però, entrando, aveva dichiarato: «Avevo deciso di non rilasciare più interviste sul marciapiede. Ma farò un'eccezione: questo è il marciapiede di Vespa». Questo è dolce stilnovo! «Il marciapiede di Vespa»: più che un indirizzo, un luogo dell'anima. ❖

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

## 5 risposte da Riccardo Lottini

Avvocato



### 1 ■■ Extracomunitario, negro

Un passo avanti, una sentenza coraggiosa. Il giudice di pace di Grosseto ci ha dato ragione: l'uso del termine «extracomunitario» in particolari contesti e in modo "gratuito", equivale a un'ingiuria.

### 2 ■■ Il marchio

Per tutelare il mio assistito (Ercole Bonnano, dipendente dell'Asl di Grosseto), ho fatto ricerche e sentito anche storici e docenti della lingua italiana. Questo materiale ha sostenuto la querela. Nella prassi, il termine extracomunitario connota negativamente la persona apostrofata. Un marchio che sta per emarginato, disagiato, clandestino, illegale.

### 3 ■■ Il fatto

Bonnano era stato ingiuriato durante il lavoro. Una persona si recò all'Asl per ottenere un nuovo medico di famiglia, prassi complicata dall'assenza di alcuni documenti. Bonanno ha la madre eritrea e la carnagione scura, e il dirimpettaio si spazientì: «Ho diritto al medico, non sono un extracomunitario come te...».

### 4 ■■ La sentenza

Ci hanno riconosciuto anche 5 mila euro di risarcimento. Non hanno contestato all'imputato la discriminazione razziale.

### 5 ■■ Lo svizzero

Extracomunitari sono i canadesi, gli svizzeri... ma nessuno li chiamerebbe così: al termine è affibbiato il significato di pezzente.

“Perché i focolarini, i comunisti, i riformisti, gli ecologisti, i cattolici popolari, i radicali, gli extraparlamentari, i socialisti, il partito umanista, l'opus dei (se proprio proprio vuole), devono stare nel partito democratico”.



Luigi Manconi  
**Un'anima per il Pd**  
La sinistra e le passioni tristi

→ **Il Consiglio** dei ministri raddoppia l'indennità ai co.co.pro senza lavoro ma non c'è da gioire

→ **Poi c'è il lavoretto** consentito a chi riceve un sussidio però non oltre i tremila euro all'anno

# Sacconi offre una mancia al popolo dei precari

Il ministro Sacconi annuncia trionfalmente che raddoppierà l'indennità ai precari senza lavoro: ma ne avranno diritto solo 10mila persone. Poi la clamorosa svolta: potranno anche fare «piccoli lavoretti».

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

La «buona» notizia è che il Consiglio dei ministri ha deciso di raddoppiare l'indennità ai precari che in questi mesi hanno perso il lavoro. Detta così suona quasi roboante e dovrebbe provocare il giubilo delle centinaia migliaia di co.co.pro. a monocommittenza (con un solo datore di lavoro, perché gli altri per il governo sono lavoratori autonomi a tutti gli effetti). La realtà invece tramuta la reazione ad un sorriso beffardo. La realtà sta nelle cifre che il ministro Sacconi si è ben visto dal rendere pubbliche. L'indennità che verrà raddoppiata era prevista nel pacchetto anticrisi approvato a gennaio. Prevedeva che ogni co.co.pro. che fosse stato licenziato (il governo dice «non rinnovato») poteva fare domanda per avere un'indennità *una tantum* pari al 10 per cento dell'ultimo stipendio. Le stime di Lavoce.info avevano calcolato che i criteri «molto stringenti» (avere guadagnato nel 2008 tra 5 mila e 11.516 euro, avere tra tre e dieci mesi di versamenti a fini pensionistici, lavorare per un'azienda di un settore in «crisi») riducevano la platea delle persone che avrebbero diritto a questa indennità a meno di 10 mila persone contro un bacino di circa 800 mila. Significa l'1,3 per cento. Il Nidil Cgil questa volta è un po' più ottimista e parla di 80 mila persone, pari al 10 per cento.

Ma poi c'è il capitolo quantità: passare dal 10 al 20 per cento rappresenta di certo un raddoppio ma si dà il caso che si stia parlando di cifre ridicole. Nella gran parte dei casi, sempre per Lavoce.info, siamo sotto i 1.000 euro l'anno.



**Lavoratori precari** Il ministro Sacconi li invita ad accettare tutti i i lavori semplici

**GIORNALISTI**

## Sostegno

**Ammortizzatori anche per i precari iscritti a gestioni sostitutive come l'Inpgi. È la richiesta di Franco Siddi, segretario Fnsi.**

Di certo c'è poi un altro dato. Nessun precario a oggi ha ancora visto un euro. Semplicemente perché il decreto attuativo non è ancora stato approvato. Lo conferma il fatto che ieri Sacconi si è impegnato «a tagliare i tempi di erogazione dell'indennità da 120-140 giorni a 20-40 giorni grazie ad un accordo con le Regioni». La risposta di Filomena Trizio, segretario

generale Nidil Cgil è dura: «È solo un'elemosina. E neanche per tutti, perché esclude i Co.co.co. della Pubblica amministrazione e i tantissimi che sono costretti alle partite Iva, ma sono a tutti gli effetti lavoratori subordinati».

### «ACCETTATE PICCOLI LAVORI»

La chicca però deve ancora arrivare. Si materializza in un invito di Sacconi ai precari. Un invito quasi umiliante. «I lavoratori che ricevono dei sussidi potranno accettare piccoli lavori, il che non significa però che non potranno accettare un corso di formazione o un posto di lavoro congruo. Però per loro è prevista la possibilità di accettare lavori per un massimo di 3 mila euro per il resto del 2009. In questo modo, potranno fare un'integrazione all'80% del reddito che ricevono dagli

ammortizzatori».

«Che sono i lavoretti? I lavoretti esistono per i ragazzini - si arrabbia Filomena Trizio -. A cosa si allude? È una soglia di reddito? Si prelude ad altro? C'è l'idea di implementare i famosi voucher previsti dalla Legge 30, erogati magari per pulire il giardino del condominio? Mi sembra l'ennesimo modo per imputtanare il lavoro di milioni di precari».

Per il Partito democratico la mossa del governo è solo un «passettino». «A furia di spingere - dice il responsabile economico Pier Luigi Bersani - sono stati costretti a muoversi, ma le cose che hanno fatto sono insufficienti». ❖

 **IL LINK**

**I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO**  
www.governo.it

## I numeri del debito

In rapporto al Pil

2005		105,8%
2006		106,5%
2007		103,5%
2008		105,8%

Consistenza

2005	1.512.779 miliardi di euro
2006	1.582.009 miliardi di euro
2007	1.598.975 miliardi di euro
2008	1.663.637 miliardi di euro

Il fabbisogno complessivo

Anno	Miliardi di euro	In % del Pil
2005	70.666	4,9%
2006	58.824	4,0%
2007	26.359	1,7%
2008	49.322	3,1%

Fonte: BANCA D'ITALIA

P&G Infograph

## Debito pubblico brusco rialzo, torna di moda non pagare le tasse

■ Inizia male, il 2009, sul fronte del debito pubblico e delle entrate fiscali. Sul fronte del fisco si nota un ritorno dell'evasione fiscale.

Ha sfondato la soglia dei 1600 miliardi attestandosi, a gennaio, alla nuova quota record di 1.700,2 miliardi. Lo comunica la Banca d'Italia nel Supplemento al bollettino statistico appena pubblicato. Alla fine del 2008 il debito pubblico italiano si è attestato a 1.663.637 milioni, ovvero al 105,8% del Pil in rialzo rispetto al 103,5% del Pil del 2007 (1.598.975 milioni). Lo comunica la Banca d'Italia.

### Allarme

Le entrate fiscali sono diminuite del 5,1% un brutto segno

Il rosso dei conti pubblici che sull'anno è dunque salito rispetto al Pil di oltre il 2%, ha fatto segnare un arretramento rispetto ai 1.686,5 miliardi del record segnato a novembre.

Da via Nazionale arrivano anche i dati sulle entrate fiscali e sul fabbisogno. Per quanto riguarda le prime c'è da registrare a gennaio un deciso calo: - 5,1%. Dati preoccupanti anche per il fabbisogno, che nel 2007 è raddoppiato rispetto al 2007. È stato infatti di 49.322 milioni, ovvero il 3,1% del Pil, mentre nel 2007 era risultato pari a 26.359 milioni (1,7% del Pil). ❖

# Franceschini: basta evasione per avere la seconda barca

Al Forum sulla crisi, Confcommercio propone: meno tasse ai ceti più bassi e aumento di un punto dell'ultima aliquota, per un gettito di 300 milioni. Proposte non divergenti da quelle del Pd. E Franceschini strappa l'applauso.

**LAURA MATTEUCCI**

INVIATA A CERNOBBIO (COMO)  
lmatteucci@unita.it

La platea si presume ostica, per non dire ostile. Ma lui non è segretario da sofismi politici, e quando si materializza a Cernobbio per il Forum di Confcommercio sulla crisi, organizzazione Ambrosetti, con ormai consueto pragmatismo padano Dario Franceschini affronta subito il tabù: parlare ai commercianti di evasione fiscale. «Mi hanno suggerito di evitare l'argomento in questa sede - premette - ma io provo un certo fastidio per chi parla in modo differente a seconda delle differenti platee. E dico che non è normale un paese in cui ci sono 110 miliardi di evasione fiscale». Gelo. «C'è chi evade per vivere, per comprare i libri al figlio - aggiunge - e chi evade per comprarsi la seconda barca o la seconda villa, e credo sia a discrezione del governo capire a chi far pagare». Applauso, addirittura. Perché il punto è sempre quello, su cui Franceschini batte da giorni (adesso anche via Facebook), sostenere chi ha poco e niente. Con un assegno ai disoccupati, con l'estensione degli ammortizzatori sociali. «È chiaro che sono misure d'emergenza e non strutturali - continua Franceschini - ma è altrettanto chiaro che non si può dire a chi rischia di essere travolto dalla crisi, finché non intervengono le misure strutturali, arrangiatevi: non è una risposta o è una risposta disonesta. Del resto, non è onesto nemmeno negare la durezza della crisi, il nostro è l'unico governo al mondo che lo fa».

Poi ricapitola: il contributo di solidarietà vale due punti dell'Irpef, «e il fatto che sia Ferrero sia Berlusconi lo chiamino elemosina significa che qualcosa non funziona». L'assegno di disoccupazione costa 5-6 miliardi, e per finanziarlo basterebbe anticipare, dice Franceschini, una parte dei 9 miliardi stanziati per gli ammortizzatori sociali. «Per non dire che con l'election-day che la maggioranza non vuole, raggruppando tutte le ele-

## Maramotti



zioni in un solo giorno, si risparmierebbero 460 milioni di euro».

### PUNTI DI CONTATTO

Nel 2008 il commercio ha perso quasi 40mila aziende, i consumi crollano e perché la recessione non diventi depressione serve un patto istituzionale tra governo, istituzioni, forze sociali per ridare fiducia a famiglie e imprese. Anche Confcommercio ha la sua ricetta, curiosamente non così

lontana da quella del Pd: riduzione della pressione fiscale con abbassamento della prima aliquota Irpef dal 23% al 22% e contemporanea crescita dal 43% al 44% dell'aliquota per i redditi più elevati, introduzione di un'aliquota negativa per gli incapienti in modo che abbiano un introito straordinario di circa 500 euro, rafforzamento ed estensione dell'una tantum per i disoccupati. Di fatto: far pagare un po' di meno ai poveri e un po' di più ai ricchi (anche se la questione «non è politica, si tratta di un meccanismo tecnico di perequazione», il presidente Sangalli ci tiene a sottolinearlo), e un po' meno ai poveri. Costo complessivo del pacchetto di misure, 9,8 miliardi, da cercare nei risparmi sulla spesa pubblica (non sociale). Per i disoccupati, innalzamento da mille a 2mila euro una tantum a 100mila lavoratori a progetto che hanno perso il posto, e 2mila euro una tantum per 400mila che lo rischiano e non sono coperti dal decreto anti-crisi.

### TREMONTI "RITORSIVO"

L'ultimo affondo di Franceschini è per Tremonti che, bocciato dal governatore di Bankitalia Draghi l'idea dei prefetti a controllo delle banche, vorrebbe dare la vigilanza alla Bce: «Le parole di Tremonti sono ritorsive. Litighiamo pure tra maggioranza e opposizione, ma lasciamo fuori Bankitalia. Libertà e autonomia di Bankitalia non si toccano». ❖

## COMUNICAZIONI

### Information technology: a rischio 40mila posti

■ Nel settore dell'Information Technology (IT) in Italia, con la crisi, 40 mila persone perderanno il posto di lavoro, il 10% del totale. Lo ha dichiarato Umberto Paolucci, vicepresidente di Microsoft Corporation, a margine del Forum della Confcommercio a Cernobbio. «Sul settore sta impattando una crisi drammatica - ha spiegato Paolucci - perché le aziende sono molto frammentate e tra l'altro fatica ad accedere agli ammortizzatori sociali, non hanno protezione». Secondo il vicepresidente mondiale della Microsoft «c'è bisogno di una convergenza tra maggioranza e opposizione per tutelare un patrimonio fondamentale. Il ritardo è notevole, anche perché gli investimenti in Italia sono la metà di quanto stanziavano Paesi come Francia, Germania e Inghilterra».

**Ministro  
all'attacco**Lo scontro  
tra istituzioni**Dalla crisi ai prefetti  
un litigio continuo**

La dura polemica del ministro Tremonti contro la Banca d'Italia sui «prefetti guardiani» del credito è solo l'ultimo episodio di un lungo e non esaurito scontro tra governo e banca centrale.

Il ministro dell'Economia punta il di-

to da tempo sulle responsabilità dei controllori che non controllano e il governatore Draghi è finito in altre occasioni nel mirino del «fenomeno» del governo. Poi c'è stato il faticoso parto dei bond per rafforzare il patrimonio delle banche, quindi sono emerse vedute diverse sulle ricette anti crisi e ora è il turno della diatriba sui controllori del credito in Italia e in Europa.

**Corrado  
Passera**

«Quella di Tremonti mi sembra una picconata alla Banca d'Italia un po' eccessiva, ma siamo disposti a collaborare con chiunque sia incaricato»

→ **L'attacco** «Dare tutta la vigilanza alla Bce» polemizza il ministro contro Bankitalia

→ **Prefetti** Sui controlli al credito si apre una nuova battaglia tra governo e via Nazionale

# Tremonti prende a picconate Draghi

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Banca d'Italia prova a smorzare. «C'è la massima disponibilità a informare le prefetture», si legge in una nota diramata nella serata di ieri. Ma il clima nei rapporti con Giulio Tremonti resta incandescente per tutta la giornata. Dopo la diffusione delle notizie sui vincoli posti da Palazzo Koch alle banche impegnate ai tavoli con i prefetti negli osservatori sul credito, il ministro a Londra per il vertice di preparazione al G20 apre un fuoco di fila. Propone in due battute di affidare a Francoforte la vigilanza bancaria, «espropriando» in qualche modo Via Nazionale. «Credo che ad un'attività sistemica debba corrispondere una vigilanza sistemica - argomenta parlando con i giornalisti - è una questione di mezzi. Se quelli che si devono controllare hanno la Ferrari, i controllori non possono avere la bicicletta. Io darei tutto alla Bce».

**SOLO PAROLE**

Tremonti non va oltre, sapendo bene che quel passaggio richiede un iter molto difficoltoso. Sa che il Trattato Ue affida alla banca centrale compiti specifici di vigilanza

macroprudenziale, ma non di più. Solo interventi molto specifici. Allargare quel perimetro richiede un lavoro lungo e faticoso, già avviato in sede europea. Ma a Tremonti basta la battuta da rilanciare sui giornali, tanto per scrivere un altro capitolo del perenne duello Via Venti Settembre-Via Nazionale. L'ultimo round del match c'era stato con le previsioni economiche dell'Ufficio studi di Via nazionale, che stimavano una recessione nera. Tremonti aveva apostrofato gli economisti come «astrologi», salvo poi dover ammettere la catastrofe dopo qualche giorno. Ma la conversione al pessimismo non durò molto. È bastata una bacchettata del premier, per far tornare l'ottimismo anche in campo economico. Archiviata la querelle sulle stime, nelle ultime ore è intervenuta la stampa internazionale a mandare ancora in fibrillazione i «duellanti». Il Financial Times ha indicato Mario Draghi tra i 50 uomini in grado di fermare la crisi globale. Non un cenno né al ministro, né al premier italiani. La cosa è rimbalzata sulle cronache italiane con ampio risalto, e questo non ha certo aiutato il dialogo tra i due. «Che esagerazione» si è limitato a commentare Draghi interpellato a Londra sulla lista dei top 50 del mondo. E dopo qualche ora



Foto Ansa

**Profumo di Londra** Tremonti a Downing Street, pensa a Mario Draghi

**LA POSIZIONE UFFICIALE****La nota**

La posizione ufficiale della Banca d'Italia diffusa al termine della giornata di polemiche: «Siamo pronti a collaborare, ma le banche non possono fornire dati sulle aziende».

la banca centrale ha diramato la nota dell'appeasement: «Massima disponibilità a «corrispondere alle esigenze informative delle Prefetture fornendo dati aggregati e analisi sull'andamento del credito a livello territoriale».

**DUBBI**

Le reazioni all'ultima querelle non si sono fatte attendere. «Mi sembra una picconata eccessiva a Bankitalia», che ha tra l'altro «un ruolo im-



La sede Monte dei Paschi di Siena

### Mussari (Mps): i bond sono un aiuto per le banche

«I «Tremonti bond» sono uno strumento che «non tende a porre rimedio a buchi ma ad avere più benzina per il credito». Lo ha detto il presidente di Mps, Giuseppe Mussari. «Il governo ha dato un segno nella giusta direzione».



### Dario Franceschini

«Lo dico a Tremonti litighiamo tra maggioranza e opposizione ma lasciamo fuori Bankitalia, non tocchiamo la sua libertà»



### Umberto Bossi

«Gli imprenditori si fidano delle associazioni di categoria», il controllo «va fatto in prefettura, ma non tutti i prefetti capiscono di economia»

portantissimo da giocare», dichiara Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa SanPaolo, sull'affidamento ai prefetti della supervisione sul credito. Quanto alla vigilanza europea, «prima bisogna unificare leggi e le norme a livello europeo. Sarebbe bellissimo - ha proseguito - se la politica recuperasse il grande tempo perduto in questi anni cercando di creare un unico mercato dei servizi in Europa, fatto che manca. Poi, quando ci saranno regole e norme uniche, sarà gioco forza parlare di controllo unificato a livello europeo». Anche il ministro Umberto Bossi nutre qualche dubbio sul ruolo dei prefetti. Ma Tremonti insiste. parla di grande impegno dei rappresentanti della Repubblica. «Per me è stata ragione di grande orgoglio prendere la parola davanti ai

### I rapporti

Il clima è incandescente e le incomprensioni si moltiplicano

### L'elenco Financial Times

Eppure Draghi è stato appena indicato come «un salvatore»

prefetti - dichiara - è stato un onore. Sono funzionari che operano con grandissimo impegno». Già la settimana prossima è previsto un incontro «con Confindustria, Abi, banche e sindacato - continua il ministro - Vorremmo riferire sull'avanzamento dei lavori, cosa ha fatto la Sace, la Cassa depositi, il governo sul flusso credito a economia».

### VERSO LONDRA

Intanto prosegue il cammino verso il vertice mondiale di Londra. l'Unione europea si avvia compatta al confronto con gli Usa nel G20 di aprile, con la richiesta comune di nuove regole sui mercati finanziari.

Ma in vista del Consiglio europeo della prossima settimana i 27 sono ancora divisi sui 5 miliardi previsti dalle iniziative anti-crisi e destinati al finanziamento di grandi infrastrutture per l'energia e le comunicazioni. ♦

## Intervista a Francesco Boccia

# «Ministro come le targhe: europeista a giorni alterni»

La verità è che Tremonti non sopporta il prestigio internazionale di cui gode il Governatore Draghi

B. DI G.  
ROMA

La vigilanza alla Bce? Fa sempre piacere scoprire un Tremonti europeista. Lo è a giorni alterni, come le targhe. E lo è sempre quando si tratta di spedire a Bruxelles le autorità indipendenti. Chissà che direbbe se proponessimo una politica fiscale unitaria, così come una politica della difesa e della sicurezza, cosa che noi veri europeisti vogliamo». Francesco Boccia, parlamentare Pd, è un fiume in piena sul-

le ultime uscite del ministro dell'Economia.

### Che direbbe secondo lei?

«Non so cosa inventerebbe. Ma solo se si fanno gli stati uniti d'Europa potremo accentrare tutto a Francoforte e considerare Bankitalia una filiale. A quel punto anche il federalismo del suo alleato Bossi perderebbe senso».

### Sui prefetti come la pensa?

«I prefetti? Ma se non ce la fanno neanche a mantenere la sicurezza, per come sono sotto organico. Adesso vogliamo farne anche degli analisti finanziari, mi sembra davvero il col-

## Intervista a Sandro Gozi

# «Troppi proclami, così non si tutela il risparmio»

La proposta dei prefetti controllori è una buffonata questa è stata solo una trovata propagandistica

B. DI G.  
ROMA

Se Tremonti lavorasse di più a Bruxelles invece di fare proclami, forse i risparmiatori italiani sarebbero più tutelati. Sandro Gozi (Pd), presidente del comitato parlamentare sui rapporti con l'Ue, conosce tutti gli ostacoli sulla strada della vigilanza europea. Se non altro perché cerca di scioglierli da alcuni mesi.

Tremonti vuol dare tutto alla Bce.

«È uno slogan. Certamente serve una vigilanza integrata a livello europeo. Ma è inutile limitarsi a indicare la Bce come soluzione, se sappiamo che inglesi e tedeschi non ci stanno. Si tratta dei due mercati più importanti all'interno dell'Unione».

### Anche Bini Smaghi ne parla.

«È evidente che c'è un'asimmetria tra la nuova moneta unica, le banche con un volume d'affari transfrontaliero e le autorità nazionali. La convergenza in Europa è necessaria: si pensi che coesistono 40 distinti organi-

mo. La creatività di Tremonti prima si applicava solo alla finanza, e ci ha portato solo guai. Adesso è a tutto campo: qui finiamo che i vigili del fuoco faranno la sanità, come i medici devono fare i poliziotti».

### Cosa c'è dietro il duello con Draghi.

«È chiaro che i due non si sopportano. Forse c'è anche una sensazione di fastidio di Tremonti per la fama che accompagna Draghi negli ambienti internazionali. Io in passato ho chiesto a Bankitalia di mantenere la giusta distanza nei confronti del governo, soprattutto dolo la conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi. Oggi mi rendo conto che è difficile mantenersi in equilibrio con un governo che fa continue invasioni di campo».

### Bankitalia si dice pronta a collaborare con i prefetti.

«Sorprendono questi comunicati. Sicuramente è saggio il governatore che getta acqua sul fuoco. Ma non va dimenticato che il danno maggiore di questo governo sta proprio nell'umiliazione delle autorità indipendenti». ♦

smi di vigilanza. Indicare oggi la Bce è un passo avanti, ma non risolve il problema. Si possono affidare a Francoforte alcune funzioni sulla vigilanza bancaria. Ma questa operazione non risolve il problema della vigilanza sui mercati finanziari e assicurativi, che resterebbero fuori dall'autorità della Bce. Senza contare il no di Gran Bretagna e Germania. Insomma, bisogna lavorare: non basta fare dichiarazioni. È inutile indicare modelli ideali».

### Cosa pensa della proposta sui prefetti?

«È una buffonata. Basta parlare con gli stessi prefetti per capire che questa è soltanto una trovata propagandistica. Anche il riferimento ai prefetti francesi non sta in piedi: in Francia le prefetture hanno un ruolo più ampio di quello affidato agli omologhi italiani».

### Fin dove arriverà il duello Tremonti-Draghi?

«Anche questo mi sembra irresponsabile. In un momento come questo ci vorrebbe collaborazione tra Tesoro e Banca centrale». ♦

→ **Il «piano casa»** del governo slitta, di una settimana almeno. Più volumi, anche dépendance  
→ **Solo multe** per chi costruisce troppo, o male, o in difformità dai piani urbanistici

# Macché licenze. Abusi legali per chi ha ville o villini

Ampliare case e palazzi di più del 20 per cento, coprire terrazze, piantare verande. Abbattere e ricostruire senza chiedere licenza, ma grazie alla firma di un professionista. E se c'è chi sgarra? Multe, ma morbide.

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

Il signor Bianchi è un tipo fortunato. Abita in campagna in uno dei tanti piccoli comuni della provincia italiana, ha una villetta con giardino, un lavoro e, magari, una bella famiglia. Il sig. Bianchi è un tipo fortunato perché dalla prossima settimana avrà la possibilità di ampliare del 20% la propria abitazione, costruire un garage, una serra, un gazebo di legno. Tutto quello che vuole, senza troppi vincoli, con pochi permessi e con la possibilità di sanare eventuali abusi. Farlo non sarà difficile, basterà seguire il "manuale" che il governo si appresta a varare, forse sotto forma di decreto, la prossima settimana. E' chiamato "Piano casa", ma sa-

**Basta la certificazione**  
Il Comune ha solo 15 giorni per respingere i progetti difformi

rebbe stato più corretto definirlo "Piano abuso". Consta di 50 articoli, nella parte dedicata all'edilizia, molti dei quali metteranno in ginocchio le piccole amministrazioni locali.

Se il signor Bianchi fosse vissuto in città non sarebbe stato tanto fortunato. La futura legge permette di ampliare di volumi del 20% anche nei centri abitati, ma realizzarli sarà difficile. Gli interventi possono essere realizzati, infatti, o in pianta o sopraelevando il fabbricato. Ma generalmente in pianta i lotti edificabili sono pianificati dal

Foto di Andrea Sabbadini



Un gregge di pecore e, sullo sfondo, i palazzi dell'R5 di Tor Bella Monaca a Roma

Piano regolatore in maniera tale che gli spazi di ulteriore allargamento sono esigui. In sostanza chi ha costruito nelle zone di completamento ha quasi saturato l'area a disposizione. È difficile avere delle possibilità di allargarsi. Magari si può chiudere un terrazzo, creare una veranda, ma facendo attenzione a non sopraelevare troppo perché quello significherebbe andare in variante al Piano regolatore. Cosa che non è possibile se non per interesse pubblico, come previsto all'art. 14 del manuale. Inoltre sarà impossibile, per chi vive in un condominio, ad esempio, ampliare del 20% il suo appartamento al 2° piano di 55 metri quadri. Potrebbe però acquistare la possibilità di ampliamento da altri, o potrebbe impedire che altri altri ne godano.

Ma il sig. Bianchi abita in campagna. E, come detto, è fortunato. Può movimentare la terra, mettere un deposito temporaneo a cielo aperto (art. 6), innalzare verande, purché non in muratura, serre mobili, garage, o cantine anche lontani dall'unità abitativa, purché non eccedano il 20 per cento del volume esistente. Può fare tutto senza aspettare timbri e carte. Basta una certificazione preventiva di fattibilità (art. 20bis) firmata dal suo tecnico e il gioco è fatto. Che può essere anche difforme da quella del comune. Sarà compito dell'amministrazione diffidarlo entro il termine di 15 giorni dall'inizio dei lavori. Ma nel piccolo comune dove il sig. Bianchi vive l'ufficio tecnico è composto da un solo geometra. Difficile che sbrighi tutte le pratiche.

Se nel comune, poi, manca una pianificazione urbanistica è ancora meglio. In questo caso il "manuale" prevede la rimozione del vincolo di 0,03 metri cubi per metro quadro imposto per la costruzione in campagna. Al suo posto il limite (art. 9) del 10% del volume, se destinati ad uso residenziale (una dépendance), e del 10% della superficie coperta, se destinati ad uso diverso.



Ampia libertà. Talmente ampia che il Sig. Bianchi ha anche la possibilità di non presentare subito il certificato di conformità. Così prevede l'articolo 36 del manuale che stabilisce che possono essere «sanate, previo pagamento di una somma corrispondente al valore venale, stimato dall'ufficio tecnico, anche le opere eseguite in assenza della certificazione di conformità, pur essendo difformi dalla disciplina urbanistica vigente».

Se poi il sig. Bianchi ne approfitta lo stato lo colpisce, ma con garbo. Una modifica di destinazione d'uso costa 516 euro, l'assenza della certificazione di conformità (art. 44), l'arresto fino a due anni e l'ammenda da 10 a 100mila euro. Sempre che il sig. Bianchi non torva un geometra disposto a certificare. Nel quale caso tutto risolto. Si passa al contenzioso (art. 38bis) con l'amministrazione comunale. Chi? Il dirigente, il sindaco, la giunta, il consiglio comunale? E forse al sig. Bianchi non interessa. L'importante è incamerare gli sgravi fiscali. Dal 20 al 60%. Proprio un uomo fortunato. ❖

**CALTAGIRONE E ACEA**

**Francesco Gaetano Caltagirone ha aumentato la sua quota in Acea al 7,515% rispetto al 5,029% dichiarato nell'agosto del 2008. Le azioni della Spa ancora in calo con -2,78% a 8,05 euro.**

**ELEZIONI**

**Berlusconi chiama:  
Galli candidato  
a sindaco di Firenze**

Alla fine il contatto con Silvio Berlusconi c'è stato e Giovanni Galli, ex portiere di Fiorentina e Milan, 50 anni, dovrebbe essere il candidato a sindaco di Firenze per il Pdl. La telefonata del premier sarebbe stata giovedì in tarda serata. Berlusconi avrebbe chiamato anche i deputati Gabriele Toccafondi e Paolo Amato, chiedendo loro di fare squadra. Galli dovrebbe vedere il Premier a Roma la prossima settimana, forse già lunedì, per concordare il programma della campagna elettorale. L'ex portiere viola è legato a Mediaset da un contratto per le telecronache e le trasmissioni sportive. La reazione di Matteo Renzi: «Ho grande stima di Giovanni Galli: è un amico. Spero che la partita con lui sia giocata all'insegna del fair play. I cittadini sono stanchi delle solite divisioni tra i politici».

**Ici, ora il governo  
pretende dai Comuni  
di riscuotere la tassa**

**Zanonato: «Impensabile che ci si chieda di esigere dai cittadini quello che fino a ieri non era dovuto»**

**Il dossier**

**VIRGINIA LORI**  
politica@unita.it

Il governo fa marcia indietro sull'Ici sulla prima casa, è confermato ciò che ieri avevamo anticipato dalle pagine de l'Unità. Ma l'operazione, alla luce dello scambio di lettere e della circolare del Tesoro appare ancora più furbesca, perché l'ammontare della cifra che i comuni dovrebbero pretendere retroattivamente dai cittadini corrisponde perfettamente ai 400 milioni che il governo dovrebbe trasferire proprio ai comuni a causa del mancato introito.

Il governo «prima annuncia l'abolizione dell'imposta per tutti, ora sostiene che molti la devono pagare». Commenta Flavio Zanonato, sindaco di Padova e membro dell'Ufficio di presidenza Anci, il quale critica il senso della risoluzione n.2/2009 del ministero dell'Economia che, nella sostanza, sostiene, fa marcia indietro su un aspetto importante relativo alla abolizione dell'Ici sulla prima casa. «Una marcia indietro che - commenta Zanonato - consentirebbe allo Stato, singolare coincidenza, di risparmiare una cifra molto vicina ai 400 milioni di euro che da tempo Anci segnala come mancanti dalle cas-



Foto Ansa

se dei Comuni».

La sostanza della questione è spiegata in una lettera che il segretario Generale Anci, Angelo Rughetti, ha inviato al sottosegretario all'Economia Daniele Molgora. Motivo del contendere è l'obbligo, o meno, del pagamento Ici per le unità immobiliari assimilate ad abitazione principale ai sensi del decreto 93/2008. Fino a pochi giorni fa era previsto che fossero esentati dal pagamento Ici l'abitazione principale e le assimilate previste da regolamento e/o da delibera comunale, purché antecedenti l'entrata in vigore del decreto 93/2008, obbligando anche i Comuni a rimborsare quei contribuenti che avessero effettuato erroneamente il pagamen-

to.

La risoluzione 2/2009 del 4 marzo 2009 del ministero dell'Economia - scrive Rughetti a Molgora - fornisce invece una interpretazione del tutto diversa, «sostenendo che le assimilazioni sono solo quelle disposte dalla legge e non quelle estese con provvedimenti comunali ancorché deliberati prima dell'entrata in vigore del decreto».

La lettera del segretario generale Anci Rughetti si chiude con la richiesta da parte dell'Associazione della «rettifica della risoluzione in questione per evitare pericolose incertezze nell'applicazione delle norme ed un inutile contenzioso tributario».

«La preoccupazione per l'incertezza in cui versa il recupero del mancato gettito dell'Ici prima casa - commenta Zanonato - a questo punto è molto forte. È impensabile infatti che i Comuni chiedano oggi ai cittadini il pagamento di un'imposta che il Governo aveva deciso di non far pagare a maggio dello scorso anno. E il problema più grave - prosegue Zanonato - è il tentativo da parte del Governo di ridurre l'entità del rimborso del contributo statale per la perdita di gettito dovuta all'abolizione dell'Ici prima casa scaricandone quindi il peso sui Comuni. Ovviamente il metodo è inaccettabile e se il Governo ha deciso di cambiare le regole all'ultimo momento - conclude il Sindaco di Padova - se ne assuma la responsabilità in Parlamento cambiando la normativa. Anche perché applicando le istruzioni contenute nella risoluzione del 4 marzo scorso i Comuni rischiano di vedere annullate dalle Commissioni tributarie le relative richieste di pagamento».

il responsabile Enti locali del Pd, Paolo Fontanelli, annuncia: «Presenteremo subito alla Camera un ordine del giorno, firmato da Franceschini, proprio per sottolineare la situazione di grave emergenza della finanza locale». ❖

**Legambiente: non sicuro  
il 39% degli edifici scolastici**

Malgrado le tragedie non siano mancate, ancora oggi quasi il 39% (38,14%) degli edifici scolastici ha «urgente necessità di manutenzione» (il 55,62% costruite prima del 1974) e nel 12% (11,83%) degli istituti è certificata la presenza di amianto. negli ultimi cinque anni, però, il 62,82% delle scuole hanno goduto di

interventi di manutenzione (il 47,11 nel 2007): l'80,07% degli istituti hanno ottenuto la certificazione igienico-sanitaria (61,75% nel 2005), il 70,33% l'agibilità statica (63,35% nel 2005). Ma non arrivano alla metà gli edifici dotati della certificazione di prevenzione antincendio (43,71%) e di scale di sicurezza

(56,72%). Questi i dati che emergono dal rapporto di Legambiente «Ecosistema scuola 2009», presentato ieri a Roma. Moltissimi ancora i casi di scuole situate in prossimità di zone inquinate e a rischio (6,71% vicino antenne e emittenti, 6,39% a aree industriali, 4,03% a elettrodotti a alta tensione). In aumento le buone pratiche, tra cui la diffusione della raccolta differenziata (praticata nel 94% delle scuole). «Non è più rinviabile - dice il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - il completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica». ❖

→ **Il governo** non ha detto nulla sui fondi già stanziati dal centrosinistra

→ **Per questo tipo di abitazioni** siamo agli ultimi posti in Europa

## Edilizia popolare Inutilizzati dal governo 500 milioni

**Poco edificante un governo che parla solo ai proprietari e li invita alla deregulation edilizia. Le case per i meno abbienti non ci sono e non si costruiscono. E così le giovani coppie fuggono dalle città.**

**VITTORIO EMILIANI**

ROMA  
politica@unita.it

Nel piano per il rilancio senza regole dell'edilizia, destinato a cementificare il Belpaese, Silvio Berlusconi non ha trovato neppure un posticino per la domanda di alloggi sin qui senza risposta: quella delle giovani coppie, degli immigrati, degli anziani soli, dei più poveri.

Insomma per l'edilizia popolare e per quella sociale. Ha ereditato un piano Prodi per 500 milioni e lì si è fermato. Tutto viene da lui dedicato a soddisfare quanti sono già proprietari di case, e a farli crescere regalando loro un 20 % di cubature in più in città e un 10 % in più in campagna. A Paolo Portoghesi quest'ultima misura ricorda la tradizione delle campagne toscane quando si aggiungeva una stanza alla fattoria.

**SIAMO ALL'ULTIMO POSTO**

Nell'edilizia sociale nuova (quella per i più poveri) siamo all'ultimo posto in Europa: meno dell'1%, neppure 2.000 appartamenti sui 300.000 prodotti ogni anno. Sempre più rattrappita risulta la disponibilità di affitti, invece assai larga nel resto della UE (fino al 50% della Germania e al 43 in Francia). Sull'intero patrimonio abitativo la quota degli ex Istituti Case Popolari non incide neppure per il 4%. E tuttavia questa quota – assai modesta rispet-

to alle medie Ue – rappresenta ormai quasi il 19% di tutto l'affitto italiano. Spesso si dice che la piaga principale delle case popolari è rappresentata dalle occupazioni abusive.

Una balla. La smentisce una ricerca pubblicata dal Censis nell'ottobre 2008: la media italiana delle occupazioni abusive si ferma infatti al 4,6 %, con punte molto elevate nel Sud, in Sicilia soprattutto, ma occupazioni da 0,00 a 0,3 % in tante province, fra Bergamo e Teramo. E la stessa morosità, cresciuta (sintomo del grave disagio sociale) del 23,3 % dal 2001 al 2006, risulta altissima nel Sud, a Roma e a Torino, ma assai più contenuta nel restante Centro-Nord.

**DEMOLIZIONE RICOSTRUZIONE**

Nel programma berlusconiano si parla di agevolare al massimo la demolizione/ricostruzione, ma togliendo di mezzo ogni controllo o vigilanza e solo per dedicarla all'edilizia di mercato che, in sette anni (2000-2007) di boom ininterrotto, non ha scalfito l'emergenza-casa. Interi quartieri o intere lottizzazioni abusive precariamente edificate nei decenni passati ("per murati vivi", scriveva Antonio Ce-

**I più poveri**

**Per loro solo 2mila appartamenti sui 300mila annui**

derna che tutti vorremmo che Carlo Ripa di Meana, favorevole in generale al piano Berlusconi, evitasse di evocare a sua difesa) andrebbero rifatte di sana pianta per una nuova domanda popolare e sociale. Penso agli anziani soli che a Roma, secondo la fresca rilevazione del Cresme, costituiscono quasi



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### Berlusconi sposta il museo a Palazzo

**ADDOBBO STRAORDINARIO** per Palazzo Chigi. Berlusconi ha «puntato» tre statue antiche del Museo delle Terme. La sovrintendenza glielie ha concesse. Per i tagli in Finanziaria non erano esposte al pubblico. Il Pd ha fatto un'interrogazione sui «vezzi napoleonici» del premier. A quando il Colosseo? Chiede l'Idv.

25% di tutti i residenti e che avrebbero bisogno di poche stanze, però più comode, più attrezzate, col verde e altri servizi a portata di piede. Penso alle giovani coppie in fuga da città anche medie: fra 1991 e 2007 i pendolari sono balzati da 8,7 a 13,2 milioni (+ 51,7%) e sono ormai il 22,2 % degli italiani. Oltre un quinto di noi tutti. Basta il mercato per loro? La loro fuga ci risponde di no.

In questi giorni Bossi e i suoi pongono a Berlusconi una condizione prioritaria: che i nuovi alloggi non vadano agli immigrati. Una battaglia già persa nelle province del Nord. Fra gli inquilini delle case popolari il peso degli extra-comunita-

ri (che notoriamente fanno figli, a differenza delle coppie italiane) va crescendo: a Parma sfiora il 19%, ad Alessandria e a Cremona il 17, a Brescia il 16 e a Bologna il 15. Com'è giusto, visto che costituiscono una parte essenziale della forza-lavoro.

**CI VORREBBE TUTTI PADRONI**

Il berlusconismo ci vorrebbe tutti padroni e padroncini, felici di eludere le regole, i vincoli, i piani, le tasse, le istituzioni stesse. Una sorta di paleo-capitalismo diffuso che si affida, ancora e sempre, al mattone. Di proprietà, naturalmente. E gli altri? Che si arrangino. ❖



*CO PERNICO tavolo pieghevole. Si apre e si allunga secondo le esigenze.*

## QUANDO PENSIAMO AD UN PRODOTTO, PENSIAMO ALL'AMBIENTE. E NON SOLO A QUELLO DI CASA VOSTRA

Selezionati, certificati, ripiantati: la qualità dei prodotti Foppapedretti nasce anche dagli alberi da cui nascono.



Cerca questo logo, il legno certificato FSC proviene da foreste correttamente gestite.



L'utilizzo della vernice all'acqua permette la riduzione drastica delle emissioni nocive in ambiente.



Foppapedretti aderisce a Bioforest, associazione per la rigenerazione degli ambienti naturali.

# FOPPAPEDRETTI®



SHOW ROOM : Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE** di:  
**BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118 **BOLOGNA**  
 Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **PIEVE FISSIRAGA (LO)**  
 Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371237031 **MILANO** Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 /  
 023574458 **BRESSO (MI)** - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28  
 Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

# LAURETANA®

tabella  
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

*Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:*

**Farmacia  
Amica**  
INSIEME PER LA SALUTE

**FEDERAZIONE  
ITALIANA  
FITNESS**

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

**FEDERAZIONE CICLISTICA  
ITALIANA**

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Mezzo secolo dopo lo «Sputnik» sono circa seimila gli oggetti volanti che girano attorno al globo. Collisioni ed esplosioni hanno disseminato milioni di detriti. L'allarme della Nasa

# UNA PATTUMIERA CHIAMATA «SPAZIO»



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**A**vrebbe dovuto stanare il biossido di carbonio, che gioca a rimpiattino nello spazio. Un malinconico splash nelle acque del Pacifico, tre minuti dopo il decollo, ha siglato la fine prematura di Orbiting Carbon Observatory, satellite partito baldanzosamente il 24 febbraio scorso dalla base di Vandenberg, in California. Un fiasco da 278 milioni di dollari per la Nasa, l'ente spaziale statunitense.

Trenta milioni di tonnellate di biossido di carbonio, o anidride carbonica, salgono al cielo ogni anno. Spedite in grandissima parte dai combustibili fossili. Una metà resta sospesa nell'aria. Dove finisce l'altra metà è un mistero. Da risolvere al più presto; perché il biossido ha un ruolo di primo piano nell'effetto serra. Cioè sui cambiamenti climatici che rischiano di mettere a soqquadro il pianeta.

L'uomo comincia a guardarsi attorno. Almeno fin dove può lanciare occhiate. Ha reso luri-

da la casa in cui vive. Non smette di insozzare anche il *backyard*, il cortile di casa, ridotto a gigantesca pattumiera. Il biossido di carbonio ha fatto passi da gigante da quando è partita la rivoluzione industriale. Aumenta sempre. E a fa salire la temperatura della terra.

Due settimane prima del flop della missione, un altro incidente richiamava i riflettori sul crescente inquinamento dello spazio. Uno scontro, dai risvolti quasi simbolici, tra un satellite militare russo, *Kosmos 2251*, e uno americano di telecomunicazione. Una botta micidiale, 800 chilometri al di sopra della Siberia. Un mare di detriti sparsi tutto attorno. Un bel po' di sporcizia in più in quelle regioni che un tempo facevano sospirare i poeti.

La Guerra Fredda accelerò la corsa nello spazio. La strategia mise in riga la pura ricerca scientifica. I sovietici spedirono in orbita il primo satellite, lo *Sputnik*, nel 1957. Passato mezzo secolo, si contano più o meno seimila oggetti volanti identificati che hanno fatto, o fanno, il giro del globo. E un corollario di esplosioni e collisioni

che ha disseminato milioni di detriti.

Quasi un miracolo che, fino ad oggi, gli archivi dello spazio registrino appena tre incidenti. Un frammento di *Ariane* che va a sbattere su un microsatellite militare francese, nel luglio 1996; l'americano *Thor* urtato dal resto di un satellite cinese, nel gennaio 2005; e il solito *Kosmos*, nel dicembre 1991, colpito da una scheggia di un altro satellite russo. In più ci sono le collisioni volontarie, decise cioè e telecomandate da terra; ma si contano sulle dita di una mano.

Il risultato, comunque, è che il nostro pianeta è fasciato, nei suoi immediati dintorni, da un'enorme cintura di detriti. Milioni, da uno a dieci centimetri di grandezza, sfrecciano nello spazio a velocità supersoniche. Pochissimi, per fortuna, intraprendono il viaggio di ritorno verso la Terra: un due per cento, nelle stime delle agenzie spaziali. Gli altri restano lì in alto, a inquinare. Per secoli e secoli ancora, secondo l'allarmante annuncio diffuso a gennaio con la nota "Orbital debris" (rifiuti spaziali) proprio dalla Nasa. ♦

→ **L'accusa:** bonifici per 400mila euro «illecito corrispettivo» per favori al San Raffaele

→ **I giudici:** «Il reato appare commesso in concorso con Giampaolo Angelucci»

# Il Tribunale dei ministri: Storace è stato corrotto

Il collegio rinvia gli atti alla Procura di Roma: l'«attività criminosa» risale a quando Storace non era ministro ma governatore del Lazio. Se i pm procederanno non sarà necessaria l'autorizzazione del Parlamento.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Per il Tribunale dei ministri si configura il reato di corruzione a carico di Francesco Storace, coinvolto insieme all'imprenditore Giampaolo Angelucci nell'ambito di uno dei filoni d'indagine della magistratura di Bari sulla sanità. Ma «il reato di corruzione che appare essere stato commesso da Storace in concorso con Angelucci» non è stato posto in essere da ministro bensì prima, in qualità di presidente del Lazio.

Pertanto, il 9 febbraio scorso il collegio ministeriale ha emesso un decreto di incompetenza funzionale rinviando gli atti alla Procura di Roma, adesso titolare delle indagini. Con una conseguenza non trascurabile: se i pm Maria Cordova e Attilio Pisani riterranno di procedere contro l'ex governatore non sarà necessario chiedere l'autorizzazione del Parlamento.

La vicenda nasce nell'alveo di un'ampia indagine della Polizia Tributaria pugliese su presunte irregolarità in appalti e false fatturazioni, indagine che ha coinvolto anche il governatore della Puglia Fitto. La parte relativa a Storace viene stralciata e inviata a Roma: nell'agosto 2007 il Tribunale dei Ministri apre il fascicolo.

## BONIFICI SENZA RENDICONTO

Al leader della Destra si imputano 8 bonifici da 50mila euro ciascuno - per un totale di 400mila euro - a favore della sua campagna elettorale per il secondo mandato da presidente della Regione (fu poi sconfitto da Marrazzo) tutti erogati da società facenti capo al gruppo To-



Il leader della Destra, Francesco Storace

## Il caso

### Palermo, perquisita l'abitazione di Genchi

La procura di Roma firma un ordine di perquisizione nell'abitazione e negli uffici del consulente Giacchino Genchi, indagato per abuso d'ufficio e violazione della legge sulla privacy. E nei confronti del vicequestore la Polizia apre un procedimento disciplinare. Ieri i carabinieri del Ros sono entrati in azione a Palermo, in un palazzo di piazza Principe di Camporeale dove è situato il «quartier generale» di Genchi. Il consulente al momento dell'ingresso degli investigatori non c'era.

sinvest di Giampaolo Angelucci. Secondo i giudici queste somme hanno costituito «l'illecito corrispettivo» di due delibere emesse dalla giunta Storace a favore della clinica San Raffaele, di proprietà dello stesso gruppo. La prova starebbe, oltre che nelle «contraddizioni» tra le testimonianze delle persone informate dei fatti, nella «concomitanza temporale»: i bonifici datano tra ottobre e dicembre 2004; le due delibere risalgono a dicembre 2004 e febbraio 2005.

Ma ecco come i magistrati ricostruiscono la cronologia dei fatti, ritenendo che «l'epoca di commissione dell'attività criminosa» risalgia a quando Storace non era ancora ministro. Né era più deputato, essendo

scaduto dal mandato nel 2000 dopo la vittoria alle Regionali.

La sua campagna elettorale, nel 2005, fu sostenuta da due soggetti:

## L'inchiesta

È uno dei filoni delle indagini dei magistrati di Bari sulla sanità

l'Associazione per la Lista Storace (di cui era legale rappresentante il suo ex portavoce Niccolò Accame, poi rinviato a giudizio per lo scandalo Lazigate che costò a Storace la poltrona ministeriale, e di cui era tesoriere Mario Carnevale) e il Comitato Elettorale per la Lista Storace,

Foto Ansa

di cui era legale rappresentante Carnevale. L'attenzione degli investigatori si concentra sul Comitato, che dall'inizio attività nel luglio 2004 «non presentava rendiconto sui contributi». La Polizia Tributaria «accertava che tra il 20 ottobre e il 28 dicembre del 2004 il Comitato aveva ricevuto da 8 società appartenenti al gruppo Tosinvest riferibile a Angelucci» somme per 400mila euro. E «gli indagati non hanno in alcun modo dimostrato quale sia la destinazione delle somme».

#### «ILLECITO CORRISPETTIVO»

Poi i giudici elencano gli atti compiuti da Storace a favore della Tosinvest: la delibera regionale 1287 del dicembre 2004 che riteneva «coerente con la programmazione regionale il riconoscimento scientifico della casa di cura San Raffaele alla Pisana». E poco dopo, d'intesa con l'allora ministro Sirchia, il decreto del febbraio 2005 che concedeva il «riconoscimento scientifico» alla clinica. Ebbene il collegio «ritiene che non vi siano dubbi circa la connessione tra i finanziamenti» ricevuti da Storace «e gli atti emessi in qualità di presidente della Regione. Invero il fatto che di tali contributi non sia stato fatto rendiconto né prodotta alcuna documentazione sulle modalità di spesa induce a ritenere che

#### Il decreto

«Nessun dubbio sul nesso tra i fondi della Tosinvest e le delibere»

essi abbiano costituito l'illecito corrispettivo» per le due delibere. Secondo il Tribunale «non possono ritenersi credibili le dichiarazioni di Carnevale» che avrebbe ricevuto i bonifici all'insaputa di Storace, sia per l'illogicità intrinseca di tali affermazioni che per le contraddizioni con l'interrogatorio di Accame, che ha invece ammesso di aver informato il suo capo.

Non appare provato invece il nesso causale tra i bonifici ricevuti e un successivo finanziamento per 7 milioni erogato dal ministro Storace al San Raffaele, che suscitò polemiche e fu infine revocato dal governo Prodi. In sostanza, quindi, l'ipotesi di reato ministeriale cade perché «non era immaginabile che in futuro fosse nominato ministro». Da qui discende l'incompetenza del Tribunale e il rientro in scena della Procura capitolina. ♦



Fassino con Marescotti

## Fassino-Marescotti il Pd e la laicità «Nessuno ha certezze»

Confronto a Bologna tra l'ex segretario Ds e l'attore che ha restituito la tessera dopo il caso Englaro: «Troppi integralismi»  
«Sul fine vita non siamo unanimi, ma la posizione è chiara»

#### Il caso

PIERPAOLO VELONÀ

BOLOGNA  
pvelona@unita.it

Nel 2007, da segretario del partito, aveva chiuso l'ultima festa dell'Unità firmata Ds. Per questo, a molti, è sembrato naturale che toccasse ancora a Piero Fassino tornare a Bologna per una faccenda che aveva qualcosa a che fare con la nostalgia (di un partito meno frantumato). Il *casus belli* è la lettera con cui, un mese fa, l'attore Ivano Marescotti (tra i suoi titoli «Il Mostro»), storico tesserato Pci-Pds-Ds ha annunciato che non avrebbe rinnovato la tessera del Pd, del quale pure fu convinto promotore. Il motivo? Il caso Englaro e le sue conseguenze politiche. «Perché devo vedere deputati, senatori e dirigenti del mio partito liberi di votare con coloro che mi danno dell'assassino, per privarci di un diritto?». Fassino legge la lettera, chiama Marescotti e fissa un dibattito pubblico sulla laicità; al circolo Pd Passepartout, dove l'attore era tesserato. Sala piena, 200 persone, e un'attesa di risposte che Fassino intercetta all'istante. «Quella lettera è la spia di un males-

sere molto diffuso, per questo sono qua», dirà l'ex segretario. All'inizio tocca a Marescotti, con un intervento puntellato di applausi: «Il caso Englaro è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il clericalismo ha invaso il partito. Ma prima mi è toccato vedere Follini tra i dirigenti. E ancora: io avrei difeso i 67 professori che si sono opposti all'intervento di Ratzinger alla Sapienza. Il Pd, invece, si è schierato con il Papa». Fassino ascolta, prende appunti, poi interviene. Il succo del suo ragionamento è che - è vero - questo è un partito che inciampa e arranca. Ma solo perché tutto, in questi ultimi anni è cambiato, «e le risposte in tasca non ce le ha nessuno»: sul lavoro, sul sindacato e, ovviamente, anche sulle sfide bioetiche che il caso Englaro ha messo in primo piano: «La vita e la morte, a differenza di una volta, dipendono sempre più dalla tecnologia». La posizione dei democratici sui trattamenti di fine vita, però, è chiara, anche se non unanime: «Deve far fede il testamento biologico. In caso di incoscienza, il consulto di medici e parenti». Seguono gli interventi. Parla Sergio Lo Giudice, consigliere comunale Pd, ed ex presidente nazionale di Arcigay: «Piero, non sarà che la componente integralista sta minando il Pd?». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



Blazer o doppiopetto?  
Torte in faccia: è la moda  
all'epoca della crisi

Camilleri, disoccupati, cassintegrati, precari sul lastrico, barboni, morti di fame che siano, che possono fare al tempo della crisi? Carlo Rossella ha idee brillanti come diamanti: «I tempi sono cambiati. A Miami comprerò solo qualche camicia. È il momento di abbandonare lo spreco: meno cashmere e più lana, meno pantaloni di sartoria e più jeans, no al doppiopetto in grisaglia, sì al blazer». Lei non ha nostalgia del mondo del varietà, quando si tiravano le torte in faccia?

Non capisco la sua ironia, caro Lodato. Non sa che i barboni indossano abiti da straccioni appositamente confezionati dai grandi stilisti? E che le stoffe di questi abiti costano un patrimonio? Altro che cashmere e grisaglia! Sono quelle stesse stoffe, preziosissime e rare, con le quali Karzai, ha presente?, si fa fare i vestiti. E non sa che ci sono regolari sfilate di moda, a ogni mutar di stagione? Sotto i ponti o nelle baracopoli? E certamente è anche all'oscuro della nuova linea per cassintegrati che Dolce e Gabbana si apprestano a lanciare sul mercato. Carissimo amico, le confesso che sono molto sgomento per l'assoluta superficialità che Piccolo Cesare e i suoi accoliti dimostrano di fronte alla reale portata di questa crisi. Lasciamo perdere Piccolo Cesare, che ha gli occhi accecati dai suoi miliardi, ma gli altri come fanno a essere così in malafede? Lei cita le torte in faccia. Ma le torte in faccia erano gag che facevano ridere. Questi ci tirano in faccia oggetti contundenti, pietre e bulloini che fanno male. E che suscitano anche molta rabbia. Costoro non vivono più nella realtà quotidiana, ma dentro quella realtà virtuale che Piccolo Cesare ha creato per se e per i suoi. Davanti alla fame, alla povertà, al disagio economico, non c'è però virtualità che tenga. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





L'appartamento di una palazzina a tre piani di un sobborgo di Amsterdam dove è stato arrestato Giovanni Strangio

→ **Il killer della strage** di Duisburg catturato da Mobile e Sco nei pressi di Amsterdam

→ **Moglie e figlio** di 3 anni lo accompagnavano nella latitanza. Ha cambiato aspetto

# Strangio, la fuga dorata in Olanda

## Un milione sotto il cuscino

È finita in Olanda, vicino ad Amsterdam, la fuga di Giovanni Strangio, indicato come il killer della strage di Duisburg (6 morti). Sotto il cuscino nascondeva almeno un milione di euro.

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

Quando ha visto la polizia ha capito. Per lui era finita. I «cacciatori» della Squadra Mobile di Reggio Calabria e dello Sco avevano vinto la partita. «Sono Giovanni Strangio. Sono io non sparate», ha detto a Renato Panvino, capo della squadra

catturandi della questura di Reggio. La pistola, una «Beretta 93 r» nascosta in casa è rimasta al suo posto. Poi il silenzio. Muto, come un capo 'ndrina che si rispetti. Un bacio alla moglie Caterina prima di essere ammanettato e portato via. E' finita così la latitanza di Giovanni Strangio, ritenuto dalla polizia italiana e da quella tedesca il killer della strage di Duisburg. Lo hanno arrestato a Diemen, a pochi chilometri da Amsterdam, in un appartamento di una palazzina anonima di quattro piani. Una settimana di appostamenti della squadra dei cacciatori italiani con gli investigatori tedeschi e olandesi. Una operazione congiunta, un esempio perfetto di collaborazione internaziona-

le. Giovanni Strangio usciva raramente, aveva anche cambiato aspetto. Un filo di barba, gli occhiali scuri, il fisico appesantito, un cappellino sempre calato sulla testa, pochi contatti con l'esterno. Ma non è bastato. Perché questa volta nessuno ha commesso errori.

#### CON MOGLIE E FIGLIO

Sì, perché Giovanni Strangio poteva essere arrestato già quattro mesi fa, quando ad Amsterdam venne catturato Giovanni Nirta, un altro esponente della famiglia in lotta con i Pelle Vottari. L'uomo era in compagnia di sua moglie e di una sorella di Strangio. Le donne erano partite dall'Aspromonte, i loro telefoni erano intercettati, vennero seguite fino al marciapiede di quella strada della città olandese. Che fossero loro non c'erano dubbi, anche per il profumo che proveniva dai pacchi che stringevano in mano. Era pasta al forno con le salsicce rosse della Calabria. Un regalo al latitante Giovanni. Ma i poliziotti olandesi ebbero troppa fretta, vollero subito arrestare i tre. Indispettendo gli italiani che avrebbero preferito, lasciarli andare e seguirli, certi che di arrivare al covo di Strangio. Ma è grazie alle carte, ad alcuni appunti e soprattutto alla scheda di un cellulare ritrovato nella casa di Giuseppe Nirta, che dopo mesi gli investigatori sono riusciti a localizzare il covo di Strangio. «Abbiamo ristretto la zona segnalata nei tracciati della scheda, abbiamo monitorato stra-

de e case, solo quando abbiamo avuto la certezza che proprio lì si nascondeva Strangio siamo intervenuti».

Con Giovanni Strangio c'erano la moglie e il figlio di 3 anni. Latitante con famiglia, una anomalia nella tradizione delle fughe degli uomini di 'ndrangheta. Spiegabile forse con quel milione di euro ritrovati nell'appartamento, ma la somma potrebbe essere superiore visto che fino alle ieri sera il conteggio delle banconote ritrovate nel covo non era concluso. Una sorta di "liquidazione" per la strage sul piazzale del ristorante da

#### I soldi

Forse la liquidazione per la strage del 2007  
Sei uccisi, 54 colpi

Bruno. Probabilmente elargita proprio da quelle 'ndrine di San Luca che mesi fa patteggiarono la pace. Gli investigatori non lo escludono. Ma quei soldi forse erano un acconto per una partita di droga. Amsterdam è uno dei punti di approdo della cocaina che arriva dal Sudamerica. A far propendere per questa ipotesi è la presenza insieme a Strangio di suo cognato Francesco Romeo, 41 anni, da dieci latitante.

#### NARCOTRAFFICANTI

Uno dei narcotrafficienti internazionali più quotati nel panorama della 'ndrangheta calabrese. Un dato è cer-



**Omicidio Pasolini  
Pelosi arrestato a Roma  
spacciava dosi di cocaina**

■ Pino Pelosi, condannato per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini è stato fermato ieri a Roma mentre era intento a vendere circa dieci grammi di cocaina. L'uomo è stato bloccato dai carabinieri del nucleo operativo dell'Eur intorno alle 18 di ieri in via dei Monti Tiburtini, nel quartiere Tiburtino alla periferia nord-est di Roma della capitale. Pelosi è stato colto in flagranza mentre vendeva la sostanza a due romani di 44 e 48 anni. Gli uomini dell'Arma gli hanno trovato addosso inoltre, altri 25 grammi di cocaina. All'interno del suo appartamento, dopo la perquisizione, non sono state rinvenute sostanze stupefacenti.

to, Giovanni Strangio non era solo un killer, ma un capo, un boss che si apprestava a prendere in mano le redini della «famiglia». Un tipo freddo, calcolatore, forse il vero capo della cellula che la 'ndrangheta aveva impiantato a Kaarst, Germania. Uno che per gli investigatori ha pianificato in tutti i dettagli la strage del ferragosto del 2007. A Natale 2005 la sua «famiglia» era stata colpita dall'atroce omicidio di Maria Strangio, la moglie di Giuseppe Nirta. Ai suoi funerali i poliziotti lo trovarono con una pistola in tasca, lui tentò la fuga ma gli spararono nelle gambe. A giugno 2007, rinchiuso nel carcere di San Pietro, a Reggio, scrisse una lettera ad un altro pezzo da novanta. «Penso ai «ragazzi», che loro non devono avere paura di niente». Orgoglio e perfetta organizzazione militare. L'8 agosto del 2007 Strangio si imbarca per la Germania con un volo diretto a Norimberga. Una partenza segreta: «Non parlate con nessuno che sto salendo, che non vado affatto alla pizzeria», dice allo zio. Il giorno dopo è a Duisburg irreperibile per la polizia, un fantasma per le cosche rivali. Il 9 entra in un'armeria e con documenti falsi, intestati a Marco Strangio, compra un vero arsenale: una impugnatura per un «M16», bossoli, un caricatore da 30 colpi e 2 giubbotti antiproiettile. Forse le armi impugate alle due del mattino di quella notte di ferragosto del 2007. Sei morti, 54 colpi sparati con precisione chirurgica il terrore della 'ndrangheta portato nel cuore della Renana Westfalia. ❖

# Vince il «metodo Provenzano»: fiuto e intercettazioni

Parla il capo dello Sco: solo otto uomini per catturare il boss I metodi investigativi di Cortese, capo della Mobile a Reggio

## Il retroscena

E. F.  
ROMA

**H**a vinto il metodo Provenzano. Per catturare Giovanni Strangio è stata applicata la strategia che portò alla cattura dell'imprendibile, Binnu Provenzano, il grande capo di Cosa Nostra. «Pochi uomini, ottimo rapporto con le strutture territoriali e soprattutto occhi, orecchie e piedi». Raffaele Grassi, capo del Servizio centrale operativo della polizia, spiega così la cattura del killer di Duisburg. Nel suo ufficio alla Tuscolana a Roma, l'aria è di festa. Sulla scrivania una bottiglia di vino bianco appena portato in regalo da poliziotti romeni. Sul volto del «capo», come lo chiamano i suoi uomini, la felicità per un altro colpo assestato alla 'ndrangheta. «Il nostro modello siamo riusciti ad esportarlo anche all'estero, in Germania e in Olanda, dove le cosche sono forti, agguerrite e soprattutto potenti dal punto di vista finanziario». Uno immagina che per catturare un latitante sulla rotta San Luca, Belgio, Lussemburgo, Germania, Olanda, occorra un esercito e strumenti tecnologici sofisticatissimi. Grassi sorri-



Foto Ansa

Il boss Giovanni Strangio

de. «Vuole sapere quanti uomini abbiamo impiegato? Otto, non più di tanti, quattro impegnati a Reggio in strettissima collaborazione con la Squadra Mobile, e altrettanti in Olanda. Certo sono state utilissime le intercettazioni ambientali e telefoniche, ma molto del lavoro e quello di sempre, l'antico lavoro del poliziotto». Appostamenti, pedinamenti, minuziosa decifrazione di segnali anche minimi. E soprattutto coordinamento. «Se non stabilisci un rapporto stretto e di fiducia con le strutture territoriali, con gli uomini che fanno il controllo del territorio in un'area difficile come l'Aspromonte, non arrivi a nessun risultato». Metodo Provenzano, il padre

ha un nome e cognome: Renato Cortese, il capo della Mobile di Reggio. Una carriera lunga la sua e sempre coronata da successi, l'ultimo, appunto, la cattura di zio Binnu dopo una latitanza durata 43 anni.

L'ultima volta che chi scrive lo ha incontrato è stata ad un dibattito sulla 'ndrangheta a Crotone, la sua città natale. Sì, perché questo funzionario di 44 anni, promosso primo dirigente per meriti speciali, dedica parte del suo tempo libero al rapporto con i giovani. «Solo loro potranno cambiare la Calabria», gli piace dire. Ha una filosofia precisa: «credere sempre in quello che si fa, essere caparbi, perché la determinazione è essenziale per raggiungere un obiettivo. Alla fine si viene premiati e non bisogna mai arrendersi di fronte alle prime difficoltà». Cortese arriva alla Squadra Mobile della città dello Stretto immediatamente dopo la strage di Duisburg. Il problema sul tavolo in quell'agosto di sangue è la cattura dei latitanti. La macchina della ricerca si rimette subito in modo: ogni piccolo particolare viene vagliato con la massima attenzione, San Luca viene monitorata in continuazione, case e covi dei boss imbottite di cimici e microspie. Anche il linguaggio, sempre criptico, delle conversazioni che le varie famiglie si scambiano, viene passato al setaccio. Un metodo antico, ma vincente. «Quando arrestammo Nirta ad Amsterdam», racconta il capo dello Sco, Raffaele Grassi, «sapevamo che lui e le due donne erano lì per Strangio. Dovevamo solo aspettare. Ricominciare daccapo e rimettere insieme i tasselli. Appunti sequestrati a casa di Nirta, lettere, i tracciati di un cellulare. Diciamo che la pazienza ci ha portati a casa di Giovanni Strangio. Ma non è finita, adesso dobbiamo prendere gli altri killer di Duisburg». ❖

# Amianto, condannati cinque dirigenti dell'Ogr

■ Colpevoli di non aver adottato nessuna misura per preservare la salute degli operai dall'aggressione dell'amianto killer. Ieri il giudice monocratico di Bologna, Arnaldo Rubichi, ha condannato a pene comprese tra due mesi e un anno cinque ex dirigenti delle Officine grandi riparazioni (Ogr), fabbrica che per conto di Fs si

occupava della manutenzione delle carrozze. Accusati di omicidio colposo e lesioni per la morte di 13 ex operai e le malattie diagnostiche ad altre 4 persone, i 5 avevano coperto incarichi dirigenziali dal 1974 al 1980, periodo in cui le vittime lavoravano alle Ogr. Luigi Fiorentini era responsabile delle Ogr, mentre Mario Gori e

Giorgio Tescola lavoravano come responsabili dell'ufficio centrale: per loro la condanna è stata ad un anno. Dieci mesi, invece, per Franco Cataoli. Mentre Antonino Lentini, responsabile dell'ufficio sanitario, è stato condannato a due mesi in continuazione con una condanna del 2003, per la morte di altri due lavoratori. La sentenza ha stabilito una provvisoria di 50mila euro che la Filt-Cgil (unica parte civile nel processo, le famiglie delle vittime erano state risarcite prima) devolverà all'Associazione lavoratori bolognesi esposti all'amianto. **G.G.**

→ **Il Libro Bianco** Antigone e Forum Droghe pubblicano il primo bilancio della Fini-Giovanardi

→ **Tre anni** Aumentano consumatori (5 milioni), arresti (+10%) e tossicodipendenti (27%) in cella

# Più arresti e meno sequestri Così fallisce la legge antidroga

A Trieste il sottosegretario Carlo Giovanardi convoca tra le polemiche la V Conferenza sulle tossicodipendenze. Le critiche delle associazioni: «Criminalizzati solo consumatori e piccoli spacciatori».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Il problema non è stato risolto. Anzi, peggiora. E l'unica "soluzione" in campo è quella di nascondere sotto il tappeto, un tappeto che diventa sempre più grande e repressivo. Rinviare il problema, poi qualcuno, prima o poi, ci penserà. Sul fronte delle tossicodipendenze accade un po' quello che accade per l'immigrazione clandestina: tolleranza zero senza cercare soluzioni. I risultati sono sconcertanti: aumentano arresti e denunce (7,5%) ma al tempo stesso diminuiscono i sequestri (-10%) soprattutto di eroina e cannabis; le carceri "scoppiano" e la colpa, chiamiamola così, è soprattutto dei detenuti tossicodipendenti che sono il

## Crescono i decessi

Nel 2007 morte 589 persone, età media 35 anni. Il 6% in più

26,8 per cento del totale. I dati del 2007 dicono che sono 320 mila le persone che hanno fatto uso di stupefacenti e hanno avuto bisogno di cure e trattamenti, 40 mila sono i consumatori frequenti di eroina e cocaina, 546 mila quelli di cannabis ma ben cinque milioni quelli occasionali. Una fotografia netta, spietata, se si conta che i decessi sono aumentati del 6 per cento (589 nel 2007, età media 35 anni) di cui il 40 per cento per eroina e il 6,1 per cento per cocaina (nel 2001 erano il 2,3%).

Mentre a Vienna l'agenzia delle Nazioni Unite contro la droga (Un-



Foto Ansa

doc) nell'assemblea annuale decide per una linea sempre più proibizionista - nonostante i dieci anni di fallimento - a Trieste il sottosegretario con delega alle tossicodipendenze Carlo Giovanardi convoca, tra le polemiche, la V Conferenza sulle tossicodipendenze. E sempre a Trieste alcuni associazioni, tra cui Fuoriluogo, Antigone e Fondazione Michelucci, pubblicano il «Libro bianco» sulla Fini-Giovanardi, le legge che nel dicembre 2005 ha cambiato la legislazione parificando droghe leggere e pesanti, abolendo nei fatti l'uso personale e unificando le pene dai 6 ai 20 anni. Una legge ispirata alla tolleranza zero, alla guerra totale alle droghe e che aveva tra i propri obiettivi dichiarati quello di ridurre il numero dei tossicodipendenti in carcere.

## TRE ANNI DI FALLIMENTI

«Obiettivo fallito» spiegano Franco Corleone e Grazia Zuffa del Forum droghe e Patrizio Gonnella di Antigone. Che accusano «lo zar antidroga Giovanardi» di aver nascosto in questi anni il bilancio delle legge che porta il suo nome. «La Conferenza governativa - aggiungono - ha come fine quello di valutare gli effetti della legislazione e di suggerire eventuali correzioni di rotta». Invece, in questi tre anni di vita, mai un bilancio. Nè un tentativo di ragionamento. Da qui nasce il «Libro Bianco» curato da Alessio Scandurra, tredici pagine zeppe di tabelle estrapolate da banche dati ufficiali, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ministero della Giustizia e Direzione centrale per i servizi antidroga del ministero dell'Interno.

Il fallimento si misura in due numeri: i sequestri di sostanze stupefacenti sono calati del 10 per cento mentre aumentano del 7,5 le segnalazioni all'autorità giudiziaria. Il Libro Bianco suggerisce due spiegazioni. La prima: «Cresce la criminalizzazione (di chi consuma ndr) nonostante un calo dell'attività criminosa», ipotesi che però cozza con l'aumento della produzione in tutto il

Piantagioni di droga

mondo e il fatturato annuale dei gruppi criminali pari a oltre 300 miliardi di dollari. La seconda: «Le politiche penali e le prassi di polizia si sono concentrate più sul numero degli arresti e delle condanne che sulla loro efficacia». Ci si preoccupa più dei piccoli spacciatori che non delle grandi rotte del traffico di stupefacenti.

Infatti se nel 2006 le persone segnalate sono state 31.655 (di cui 24.551 arresti), dopo dodici mesi di applicazione della Fini-Giovanardi, le segnalazioni sono diventate 34.025 di cui 26.735 sono gli arre-

#### ANTIPROIBIZIONISTI

Una ventina di attivisti antiproibizionisti napoletani hanno piantato per protesta nei giardini di piazza Municipio, davanti Palazzo San Giacomo, alcune piante e semi di marijuana.

sti. Tutto questo ha effetti devastanti sul sistema penitenziario: la metà dei detenuti stranieri, e il 40 del totale dei detenuti, è imputato o condannato «solo» per spaccio (art.73) e l'ingresso dei tossicodipendenti in carcere è cresciuto dal 2006 dell'8,4%. Di fronte a questi dati, «è crollato» il ricorso alle misure alternative, solo il 20% rispetto al 2006. Giovanardi critica i dati. Soprattutto quello dei sequestri che sarebbero aumentati del 64% tra il 2007 e il 2008. Nel conto, spiega, vanno messi «anche quelli avvenuti all'estero». ♦

#### INCHIESTA SAATCHI

**Chiesto il rinvio a giudizio per Soru «Sono sereno»**

L'ex presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, e altre sette persone, compariranno l'11 giugno davanti al Gup del Tribunale di Cagliari chiamato a decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio sollecitata dal Pm, Mario Marchetti, a conclusione dell'inchiesta su presente irregolarità nell'appalto per la pubblicità istituzionale (60 milioni di euro in tre anni) aggiudicato a «Saatchi&Saatchi» e poi annullato. Soru è accusato di abuso d'ufficio e turbativa d'asta (contestazione legata a un'altra gara d'appalto per la campagna promozionale «Sardegna fatti bella»). Commenta Soru: «Ho accolto con dispiacere, ma con animo sereno la notizia della richiesta di rinvio a giudizio. Ho cercato, in occasione di due lunghe e spontanee deposizioni, di dimostrare la mia assoluta estraneità alle accuse».

#### Intervista ad Andrea Camilleri

## «Di Pietro ha bocciato la mia lista per le europee»

**Lo scrittore:** «Io e Flores D'Arcais avevamo avuto il suo via libera per una lista collegata all'Idv, ma ci ha ripensato. Si è persa una buona occasione»

SAVERIO LODATO

ROMA  
saverio.lodato@

**C**amilleri, sta iniziando il conto alla rovescia. Mancano ormai i fatidici «cento giorni» alle elezioni europee. Lei, qualche settimana fa, aveva lanciato la proposta - e lo aveva fatto anche dalle colonne di questo giornale - di una lista che potremmo chiamare «la lista dei cavalieri senza macchia». Destinata a spargliare le carte nel mondo politico, volta al recupero degli eserciti degli indecisi, degli astenuti potenziali, degli schifati dalla politica politicante. Ma la lista pare non decollare. È così?

«È esattamente così come dice lei. La lista non decollerà. Lo ha comunicato, a me e Paolo Flores d'Arcais, Antonio di Pietro in persona».

**E come mai? L'idea non gli piace?**

«In un primo tempo Di Pietro era parso orientato ad accettare la proposta. Successivamente, si vede forse anche consultandosi con i suoi, è venuto alla decisione di rifiutarla».

**Ricordiamo ai lettori, e spieghiamo a chi non lo sapesse, che per «cavalieri senza macchia» erano da intendersi candidati, tutti al di sotto dei 50 anni, privi di precedenti penali, ma anche politici. Una lista che avrebbe dovuto essere equamente suddivisa fra uomini e donne; con un'alta percentuale di candidati extracomunitari e anche della stessa comunità europea. Infine, lei proponeva che questa lista viaggiasse in parallelo a quella dell'Italia dei Valori se pur, ovviamente, con un suo logo riconoscibile. È esatta questa rappresentazione?**

«Esattissima. È stata proprio la richiesta del simbolo appaiato a far sorgere dei dubbi in Di Pietro. Egli ha temuto di creare un qualche disorientamento fra i suoi elettori».

**Come direbbe qualcuno, mi consenta. Che cambiava se tizio votava la lista Di Pietro o votava quella ispirata da lei? Non avreste perduto niente, anzi, sareste tornati a casa con una doppia lista della spesa. Possibile che concetti tanto elementari debbano restare ostici anche a leader che si battono per cambiare il Paese?**

«Avrei ragionato come lei, traendone le stesse conclusioni. Ma ognuno poi ragiona con la propria testa. Poteva essere una buona occasione. Pazienza».

**Ma il problema rimane. Rimangono le legioni degli indecisi, degli schifati, di quelli che pur venendo da decenni di voto a sinistra, sono tentati dal Gran Rifiuto. Perché l'opposizione deve rassegnarsi a regalare, come si diceva una volta, all'astensionismo parte del suo elettorato, che, come si diceva ancora una volta, finisce con il premiare «il nemico»?**

«La proposta tendeva anche e soprattutto a evitare l'allargarsi dell'astensionismo. Vuol dire che anche questa volta avremo una percentuale in più di cittadini che rifiutano di esercitare il loro diritto al voto. Con un gran danno per la democrazia».

**Mai dire mai. Mancano ancora cento giorni alle europee. Ed è anche vero che l'intera opposizione, pur con tutte le differenze del suo arcipelago, non coincide solo con i confini elettorali dell'Idv. La sua proposta aveva un unico destinatario? O non era forse come il messaggio nella bottiglia che il naufrago affida alle mani sconosciute che vorranno raccoglierlo? «Le rispondo che né io, né credo Paolo Flores d'Arcais, abbiamo messo il copyright su questa proposta. Se qualcuno trova la bottiglia, a me personalmente non può che fare piacere».** ♦

## Attacchi a Fini dal sito di FI: «Voltagabbana peggio di Casini»

Al congresso di fondazione del Pdl mancano appena due settimane, ma i militanti di Forza Italia vorrebbero forse procedere in senso inverso. Basta scorrere col mouse sui post lasciati ieri sul sito del partito, sezione Spazio Azzurro. Uno dei propositi più ricorrenti è quello di menare virtuali bastonate contro il leader di An, Gianfranco Fini. Troppo autonomo, troppo di sinistra, troppo istituzionale. Un personaggio «da isolare». Un «voltagabbana» come Follini, anche peggio. Così è, anche se non vi pare. L'emozione non sempre segue i tempi della politica. E per i fan del Cavaliere, l'obiettivo immediato sarebbe liberarsi del parente serpente come si è già fatto con Casini.

Problematico, ormai. Ma tant'è. «Fini è più scorretto di Casini, è una mina vagante che pensa solo ai suoi interessi, prendendo posizioni di comodo pur di distinguersi: isolatelo!». Oppure: «Casini è stato già sistemato, è ora di sistemare anche Fini. Silvio sbrighiti!». Dalla spina nel fianco Pierferdy a Follini è un attimo. Scrive Franz: «Fini è peggio di Follini».

#### Post di un «elettore Pdl»

«Uno è stato sistemato. È ora di sistemare pure Fini. Silvio sbrighiti».

ni, se sfortuna vuole che un giorno questo signore diventerà leader del Pdl, voterò Diliberto!». Qualcuno ironizza («Nascono delFini, muoiono tonni...»), altri rinfacciano al presidente della Camera lo sdoganamento di tre lustri fa: «Vorrei ricordare al sig. Fini che se ora può permettersi di fare dei distinguo lo deve solo a quello che fece Berlusconi alle comunali di Roma». Insomma, il 27 marzo ci si fonde con un «voltagabbana». Ivonne lo pensa, e lo scrive nel suo post: «Cos'altro è chi volteggia tra destra e sinistra?».

Nel tardo pomeriggio arriva anche qualche messaggio pro-Fini («se non ci fosse, la Lega potrebbe dilagare»), ma la partitura dei contestatori è più vasta ed eterogenea. Vista da destra: «Quando c'è da scegliere è sempre dalla parte dei catto-comunisti». Vista da sinistra: «Se continua così tornerà al suo angolino nascosto a destra». Si va avanti così. Fino al messaggio finale: «Fini non ha capito che il 90 per cento di votanti di An, ora sono con Berlusconi. Se vuole vada con i sinistri, che tanto lo amano». ♦



Un barcone di immigrati nelle acque dell'isola di Lampedusa (Agrigento) in un'immagine d'archivio del 22 giugno scorso.

→ **Nel centro di detenzione** è impossibile entrare. Tra i più disperati i tunisini di Gafsa

→ **Ammassati in 720**, alcuni marciscono qui da Natale. Altro che 60 giorni, sono quasi tre mesi

# Lampedusa, proibito vedere la tragedia dei rifugiati

Viaggio nel "buco nero" del Cie di Lampedusa. La Guantanamo italiana che nessuno può vedere o raccontare. Immigrati "reclusi", tentativi di suicidio e burocrazia impazzita. Tutto tirato a lucido per Barrot.

**MASSIMO SOLANI**  
INVIATO A LAMPEDUSA  
msolani@unita.it

Un buco nero è un corpo celeste dotato di una così forte attrazione gravitazionale da non permettere l'allontanamento di alcunché dalla propria superficie. La sua presen-

za, dicono gli astrofisici, può essere rilevata solo indirettamente, dagli effetti del suo intenso campo gravitazionale. Secondo alcuni studiosi un corpo celeste di questo tipo sarebbe al centro della Via Lattea, di sicuro qualcosa di molto simile c'è al centro del Mediterraneo. E bisogna arrivare fino in fondo alla strada che taglia in due contrada Imbriacola per ficcare il naso nel buco nero di Lampedusa che da mesi imprigiona uomini e donne, ne cancella la storia e li rende invisibili agli occhi del mondo.

Perché nella Guantanamo italiana ormai praticamente nessuno può più entrare. Non possono farlo le orga-

nizzazioni umanitarie, non gli avvocati e nemmeno la stampa. Lasciata fuori dai cancelli ieri, nel corso del sopralluogo del commissario Ue Jac-

**Il buco nero**  
Vietato l'ingresso alla stampa, ai legali e alle associazioni umanitarie

ques Barrot, e due giorni fa in occasione della visita dei parlamentari del Pd Rosa Villecco Calipari e Jean-Léonard Touadi. Nessuno deve vedere, nessuno deve raccontare,

nemmeno adesso che gli ultimi lavori hanno ridato al centro un aspetto umano, quasi presentabile. Eppure non basta riaprire i cancelli fino a pochi giorni fa sprangati per rinchiudere i cittadini tunisini in una zona rosa inaccessibile e guardata a vista da decine di uomini in tenuta antisommossa. Lì dove un mese fa le fiamme hanno devastato una palazzina-dormitorio mentre centinaia di disperati cercavano di evadere e venivano respinti dai lacrimogeni e dai manganelli. Non basta nemmeno fare un po' di pulizia per nascondere al mondo l'assurdità di un lager dove da mesi sono rinchiusi esseri umani che,

## La Ue

### Barrot: «Occorre limitare il tempo di trattenimento»

«Limitare i tempi del trattenimento dei migranti quanto più possibile e organizzare attività di formazione che consentano, a coloro che sono costretti a rientrare in patria, di contare su condizioni migliori». Sono gli auspici espressi ieri dal commissario Ue alla giustizia e alle libertà civili Jacques Barrot al termine della visita al Cie di contrada Imbriacola e al nuovo centro in costruzione nell'ex base Lorán. Parlando con il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento immigrazione del Viminale, Barrot ha più volte chiesto rassicurazioni sul fatto che il Cie che verrà realizzato avrà una capienza massima limitata «non solo per motivi di sicurezza, ma anche per consentire la socializzazione ai migranti che saranno costretti a trascorrerci fino a sei mesi». Morcone ha assicurato che il Cie avrà una capacità di accoglienza massima di 350 persone e che con i fondi del Pon sicurezza saranno organizzati per i migranti corsi di formazione professionale. Barrot ha anche annunciato la volontà di mettere a disposizione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle attività di formazione.

nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno compiuto alcun reato né si sono macchiati di alcuna colpa se non quella di volersi lasciare alle spalle un destino di miseria, guerre e fame.

Oggi, dopo che la palazzina più grande è stata distrutta dalle fiamme e i suoi resti anneriti giacciono abbandonati in riva al mare in una discarica abusiva di stato, a contrada Imbriacola ci sono ancora 720 persone. Dormono in 30-40 per ogni stanza, ammassati sui letti a castello a tre piani o buttati a terra sui materassi. Il centro, in queste condizioni, potrebbe ospitarne meno di 400 ma ormai ai numeri nessuno fa più caso. Gli ultimi sono arrivati nella notte fra martedì e mercoledì, più di 300 anime su un peschereccio di 15 metri sopravvissuto per miracolo alle onde del Mediterraneo. Erano partiti dalla Libia, hanno spiegato ai deputati Villocco Calipari e Touadi, ossia da quei "porti franchi" che il governo Berlusconi si vanta di aver blindato coi miliardi concessi al colonnello Gheddafi e il pattugliamento congiunto. L'accordo c'è, ma per capire che non funziona basta parlare con questi disperati appena scampati al mare. Loro il centro lo conoscono da poche ore, altri ormai stanno impaz-

zando fra queste mura e il recinto col filo spinato. Qualcuno è a contrada Imbriacola da Natale: quasi tre mesi, nonostante la legge preveda che possano restare nel Cie al massimo 60 giorni e nonostante il ministro Maroni sia volato fino a Tunisi per barattare il loro rimpatrio. Del resto, il progetto del ministro dell'Interno di far di Lampedusa un centro di identificazione ed espulsione diretta è già da tempo naufragato e tutti quelli che da mesi lasciano l'isola per essere rispediti ai loro paesi di origine vengono prima riportati sulla terra ferma, quasi sempre al Cie di Ponte Galeria. Nel frattempo i mesi passano e la disperazione si infilata come un virus nei corpi di questi poveracci. Non è un caso se i tentativi di suicidio sono ormai pane quotidiano: «soltanto pochi giorni fa - racconta una persona che nel centro lavora - uno di loro si è iniettato in vena una siringa piena di urina e feci. Diceva che voleva ammazzarsi per scappare da questo limbo».

Un limbo in cui i diritti sono concessioni dimenticate e le leggi carta straccia che allo Stato non interessa più, in mezzo ad una burocrazia impietosa e impazzita. Fare ricorso contro i respingimenti, spesso illegali, è un diritto riconosciuto a tutti. Già, ma a chi farlo? Al giudice di pace di Agrigento o al Tar di Palermo? Il conflitto di attribuzioni è stato sollevato da tempo e soltanto la Cassazione potrà scioglierlo. Ovviamente in tempi biblici. Nel frattempo anche fare richiesta di asilo è una via impervia e molte volte inutile, specie per le centinaia di tunisini che arrivano dalla regione di Gafsa. Da mesi teatro di violentissimi scontri fra la popolazio-

### Ricorsi ai respingimenti Sul conflitto di attribuzione deciderà la Cassazione. Fra mesi

ne locale e il governo del presidente Zine el Abidine Ben Ali. «Quando viene presentata domanda - spiegano infatti gli avvocati di alcune associazioni umanitarie tunisine - il governo italiano ne dà comunicazione alle autorità di Tunisi. A quel punto, ed è successo già in moltissimi casi, se la richiesta è respinta il governo Ben Ali chiede il rimpatrio dei propri concittadini per poi chiuderli in carcere e torturarli. Ma spesso le ritorsioni scattano persino prima del rifiuto dell'asilo politico, e coinvolgono i familiari rimasti in patria». ❖

IL LINK

STUDI GIURIDICI SULL'IMMIGRAZIONE  
www.asgi.it

# Telefono Rosa, aumentano le denunce: nel 63% dei casi il «mostro» è il marito o l'ex

**Violenze in aumento. Ma solo due vittime su cento raccontano di essere state violentate da uno sconosciuto. E anche la crisi economica, dentro le mura domestiche, rischia di trasformarsi in un fattore scatenante.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Luciana, la chiameremo così, vive a Guidonia. Un posto alle porte di Roma ormai associato alla violenza di cui quattro rumeni in branco sono stati capaci. Il mostro, però, Luciana (41 anni, un figlio di 13), ce l'ha dentro casa: è italiano, operaio, licenza media. Suo marito. Fuori, si comporta come una persona normale. Dentro le mura domestiche, invece, usa violenze di ogni tipo: fisiche, psicologiche, sessuali. Lei, che è più istruita e lavora come impiegata, ha sopportato tutto, per anni. «Cosa l'ha spinta?». «Vergogna e debolezza», ha risposto il 14 gennaio quando ha detto basta e si è rivolta al Telefono Rosa.

Le volontarie di Telefono Rosa - un appartamento a Roma dove le vittime di violenza (di tutta Italia) possono trovare assistenza psicologica, umana e legale, telefonica o di persona - di storie così nel 2008, il ventesimo dell'associazione diretta da Maria Gabriella Moscatelli, ne hanno raccolte 1744: 4-5 donne che ogni giorno cercano aiuto, 300 in più dell'anno precedente, a evidenziare un aumento del fenomeno violenza.

Italiane (1452), straniere (287). Casalinghe e libere professioniste, istruite e no. Solo 2 ogni 100 raccontano di essere state violentate o mole-

state da uno sconosciuto. Tutte le altre l'autore della violenza lo conoscono bene. È l'uomo che hanno sposato: nel 53% dei casi è il marito, nel 10% l'ex marito, che non smette di tormentarle. Oppure, in un altro 9% di casi, è comunque l'uomo con cui convivono o l'ex convivente (5%). E ancora: il fidanzato, il padre, il figlio, il fratello, un parente, insomma (9%). E non c'è differenza in questo tra donne italiane e donne straniere. Se non che nel 54% dei casi le straniere sono sposate con un marito italiano.

È questa l'Italia che fotografa Telefono Rosa. Un paese in cui è la casa «il luogo meno sicuro per le donne», dove le vittime vivono a contatto quotidiano con il violento (che con il resto del mondo nel 67% dei casi si comporta come una persona normale) e dove le donne, che subiscono nell'81% dei casi una violenza ripetuta e ciclica, si sentono ancora più sole. Per questo molte di loro hanno più di 35 anni: aspettano che i figli crescano per ribellarsi. «La donna stuprata per la strada», spiega la vicepresidente Paola Lattes, «ha meno paura a denunciare perché non conosce lo stupratore: denunciare tuo marito è molto più difficile». Spesso a ingabbiarle è anche il ricatto economico. Il 35% ha lasciato il lavoro dopo il matrimonio. Le casalinghe (22%) e le disoccupate (15%) sono in aumento e sono più delle libere professioniste (5%). E la crisi - avverte Telefono Rosa - rischia di abbattersi su di loro. «Dai racconti emerge molto chiaramente, spesso la violenza scatta proprio quando i soldi non bastano». ❖

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti,  
storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici,  
storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



Vogliamo raccontarvi tante Storie

EDITORE  
**Melampo**

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Foto Ansa



## Roma, due sorelle denunciano il padre per stupro

Hanno vissuto dieci anni di inferno due sorelle, che oggi hanno rispettivamente 17 e 18 anni, abusate sessualmente dal proprio padre, un operaio romano di 40 anni, arrestato ieri dai carabinieri della compagnia di Tivoli dopo la denuncia presentata dalle due ragazze che hanno trovato il coraggio di porre fine all'incubo iniziato quando non erano ancora adolescenti. L'uomo è stato sottoposto a fermo per violenza sessuale, che il Gip del Tribunale di Roma ha già convalidato, confermando la custodia cautelare a Rebibbia. «Ci ha violentate per dieci anni»: questa la tragica verità che, circa un mese fa, le due sorelle hanno confessato alla madre, 39 anni, casalinga, che non si era mai accorta di nulla. Quando i militari l'hanno raggiunto a Tivoli, l'uomo stava preparando la fuga. ❖

## Perugia, Amanda accusa: «In questura mi presero a scappellotti»

**DELITTO DI PERUGIA** Presa «a scappellotti in testa» e chiamata «stupida bugiarda» durante un interrogatorio in questura. È quanto ha detto ieri Amanda Knox, rilasciando dichiarazioni spontanee davanti alla Corte d'Assise di Perugia.

Secondo la studentessa, gli agenti le avrebbero chiesto conto di un sms ricevuto da Patrick Lumumba con «un'insistenza aggressivissima». Il pm Giuliano Mignini ha chiesto e ottenuto la trasmissione del verbale dell'interrogatorio.

# SOEFASHION



Solo ora a  
**1.690€**  
Dopo 3.380€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

## METÀ PREZZO

SULLA COLLEZIONE SOEFASHION

poltronesofa.com

leccio sofà angolare in tessuto, 1.690€. Dopo 3.380€. L290 P198 H85 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 5 aprile. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.

poltronesofà

## Conversando con...

# Giovanni De Luna

Storico e docente all'Università di Torino

---

«Berlusconi ha fastidio fisico per la democrazia, e questo Pd non sa arginarlo sul territorio»

---







## BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

**S**ospendo il giudizio sul Pd. E con tutta la simpatia per Franceschini, non basta un buon risultato alle europee per dare ruolo e identità a un partito inadeguato a fronteggiare la crisi e la realtà di un premier che mostra fastidio fisico per la democrazia». Parole nette quelle di Giovanni De Luna, 65 anni, storico contemporaneo a Torino. Studioso di azionismo, fascismo e leghismo. E niente sconti al Pd, alla cui nascita De Luna ha sempre guardato con favore, in nome del «superamento delle ideologie novecentesche». Oggi però la destra dilaga, sull'onda di mutamenti globali che la flebile sinistra di oggi per De Luna non è in grado di cogliere, con la malcerta identità di questo Pd. Ma quali sono i mutamenti e quali risposte ci vogliono?

**Professor De Luna, Italia tra paura dello straniero e depressione economica. Con una destra che si candida a custode autoritaria del paese. Può farcela questa destra a stravincere e a cambiare la nostra democrazia?**

«Partirei dalle viscere della società. E dalla crisi economica, l'aspetto più clamoroso di un passaggio epocale. Mai in Italia ci siamo misurati con quanto accade oggi: l'irruzione dell'Altro, dello straniero. Prima, nel novecento italiano, era qualcosa di esotico. O di razzialmente stereotipato. Oggi l'Altro divide lo stesso spazio simbolico di relazione. Qualcosa di sconvolgente. Di qui paura e aggressività, che nascono dal non aver elaborato un vero modello di convivenza civile. Irrompono gli istinti peggiori. E quello delle ronde è un segnale di gravità estrema: la rinuncia al patto di cittadinanza. La fine del monopolio legale della violenza. Per farsi giustizia da sé».

**Baget-Bozzo scrive che Berlusconi introduce una cittadinanza costituzionale di nuovo tipo: nazionale e tradizionalista. Che ne pensa?**

«Da parte di Berlusconi è la rinuncia a salvaguardare uno spazio istituzionale e civico entro il quale la vendetta e la faida vengano arginate e inibite, in nome di una condivisione pubblica e universalista. La democrazia infatti è il territorio di questa condivisione, che se viene meno cancella la democrazia. Il punto delicato da chiarire è se ciò appartenga o meno a un codice genetico del nostro popolo. Ebbene, quando Gobetti parla di fascismo come "autobiografia della nazione", densa di tutte le meschinità, i clientelismi e i reazionismi italici, supera sia l'idea del fascismo come parentesi, che quella di esso come reazione di classe. Tutto giusto e attuale. E però in Gobetti e Rosselli c'è anche l'invettiva contro il ceto politico, liberale e socialista. E contro la sua incapacità di rappresentare le masse. Niente di ineluttabile in quella denuncia contro l'Italia profonda. Ma indagine contro una classe politica imbelli

che crolla di fronte al fascismo. Ed ecco il parallelo: prima del voto del 2006 la sinistra aveva dieci punti di vantaggio contro Berlusconi. E ancora oggi il centrosinistra governa in 3.500 comuni su 5000. Insomma la destra non è invincibile, e non riflette in modo marmoreo un'Italia destrorsa e immutabile. E allora c'è il problema dei guasti e dei limiti del ceto progressista oggi. Della mancanza di esempi e di pedagogia civile, per arginare la corrente negativa. E senza antidoti virtuosi e alternativa di stile politico non c'è speranza».

**Non crede che il gobettismo virtuoso e antisocialista abbia dato una mano all'antipolitica ieri, proprio come ha fatto oggi un certo nuovismo maggioritario a sinistra?**

«No, penso che quella critica gobettiana di ieri fosse valida. E che oggi come ieri la classe politica di sinistra sia responsabile di aver dilapidato un patrimonio di consensi, in grado di contrastare la destra profonda. Il Paese si è schierato a destra più per delusione verso la sinistra, che non per adesione alla destra. Mi rifiuto di pensare che gli italiani siano per natura egoisti e razzisti. È un discorso che non porta da nessuna parte».

**Il deficit della sinistra non nasce anche dal crollo di ogni appartenenza e identità, oltre che**

**dal mito di una classe politica scissa da ogni rappresentanza sociale?**

«La difficoltà nasce dalla incapacità di rielaborare tradizione e categorie di pensiero a sinistra. Ad esempio in relazione al territorio.

Per tutto il 900 la sinistra non ha mai visto il territorio, perché ai suoi occhi era solo un'appendice della fabbrica...».

**In realtà socialisti e comunisti legavano fabbrica, territorio e ceti medi, dalle cooperative alle piccole imprese...**

«Fino a un certo punto e non sempre. A Torino la centralità era quella della grande fabbrica, che ha messo sempre l'imprimatur su tutta la tradizione del movimento operaio italiano. Il territorio non è mai stata una risorsa identitaria, ma una mera articolazione. La destra invece ha sempre contemplato la legge del suolo e del sangue, fino alle versioni leghiste di oggi. Bisogna ripartire di qui, dal mutamento del conflitto, non più come un tempo ancorato a un progetto generale di società. Oggi i conflitti sono svincolati da ogni orizzonte globale: si esauriscono dentro i singoli segmenti. E poi sono arrivati nuovi soggetti sociali. Nuove clientele, lobby, nuove filiere del consenso sul territorio. E inedite figure del lavoro. Vince la "gelatina" non più egemonizzabile di cui parlava Augusto Monti, il maestro di Gobetti. Ovvero, la massa informe che la fa da padrona e sceglie la destra».

**Rilanciare progetti e identità muovendo dai territori. E questo il compito della sinistra?**

«Certo, e proprio per unificare tutti i conflitti. Ma prima occorre anche ridefinire tutti i concetti: territorio, lavoro, guerra, impresa. Cose profondamente mutate e inafferrabili. La sinistra è stata succube della continuità, teoricamente e politicamente. Mentre la de-

stra ha dato sfogo alla discontinuità priva di forma. Le ha dato un nome, assieme alla Lega. E il risultato è stata una deriva preoccupante, un esito plebiscitario temibile per le sorti della nostra democrazia».

**Ma Obama - che rivisita Keynes e ruolo dello stato dal lavoro ai consumi - non offre una sponda neonovecentesca alla riscossa della sinistra?**

«Sì, però la dimensione culturale è profondamente diversa, ecco il punto. In fondo, dai fascismi a Stalin e al New Deal, le ricette erano simili: lavori pubblici. La differenza stava nell'involucro culturale e politico attorno alle ricette, nelle forme di regime. Un conto erano le autostrade di Hitler, altro i lavori della Tennessee Valley. Anche oggi contano le differenze culturali, pur nella similarità del ruolo dello stato. E lo specimen culturale di oggi è l'inclusione di cittadinanza, l'allargamento dei diritti. Oltre ai settori nuovi nei quali Obama interviene: formazione e ambiente».

**Torniamo in Italia. Come vede il Pd tra il prima e il dopo elezioni europee? Resisterà, crollerà, o si trasformerà?**

«Ho sempre temuto una fusione tra stati maggiori politici. Dove l'ala Ds ha funzionato come vettore passivo dei consensi, in alleanza con una Margherita particolarmente clientelare al sud. Le cose sono andate proprio così, e il famoso amalgama non è riuscito. In realtà un vero partito nasce più da una scissione che da una fusione, come insegnano la storia del Pci e quella fallita dell'unificazione socialista. Perciò, a questo punto, meglio non esorcizzare una possibile scissione. Che veda dentro il Pd la parte meno identitaria di Rifondazione. E fuori, la parte meno laica e più centrista. Insomma, quel che conta è una nuova e più autentica identità. Un respiro e una visione generale, che sappiano parlare al paese in crisi». ❖

## Studio attento ai media Esperto dell'antifascismo e della violenza nel Novecento

**Giovanni De Luna, 65 anni è nato a Battipaglia (Salerno). Insegna Storia contemporanea all'Università di Torino ed è studioso molto versato nell'uso dei media e delle immagini. È infatti autore di numerose trasmissioni radiofoniche e televisive. Tra i massimi studiosi dell'azionismo e dell'antifascismo, ha scritto una «Storia del Partito d'Azione» (Utet, 2006). Per Einaudi invece ha scritto due anni fa il «Corpo del nemico ucciso», storia della violenza novecentesca attraverso riti simbolici e immaginario ideologico che accompagna gli stermini di massa. Per Mondadori ha scritto «La passione e la ragione. Il mestiere dello storico contemporaneo» (2004). E ancora per Einaudi, «L'Italia del 900. La fotografia e la storia» (2005-2006). Per Feltrinelli uscirà «Le ragioni di un decennio» (1969-1979), in difesa degli anni 70. Come stagione dei diritti sociali della nuova Italia troncata dal rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro.**

Foto di Zohra Bensemra/Reuters



Una profuga sudanese raccoglie argilla per fare mattoni al campo di Al Salam, nel nord del Darfur

→ **Il quotidiano arabo Al Ayat:** i rapitori volevano il ritiro del mandato di arresto per Bashir

→ **Prima l'annuncio poi il giallo** Niente conferma: manca il contatto con Medici Senza Frontiere

# Darfur, liberati gli ostaggi Msf: «Nessun contatto»

Ieri sera la Farnesina ha annunciato che, secondo il Sudan, gli operatori umanitari sequestrati in Darfur erano stati liberati. Medici senza Frontiere ha però precisato: «Nessun contatto». Verifiche in corso nella notte.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

L'annuncio l'ha dato la Farnesina ieri sera: secondo le autorità del Sudan, i quattro operatori di Medici Senza Frontiere rapiti due giorni fa in Darfur sono tutti liberi. Quattro non tre. Oltre al direttore dell'ospedale di Sefir Umra, il me-

dico italiano Mauro D'Ascanio, al collega francese Raphael Meonier e all'infermiera canadese Laura Archer, è con loro anche uno dei due guardiani sudanesi della base operativa di Msf. Mentre l'altro guardiano, era stato liberato poco dopo il rapimento per avvertire che erano in vita. Poco prima dell'annuncio del rilascio Msf ieri sera aveva avuto un contatto telefonico direttamente con gli operatori umanitari in mano ai sequestratori e aveva appurato che stavano bene. Poi l'annuncio della svolta. Ma nessun nuovo contatto. Per questo la Farnesina a notte stava ancora proseguendo le verifiche.

Il governo del Sudan nel pomeriggio aveva dichiarato di aver individuato con precisione il luogo dove si trovavano i tre operatori umanitari di Medici senza frontiere e il guar-

## Gli ostaggi

Sono quattro, tra loro Mauro D'Ascanio direttore dell'ospedale

diano. «Sappiamo dove sono.. Abbiamo stabilito un contatto con loro e stiamo vagliando le loro richieste», aveva annunciato il sottosegretario agli Esteri Mutrif Siddig. Fino

ad allora, a quanto si ricostruisce, sequestrati e sequestratori si stavano velocemente spostando nella zona per timore di un blitz dell'esercito, ipotesi che invece è stata subito esclusa dallo stesso governo per non mettere in pericolo la vita degli ostaggi. Secondo le autorità sudanesi il rapimento è opera di «banditi». Così li ha definiti Ali Youssef, direttore del protocollo al ministero degli esteri di Khartoum.

Altre voci hanno parlato di una trattativa su una richiesta di riscatto. Mentre secondo fonti locali raccolte dal giornale arabo al-Hayat oltre a una cifra in denaro il gruppo armato avrebbe chiesto il ritiro del

IL CASO

**Operatori umanitari  
Trenta stranieri  
lasciano la regione**

Una trentina di operatori umanitari internazionali di Medici senza frontiere (Msf) ha lasciato il Darfur dopo il rapimento, mercoledì sera, di tre loro colleghi, tra cui l'italiano Mauro D'Ascanio. Lo ha dichiarato ieri un responsabile dell'Ong. Solo quattro membri stranieri di Msf sono rimasti nella provincia occidentale del Sudan per contribuire alla liberazione degli ostaggi, ha aggiunto una portavoce di Msf a Nairobi, Susan Sanders. «Circa 30 lavoratori internazionali hanno lasciato il Darfur e sono attualmente a Khartoum», ha detto. Anche alcuni dipendenti locali sono stati riportati nella capitale sudanese. I membri delle sezioni francese e olandese di Msf erano state espulse la settimana scorsa dalle autorità sudanesi, in seguito al mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale nei confronti del presidente Omar El Bashir per crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur. Le restanti sezioni (belga, svizzera e spagnola) hanno annunciato il loro ritiro dal Darfur dopo il rapimento di tre operatori occidentali: oltre all'italiano, un francese e una canadese.

mandato d'arresto internazionale emesso contro il presidente sudanese Omar al-Bashir in cambio del rilascio degli ostaggi.

Il braccio di ferro tra il regime di Kartoum e la Corte penale dell'Aja si sta ulteriormente approfondendo. Dopo la cacciata di 13 ong internazionali tra cui le sezioni francese e olandese di Msf, decisa per rappresaglia dal presidente sudanese colpito dal mandato di arresto per crimini di guerra e contro l'umanità, ieri la stessa procura internazionale dell'Aja ha reso noto di essere intenzionata a fare appello per ottenere che agli altri reati si aggiunga anche quello di genocidio.

La vicenda sembrava ad un certo punto aggrovigliata come una matassa. Con molti, forse troppi, attori in campo a cercarne il bandolo. Oltre a tre ambasciate - quella italiana, quella francese quella canadese - la diplomazia informale, ma radicata nel territorio del Darfur, di Medici senza Frontiere. Nel frattempo è iniziata l'operazione di rimpatrio di tutti gli altri operatori umanitari dopo la decisione della sede centrale di Bruxelles di ritirare tutto lo staff internazionale dal paese. I primi trenta medici e infermieri di Medici senza frontiere hanno già lasciato il Darfur. ♦



Intervista a Gino Strada

**«Terre devastate  
dalle guerre  
Ma noi restiamo»**

**Il fondatore di Emergency: «A quel Paese servono più aiuti. C'è gente malata e che ha fame Bashir non ha il controllo di tutto il territorio»**

R.G.

**G**ino Strada è stato molte volte in Sudan negli ultimi tempi. Emergency è presente in Sudan, o meglio nel Darfur, da relativamente poco tempo ma sta costruendo un secondo centro clinico a Nyala. Sarà un'ospedale pediatrico che il fondatore di Emergency spera di poter inaugurare «tra sette-otto mesi». Per il momento Emergency è presente nella capitale e a Soba sulle rive del Nilo Azzurro dove sorge il Centro di cardiocirurgia Salam a venti chilometri da Khartoum. I lavori, iniziati nell'ottobre 2004, sono terminati nei primi mesi del 2007 e da allora lavora a ritmo continuo sia con

i residenti sia con i rifugiati in fuga dal Sud.

**Com'è la situazione per i medici e gli operatori umanitari adesso laggiù?**

«È davvero complessa e se ne sa poco. Sono territori molto estesi, con poche strade, dove non esistono cellulari. Raccogliere informazioni è davvero molto difficile. Ci sono scontri tribali endemici, tra pastori e contadini, che un tempo venivano via via ricomposti dai capi tribù, almeno a periodi. Ora scoppiano guerre tremende, come quella dell'89-90 di cui in Italia non abbiamo saputo niente. E c'è un gioco grosso, interessi e potenze mondiali, le stesse che hanno destabilizzato il Sud con l'ultima guerra, che continuano a destabilizzare il paese utilizzando le antiche rivalità».

**Quali interessi ci sono in gioco?**

«Tutte le potenze sono interessate al Sudan, il paese più grande dell'Africa e molto ricco di minerali, dalla Cina agli Stati Uniti. È un territorio che rappresenta i due terzi del continente africano».

**Avete avuto maggiori problemi dopo il mandato di cattura contro il presidente Bashir?**

«No, non abbiamo avuto segnalazioni di pressioni o altro, i nostri rapporti proseguono inalterati. Anche con una buona collaborazione con il ministero della salute e con il governatore di Karthoum».

**Perché pensa che Msf e le altre ong siano state invece espulse?**

«Non lo so».

**Pensa sia giusto accusare di genocidio Bashir?**

«Sono quattro anni che negli Usa c'è una campagna mediatica che parla di genocidio, ma questo capo

**Nuovo ospedale**

Sarà una struttura

pediatrica

e sorgerà a Nyala

Più il centro chirurgico

attivo a Soba

di imputazione non compare nell'incriminazione di Bashir. Perché non è stato imputato Saddam o Milosevic finché erano in carica? Perché il procuratore Ocampo ha archiviato le tante richieste di investigazione sui militari americani in Iraq? E poi che valore ha la Corte dell'Aja se Usa, Sudan, Cina e Russia non la riconoscono. Mi pare che si sia voluto giocare ad una roulette russa internazionale e temo che si segua una logica della giustizia dei vincitori, con qualcuno che magari vuole fare il furbo e si nasconde dietro la Corte senza neanche riconoscerla».

**E gli stupri di massa, il ruolo dell'Onu?**

«L'Onu con l'Aja non c'entra niente. Quanto agli stupri di massa, sono convinto che ci siano stati ed è una tragedia che si ripete ad ogni guerra. Così come ci sono sempre torture e assassini efferati. Ciò che credo è che larga parte del territorio sfugga al controllo del governo centrale».

**Allora cosa si dovrebbe fare?**

«Si dovrebbero aumentare invece di diminuire gli aiuti internazionali che già erano largamente insufficienti».

**Aiuti a un governo accusato di efferatezze e crimini contro l'umanità?**

«Quando qualcuno ha fame o è malato a me non interessa se è un ribelle, un assassino o un buontempone. Per me il problema è che ha fame o è malato». ♦

→ **La rivale di Royal** Aveva vinto il Congresso dopo un durissimo scontro interno

→ **Il silenzio** Libération accusa: non si occupa del partito, preferisce fare il sindaco di Lilla

# Ps francese Che fine ha fatto Martine Aubry?

La segretaria dei socialisti francesi ha presentato un libro nero su Sarkozy ma di fatto non si fa sentire. Sotto i riflettori spesso c'è ancora Ségolène. E il Ps si arrovela in vista delle presidenziali del 2012 sulle primarie.

**GIANNI MARSILLI**  
g.marsilli@wanadoo.fr

L'inquietudine cresceva: che fine ha fatto Martine Aubry? Aveva vinto il congresso di Reims in novembre sul filo di lana (102 voti), dopo un epico scontro con Ségolène Royal. Ma da quel momento, silenzio radio. Dalla casa socialista venivano ogni tanto strepiti e rumori di piatti rotti, come se il congresso dovesse ancora celebrarsi e si fosse

**La crisi**  
A chiedere tasse per i ricchi è stata l'ex candidata all'Eliseo

ancora in piena baruffa domestica. La Guadalupa si accendeva, e vi sbarcava sotto i riflettori Ségolène, ma non Martine. La crisi incalzava, ma a chiedere più tasse per i ricchi era Ségolène, non Martine. A incarnare l'opposizione nel corso dei tg più seguiti era Ségolène, non Martine. Insomma si sentiva la voce di Ségolène, ma non quella del Ps. Paradossale, visto che l'ex candidata alle presidenziali quel congresso l'aveva perso, anche se di poco. «La segretaria lavora sui temi di fondo», rispondevano infastiditi da rue Solferino, sede della direzione. La neosegretaria prefe-

risce fare il sindaco di Lilla anziché occuparsi del partito, scriveva invece Libération, aggiungendo che è un peccato e un rischio per tutti, perché il paese si ritrova senza vera opposizione.

Martine è finalmente riapparsa nei giorni scorsi. Prima per presentare il «libro nero» di Sarkozy, una requisitoria in piena regola contro il capo dello Stato. È il secondo «libro nero» che il Ps fabbrica su Sarkozy. Il primo, solo due anni fa, era stato opera di Eric Besson, nel frattempo diventato ministro di...Sarkozy. Il secondo denuncia l'avidità di potere del presidente, che non solo controlla ogni respiro dell'esecutivo e annichilisce il parlamento, ma vorrebbe anche mettere il guinzaglio ai media e alla giustizia. Insomma un Berlusconi in salsa francese, al quale Martine concede solo che «nessuno pensa che prenderà il potere con le armi o che sopprimerà il suffragio universale». La maggioranza ha avuto una sola parola per il «libro nero»: «Indecente». Soprattutto nei confronti «dei paesi in cui le libertà e i diritti sono violati nei modi peggiori». Nei fatti, il pamphlet appare destinato agli armadi delle federazioni socialiste. La Francia è di malumore, ma a causa della crisi.

#### APPUNTAMENTO AL 2012

Più seriamente, il Ps ha iniziato a studiare il modo giusto per arrivare al fatidico appuntamento del 2012, le presidenziali. Il partito aveva dimostrato grande interesse per le primarie all'italiana, ma poi le vicende della sinistra peninsulare le hanno rese poco appetibili. Ragion per cui una delegazione di buon livello si è recata negli Stati Uniti, su invito del Center for American Progress, il



La segretaria del Ps francese Martine Aubry

## NUCLEARE

### Portaerei usurata La Francia ferma la Charles de Gaulle

**PARIGI** ■ La portaerei francese Charles de Gaulle sarà bloccata «da qualche settimana fino a qualche mese» in seguito alla scoperta di un'usura «anormale» di alcune parti dell'albero di trasmissione del suo sistema di propulsione nucleare.

A dare la notizia ieri è stata la Marina francese.

La Charles de Gaulle è l'unica portaerei di cui dispone la Francia e rappresenta un elemento cardine della sua capacità di proiettare mezzi militari nel corso di operazioni esterne.

Il «programma di attività in mare» dell'imbarcazione è stato sospeso dopo la constatazione dell'anomalia, individuata in seguito a «forti vibrazioni nel compartimento di propulsione».

Dopo un anno e mezzo di lavori per la sua prima grande revisione periodica, la Charles de Gaulle aveva ripreso il mare a novembre.

Conduceva da allora un programma di addestramento che avrebbe dovuto consentire di dichiararla di nuovo operativa a fine primavera.

La portaerei aveva già avuto problemi con il sistema di propulsione addirittura prima di entrare ufficialmente in servizio nel 2001, quando un'elica si spezzò durante i test della primavera 2000.❖

**IL CASO**

**Le Monde aumenta il prezzo  
In edicola a 1,40 euro**

**PARIGI** Il quotidiano francese Le Monde aumenta da lunedì il suo prezzo di vendita in edicola di 10 centesimi, passando a 1,40 euro: lo ha annunciato ieri la direzione del giornale.

Le Monde sarà venduto a 1,40 euro nelle sue edizioni dal lunedì al venerdì, resterà a 2,50 per l'edizione del sabato.

La direzione ha spiegato la decisione con l'aumento del costo della carta e con la diminuzione dei ricavi pubblicitari. Il giornale era passato a 1,30 euro nel settembre 2006, l'attuale costo della maggior parte dei quotidiani francesi. Le Parisien resta a 1,15 euro, mentre il quotidiano economico Les Echos costa 1,40.

think-tank dei democratici americani. Lì i socialisti francesi hanno studiato il modo in cui gli elettori hanno scelto tra Barack e Hillary, scartando definitivamente l'ipotesi «italiana», dove il candidato era nei fatti uno solo.

**IL NODO PRIMARIE**

La faccenda, per il Ps, è di capitale importanza. Primarie aperte ai non iscritti rimetterebbero in gioco Ségolène, che nel paese gode ancora di buona popolarità. Primarie tra i soli militanti si presterebbero però a facili accuse: non vale, se ve le fate in casa. Il nodo delle primarie appare fin d'ora come la prima preoccupazione dei socialisti, destinata a dominare la scena nei tre anni successivi. Nel frattempo però la vita continua. Anche e soprattutto quella di Sarkozy. Pare abbia fatto l'ennesima conquista nei ranghi socialisti, che porta il nome altisonante di Michel Rocard, già primo ministro. Non che Rocard cambi bandiera a 78 anni, questo proprio no. Ma è intenzionato ad accettare l'offerta presidenziale: diventare l'ambasciatore francese (con tanto di titolo) incaricato dei negoziati internazionali sui poli artico e antartico, ai quali ha dedicato molte energie. ❖

**L'esperienza Usa**

**Una delegazione del Ps in America per studiare la sfida Barack-Hillary**

zione dei socialisti, destinata a dominare la scena nei tre anni successivi. Nel frattempo però la vita continua. Anche e soprattutto quella di Sarkozy. Pare abbia fatto l'ennesima conquista nei ranghi socialisti, che porta il nome altisonante di Michel Rocard, già primo ministro. Non che Rocard cambi bandiera a 78 anni, questo proprio no. Ma è intenzionato ad accettare l'offerta presidenziale: diventare l'ambasciatore francese (con tanto di titolo) incaricato dei negoziati internazionali sui poli artico e antartico, ai quali ha dedicato molte energie. ❖

**IL LINK**

**IL SITO DEI SOCIALISTI FRANCESI**  
www.parti-socialiste.fr



**A Babilonia, luna di miele nel palazzo di Saddam Hussein**

**BAGHDAD** Le autorità irachene, desiderose di rilanciare la disastrosa industria turistica nazionale, offrono a prezzi modici soggiorni nel palazzo che fu di Saddam Hussein a Babilonia, sulle rive del Tigri, e prevedono anche un «pacchetto luna di miele» per novelli sposi. Si tratta di un complesso immenso, «dotato di 31 suite, ora disposte in

modo tale da ospitare turisti iracheni e stranieri, famiglie, sposi in viaggio di nozze; a partire da 60 dollari a notte», ha magnificato il direttore del nuovo villaggio turistico Babele, Abdul Hasan Ali. Per la camera da letto di Saddam, il discorso è però diverso: per una notte costa 200 mila dinari (circa 170 dollari) ha precisato.

**Top news**

**CARRI ARMATI IN STRADA  
Madagascar**

**ANTANANARIVO** Il presidente del Madagascar Marc Ravalomanana ha lanciato ieri un appello agli abitanti di Antananarivo affinché respingano l'attacco di militari ribelli, che hanno dispiegato carri armati nelle strade della città.

Il comunicato, letto alla radio privata di Ravalomanana, invita a proteggere il palazzo presidenziale.

**RUSSIA  
Medvedev ai deputati:  
giusto criticare il governo**

In una insolita presa di posizione, il presidente russo, Dmitri Medvedev, ha invitato deputati e legislatori locali a non aver paura di criticare la politica attuata dal governo per combattere la crisi. «È del tutto accettabile, e anche necessario, un dibattito sulle misure che si prendono per il superamento della crisi, e quindi non c'è nulla di sorprendente nella critica».

**GERMANIA  
Falso l'annuncio in rete  
della strage della scuola**

L'annuncio su Internet della strage di Winnenden, scritto dal killer Tim Kretschmer in una chat la notte precedente, è un clamoroso falso. Lo ha riconosciuto ieri lo stesso ministro dell'Interno del Baden-Wuerttemberg, Herbert Rech (Cdu), che aveva dato per primo la notizia. «Qualche pazzo deve aver messo in circolazione questa falsa informazione», ha detto.

**FUNERALI DEL POLIZIOTTO  
Ulster**

**BELFAST** Centinaia di poliziotti, ma anche due rappresentanti del Sinn Fein, membri di tutte le confessioni religiose hanno partecipato ai funerali di Stephen Carroll, l'agente ucciso in un attacco della «Continuity Ira» lunedì scorso in Irlanda del Nord. È la prima volta che esponenti del braccio politico dell'Ira partecipano alle esequie di un poliziotto.

**Austria  
Il padre-mostro  
alla sbarra**

**VIENNA** Si apre lunedì a St. Poelten il processo per il caso giuridico più aberrante del dopoguerra in Austria: quello di Josef Fritzl (73 anni), il padre-mostro che dietro un'apparente facciata di rispettabilità ha tenuto per 24 anni segregata in una cella ad Amstetten e costretto all'incesto sua figlia Elisabeth (43), con la quale ha avuto sette bambini. Per il processo del secolo davanti alla corte d'assise del capoluogo della Bassa Austria - cinque udienze con sentenza per venerdì 20 - il richiamo mediatico è enorme e reporter di tutto il mondo sono arrivati per seguire, se non in sala, almeno dal posto, l'evento. Il dibattimento sarà per lo più a porte chiuse. Dentro sono stati ammessi solo 95 giornalisti, ma solo in apertura, poi dovranno lasciare la sala. Fritzl è accusato di riduzione in schiavitù, sequestro di persona, stupro, minacce aggravate, incesto, e omicidio di uno dei figli dell'incesto. ❖

INCHIESTA

**Appalti romani****Il progetto che ha vinto la gara d'appalto...**

**A sinistra** un'immagine del plastico del progetto presentato dalla Teching, l'impresa che ha vinto la gara d'appalto  
**A destra** il piano presentato dalla «Leonardo progetti», l'impresa che è stata esclusa dall'appalto e ha ricorso al Tar ottenendo l'annullamento della gara

# VELODROMO DEI MISTERI

**Annulata dal Tar** del Lazio la gara per la realizzazione, al posto dell'impianto sportivo dell'Eur, di una «Città del benessere». I sospetti degli esclusi per la fretta con cui si è decisa la demolizione (che ha determinato una indagine della Asl). Del tutto ignorato il parere degli abitanti della zona

**PAOLA ZANCA**ROMA  
pzanca@unita.it

**L'**ex Velodromo di Roma l'hanno buttato giù in fretta e furia. Ma prima di vederlo rinascere come Città dell'acqua e del benessere di tempo ne dovrà passare. La gara per l'affidamento dell'appalto è nulla. Lo dice una sentenza del Tar del Lazio del 26 febbraio scorso: una delle ditte escluse, la «Leonardo progetti», ha vinto il ricorso che invalida il procedimento di assegnazione. Motivo:

nella commissione giudicatrice c'era una persona incompatibile con quell'incarico. È un architetto, Federica Galloni, che fa la Sovrintendente per i beni culturali del Comune di Roma. La legge dice che «i commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcuna funzione relativamente al contratto del cui affidamento si tratta»: la Galloni il 14 novembre del 2007 aveva avviato il procedimento per il vincolo della Sovrintendenza sul Velodromo, cinque giorni dopo era stata nominata commissaria per decidere chi quel Velodromo lo doveva riqualificare.

C'è da dire che i punti misteriosi, in questa gara d'appalto che vale 103 milioni di euro, sono tanti. Il 24 luglio del 2008, infatti, una gigantesca nuvola di cenere avvolge il vecchio stadio del ciclismo.

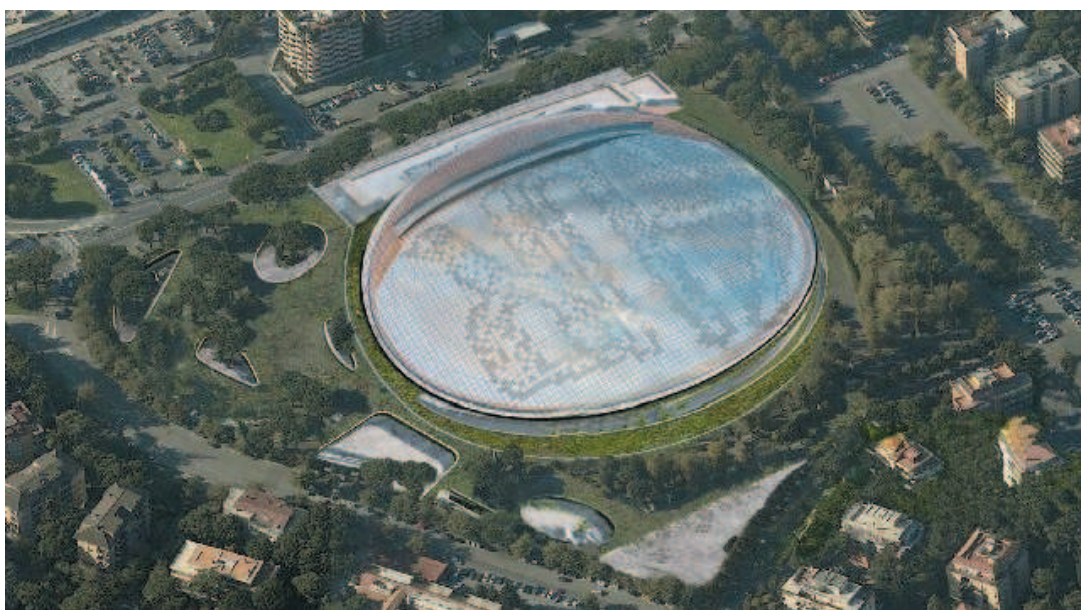
Ma nessuno ha mai capito perché quell'esplosione sia stata compiuta con tanta urgenza e irresponsabilità: quella struttura era zeppa di amianto. Sono infatti in corso accertamenti da parte della Asl. Dietro a quello scoppio c'è una storia che vale la pena raccontare. Possiamo farlo grazie a documenti che *l'Unità* ha raccolto.

Cominciamo dal bando. Lo pubblica la «Eur Spa» il 3 agosto del 2007 e si articola in due fasi. Per accedere alla prima bisogna presentare un «concept». Partecipano in otto, la superano in tre. Tra questi c'è la «Leonardo Progetti», una società di Pisa che per trovare l'idea vincente ha chiamato a raccolta i migliori architetti del mondo: insieme allo studio di Salvatore Re, capofila del progetto, ci sono, tra gli altri, l'olandese Frits van Don-

“ Nella commissione giudicatrice una persona incompatibile con l'incarico: si era già occupata dell'oggetto dell'appalto

L'imbarazzo della ditta perdente con i partner esteri. «No problem, lo sappiamo che in Italia è così»

## ...e quello che invece è stato escluso



gen, che ha realizzato progetti in tutta Europa e in Asia e il tedesco Werner Sobek: un Leonardo da Vinci, dicono di lui: ha tra l'altro progettato uno stadio che, come un ombrello, si apre e si chiude.

Per superare la seconda fase serve un lavoro complesso, che nel bando iniziale non era stato specificato. Quelli della «Eur Spa», pena l'esclusione, vogliono tavole da 200x150. Lenzuoli che nessuna copisteria è in grado di realizzare. Non resta che comprarsi una stampante. Per capirci, plotter che fanno tavole di quelle dimensioni, finora, se ne sono venduti sette in tutta Europa.

**È il 16 aprile del 2008** quando i tre partecipanti alla gara vengono convocati dalla «Eur Spa». Siamo in piena campagna elettorale per il ballottaggio che deciderà il nuovo sindaco di Roma. È prevista l'apertura delle buste, ma la commissione si impantana e i tre tornano a casa a mani vuote. Si scoprirà più tardi che la Sovrintendenza dei Beni culturali, a gara in corso, aveva appena apposto il vincolo sui lavori del Velodromo.

Poche settimane dopo, due dei tre sfidanti vengono esclusi. Uno, lo studio «ABDR Desideri», è fuori per vizio amministrativo: il titolare è un docente universitario, per partecipare, avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione dell'Ateneo. All'altro escluso, la notizia arriva il 28 maggio. Poche righe per comunicare che la «Leonardo Progetti» è fuori. Il suo piano non rispetta le linee guida del bando. «Ma come – si domandano – abbiamo superato la prima fase, abbiamo affrontato l'impresa titanica delle tavole e ora siamo fuori?»

Il responsabile del procedimento spiega al titolare che il suo progetto avrebbe «alterato il rapporto volumetrico del corsello», un vialetto pedonale che interseca l'intera struttura.

Scatta il ricorso. Il 23 luglio alle 9 c'è un'udienza. Alle 4 di quella stessa notte gli artificieri sono

al Velodromo. Lo stanno imbottendo di esplosivo. Il giorno dopo, dello stadio del ciclismo non c'è più traccia. Con lui nell'aria è svanita anche la possibilità di misurare il «rapporto volumetrico del corsello».

Le strane coincidenze di date non finiscono qui. Il 23 ottobre del 2008 agli avvocati D'Amelio, Sciacca, Cerruti, Tarsia di Belmonte e Toscano, che assistono Re e i suoi soci, arriva un'ordinanza del Tar in cui si dichiara che esistono «consistenti profili di *fumus boni iuris* (...) relativi all'incompatibilità di una commissaria». Lo stesso giorno, alla sede della «Leonardo», arriva un'altra lettera. Un'altra esclusione, come se si potesse essere esclusi da una gara da cui si è già stati fatti fuori. Cambiano i motivi: ora si sostiene che, tra le ditte che partecipano alla cordata, una avrebbe già avuto rapporti con la «Eur Spa», mentre un'altra avrebbe un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate. Entrambe le tesi vengono confutate.

**Nonostante il ricorso** pendente, la «Eur Spa» va avanti imperterrita: firma il contratto alla «Tech.Ing.», l'unica ditta rimasta in gara, e le dà quel milione e seicento mila euro che era previsto come onorario in caso di vincita. Semplicemente per mancanza di concorrenti. A pagina 12 del Disciplinare di gara, si legge che «si procederà alla proclamazione del vincitore anche in presenza di una sola offerta progettuale, se ritenuta valida».

La «Eur Spa» ora spiega che la sentenza è «all'esame dei legali della Società» e che in ogni caso «le motivazioni appaiono non assolutamente convincenti, in quanto i ricorrenti non avevano i titoli per partecipare alla gara». Ai suoi partner esteri l'architetto Re non sapeva come dirlo. Loro gli hanno dato una pacca sulla spalla: «Don't worry, lo sappiamo che l'Italia è così». ♦

**Procedure vessatorie**  
All'improvviso, pena l'esclusione, furono chieste tavole del progetto gigantesche

## STRUTTURA CHE SNATURA IL QUARTIERE

**Doveva** essere salvata la sagoma del velodromo. È diventata uno schermo per hotel, case e negozi

Una scuola media e un asilo nido, un centro anziani e alcuni spazi dedicati alle funzioni del Municipio. Il progetto della Città dell'acqua e del benessere non è solo una struttura che regalerà alla città di Roma piscine olimpioniche e vasche per il wellness. È un progetto che garantirà al quartiere Eur servizi pubblici essenziali. Per realizzarli, però, le Linee guida del progetto parlano chiaro: la nuova struttura «dovrà essere per la parte prevalente inserita nell'ambito volumetrico dell'attuale velodromo». Nuove costruzioni possono essere fatte, ma «dovranno comunque garantire la visibilità del catino del velodromo» e «il suo valore paesaggistico e ambientale»: «È anzi importante rafforzare, nell'idea di progetto, la rilevanza spaziale del catino come matrice conformativa principale del disegno di suolo dell'intera area di concorso».

Insomma, l'idea è quella di un progetto «mimetico», un centro polifunzionale mascherato da polmone verde. Non a caso il Comitato Quartiere Eur, alla notizia dell'affidamento dell'appalto alla Tech.Ing. ha scritto alla Leonardo: fateci vedere il vostro progetto, perché quello che ha vinto «non risponde alle aspettative dei cittadini».

«Questa sagoma - spiegano ora i cittadini - ha segnato per quasi 50 anni questa parte della città e non sembra che il nuovo progetto possa in alcun modo rievocarne la forza come segno nel paesaggio urbano circostante dal momento che, pur richiamandone il profilo, la circonda e la ricopre alla vista con un gran numero di edifici. Sembra che la sagoma del Velodromo - aggiungono - sia stata usata solo come spartiacque per separare su un fronte le attività produttive, hotel e spazi commerciali, da quelle destinate ai servizi pubblici collocate sul fronte opposto, mentre ci si sarebbe aspettato che essa potesse diventare il cardine dell'intero progetto, generando un segno originale anche e soprattutto di forte valenza paesaggistica nell'ambito di tutta la città e non solo del quartiere. In conclusione, già da pochissime immagini sembra più che evidente che tutta l'area, il suo carattere e di conseguenza una notevole parte del quartiere, sono stati totalmente stravolti. Invitiamo pertanto tutti gli Uffici competenti e l'Eur SpA a voler seriamente prendere in considerazione le opinioni dei cittadini che ogni giorno devono convivere con le loro decisioni». **PA.ZA.**

→ **Accuse** L'Europa punta contro i sistemi finanziari chiusi e poco trasparenti

→ **Aperture** Anche Austria e Lussemburgo tra i Paesi pronti ad allentare i vincoli

# Paradisi fiscali, la Svizzera forse sarà meno segreta

Passo dell'Unione europea, su sollecitazione di Francia e Germania, per colpire i paesi inseriti nella lista nera dei paradisi fiscali. La Svizzera mantiene il segreto bancario, ma questo non deve coprire i reati fiscali.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

I bottini miliardari dell'evasione fiscale imboscata nei forzieri di mezza Europa non saranno più al riparo dai controlli. Dopo Belgio, Liechtenstein e Andorra, ieri hanno dichiarato di voler allentare le severe maglie del segreto bancario anche Svizzera, Austria e Lussemburgo.

A convincere i rispettivi governi è stata la pressione internazionale contro i paradisi fiscali, che saranno tra i principali imputati nella riunione del G20 che si terrà il 2 aprile a Londra con l'accusa di essere tra i responsabili della crisi finanziaria ed economica.

## PARADISI FISCALI

L'Unione Europea, spinta soprattutto da Germania e Francia, è determinata a chiedere sanzioni contro i Paesi inseriti nella lista nera dei paradisi fiscali. Dopo una riunione dell'esecutivo ieri il Governo federale elvetico ha fatto sapere di essere pronto ad adottare le convenzioni Ocse, l'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo con sede a Parigi, in materia di cooperazione fiscale tra Stati. Niente automatismi però. Le richieste di informazioni saranno valutate caso per caso. Il segreto bancario svizzero è mantenuto, ha precisato il Governo, ma questo «non copre i reati fiscali» perché «sulla scia della globalizzazione dei mercati finanziari e in particolare alla luce della crisi finanziaria, la cooperazione internazionale in ambito fiscale ha assunto maggiore importanza».

Un approccio seguito anche dal



Foto Reuters

## Francia, i lavoratori della Sony «sequestrano» il capo azienda

■ L'amministratore delegato di Sony France, Serge Foucher, è stato bloccato e poi rilasciato dai suoi dipendenti all'interno dell'impianto di Pontnoix-sur-l'Adour, nel sud ovest della Francia. I dipendenti sono mobilitati in una pro-

testa contro i licenziamenti previsti in seguito alla chiusura della fabbrica fissata al 17 aprile prossimo. I lavoratori, ritenendo che l'azienda ignorasse le loro richieste, hanno trattenuto il dirigente per una notte.

Lussemburgo che ieri, per bocca del ministro del Tesoro Luc Frieden, ha annunciato di aver deciso «di stipulare accordi che evitano la doppia

mente «in casi specifici e sulla base di elementi di prova che rendano concreto il sospetto». Il Granducato ha sottolineato che per evitare fughe di capitali all'estero questi principi devono essere rispettati anche dai paradisi fiscali extra-europei.

lire il segreto bancario.

Gli annunci sono stati accolti con soddisfazione dall'Ocse e dal presidente francese Nicolas Sarkozy, che ha rivendicato il merito della «fermezza» e della «volontà» di Francia e Germania, anche se «il diavolo si nasconde nei particolari», ha osservato scettica la responsabile dell'economia francese, Christine Lagarde. «Speriamo che una maggiore trasparenza possa ora aiutare la governance», ha commentato da Bruxelles la portavoce del commissario Ue al Fisco, Laszlo Kovacs, Maria Assimakopoulou.

### EVASIONE: UN MILIONE

La guardia di finanza di Chiusi (Siena) ha denunciato un commercialista, che svolge la sua attività tra l'Amiata e il Basso Senese, per un'evasione fiscale per di circa 1 milione di euro.

### IL SEGRETO

Anche in Austria, ha fatto eco il ministro delle Finanze Erwin Proell, «rientriamo nelle norme dell'Ocse» e forniremo informazioni «in caso di sospetti giustificati», anche se non sarà abolito il segreto bancario previsto dalla costituzione. Dopo essere stati inseriti nella lista Ocse dei Paesi «non cooperativi» nei giorni scorsi Belgio, Liechtenstein e Andorra avevano fatto sapere di voler abo-

imposizione conformi al modello Ocse» ma di essere disponibile a rivelare le preziose informazioni sola-

### LA CACCIA

Intanto da Londra, dove i ministri delle Finanze stanno preparando il





## Milano

### Vigilantes privati l'Ivri taglia 278 occupati

Ivri S.p.A. Azienda della vigilanza privata che occupa circa 1250 addetti in tutta la provincia di Milano ha annunciato l'apertura della procedura di mobilità per 278 dipendenti.

L'Azienda sostiene che nel corso dell'anno 2008 e nei primi mesi del 2009 la progressiva perdita di appalti relativi al servizio di vigilanza, ha determinato un eccesso di personale tale da dover procedere ad un consistente ridimensionamento dell'organico. Per tale ragione, la dirigenza dell'Azienda ha deciso di coinvolgere nella procedura di mobilità oltre il 20% della forza lavoro di IVRI.

Le segreterie di Filcams Cgil - Fiscat Cisl e Uilucis Uil, preoccupate per l'incidenza occupazionale che, in un momento di grave crisi economica, ricadrebbe sulle famiglie degli addetti alla vigilanza, pertanto, hanno chiesto al Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi di attivare un tavolo al quale siedano Istituzioni, Organizzazioni Datoriali e Sindacati per individuare la soluzione utile ad evitare il licenziamento di 278 lavoratori.

G20, Tremonti ha assicurato che l'Unione europea «ha deciso di coordinarsi» e parlerà con una voce sola. Le proposte, inserite nella bozza di

## Controllo

### Alla ricerca del modo per regolare mercati e prodotti finanziari

conclusioni del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo, includono la redazione di una lista delle giurisdizioni non trasparenti e lo sviluppo «di un insieme di strumenti di sanzioni da usare contro di loro», un contributo Ue all'Fmi tra i 75 e i 100 miliardi di dollari, «un'adeguata regolamentazione o supervisione di tutti i mercati, prodotti e partecipanti finanziari che possano presentare rischi sistemici, senza eccezioni e senza considerare il loro Paese di domicilio», compresi gli hedge fund, e infine dei «principi comuni» sulla remunerazione dei manager «che impediscano che i modelli di compenso incentivino un'eccessiva assunzione di rischi». ♦

IL LIMK

PER INFORMAZIONI SUI PARADISI FISCALI  
www.paradisi-fiscali.com

# Distretti in movimento Carpi spedisce 30mila cartoline al premier

Oggi manifestazione di lavoratori, imprese e istituzioni a Carpi per aiutare il polo della moda e dell'abbigliamento. Il sindaco Campedelli: «Ricordo al governo che non ci sono solo l'Alitalia e la Fiat».

**ROBERTO SERIO**

CARPI  
economia@unita.it

Contro «il grande freddo» del settore moda, srotoleranno in Piazza Martiri a Carpi, questa mattina alle 10, una maxisciarpa di cinquanta metri di lunghezza per uno di altezza, realizzata da imprese locali. Il decoro è tricolore, biancorossoverde, a ricordare come la moda sia cuore del Made in Italy. Sulla sciarpa, uno slogan: «Scalda la Moda», per sottolineare il bisogno di protezione del settore dalle «malattie» che possono arrivare nella stagione della crisi.

**TUTTI INSIEME**

La peculiarità della manifestazione carpigiana, che segue le due di Biella e Prato, sta nel fatto che a scendere in piazza sono tutti gli attori: istituzioni locali, associazioni imprenditoriali industriali e artigiane, e i sindacati. E l'invito è esteso a imprese, lavoratori, forze politiche. Tutti insieme per tutelare il sistema tessile-abbigliamento-calzaturiero di Carpi e di tutta la regione, e per mandare, insieme alla sciarpona, un messaggio al Governo. «In considerazione delle crescenti difficoltà del comparto moda italiano, che a tutt'oggi non hanno trovato risposte nei provvedimenti del decreto anti-crisi del Governo - spiegano i promotori - abbiamo deciso di organizzare l'iniziativa per sostenere e rilanciare un settore manifatturiero tra i principali della regione. Chiediamo concrete risposte in materia di ammortizzatori sociali, credito, sostegno al reddito e ai consumi».

«Non ci sono solo la Fiat e l'Alitalia - sintetizza Enrico Campedelli, sindaco di Carpi, ricandidato dal Pd alle prossime amministrative per il secondo mandato - il governo deve prestare attenzione anche alle piccole e medie imprese che sono la spina dorsale del paese. Nei documenti fin qui usciti da Palazzo Chigi sembra che il settore moda non esista». Il distretto tessile carpigiano di crisi e trasformazioni, anche profonde,

ne ha conosciute. E Campedelli le ricorda bene. «Qui, dal 1995 al 2005, si sono dimezzati gli addetti: da 14mila a 7mila. Sono stati anni in cui la filiera ha sofferto molto, in particolare i piccoli artigiani, e hanno chiuso in tanti. Chi ha iniziato a investire sui marchi, l'immagine e il marketing, ha avuto ulteriori opportunità, ha innovato e fatto un salto di qualità. Fino a dicembre i nostri marchi hanno tenuto nell'export, ma ora il calo degli ordini si fa sentire».

Ci sarà anche musica in Piazza Martiri, e saranno distribuite 30mila cartoline nelle quali si ricorda al Presidente del Consiglio Berlusconi l'impegno a proteggere un settore tanto importante per la nostra economia. ♦

PROPOSTE

## Interventi

Ammortizzatori sociali, accesso al credito, sostegno al reddito e ai consumi delle famiglie sono le priorità.

FINCANTIERI

## Fiom: la Uilm è pronta a firmare l'accordo separato

Nella vertenza Fincantieri, per la Fiom-Cgil «la Uilm sarebbe disponibile ad un accordo separato». Il sindacato, nel condannare la «fuga di notizie» sulla cassa integrazione nei vari stabilimenti del gruppo cantieristico, ha detto che «è grave che la Uilm abbia diffuso i dati» perché «potrebbe essere che sia stata la stessa azienda ad informare quel sindacato».

La Cig in Fincantieri riguarderebbe inizialmente 300 lavoratori, che salirebbero a 1.000 a fine anno, per scendere a 400 nel secondo trimestre del 2010. I cantieri coinvolti sarebbero prima Castellammare di Stabia (Napoli), poi Ancona e Sestri Ponente (Genova) e, infine, Palermo.

«La Uilm ha fatto capire che ci sono le condizioni per chiudere la vertenza dice la Fiom-Cgil - annunciando la sua disponibilità a un accordo separato».

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2905

MIBTEL  
11.368  
-0,4%

S&PMIB  
13.804  
-0,84%

SCIOPERO TELECOM

## Successo

L'adesione allo sciopero Telecom è stata «più che buona, tra il 60 e il 70% in tutt'Italia con punte dell'80% nelle aree tecniche e nei call center». Sono le valutazioni dei sindacati.

AMERICAN EXPRESS

## Crollo

American Express ha perso in Borsa l'8% dopo che uno studio ha rilanciato i timori per la tenuta del settore delle carte di credito per insolvenze e mancati pagamenti.

ATITECH

## Protesta

Hanno chiesto il rispetto dell'accordo sul futuro di Atitech, mostrando uno striscione e intonando slogan. Un gruppo di lavoratori della società che si occupa della manutenzione a Capodichino ha manifestato a Napoli.

ACEA

## Caltagirone

Caltagirone è salito al 7,5% di Acea dal 5% precedente. La Consob non ha trasmesso nessun dossier relativo all'andamento del titolo Acea all'autorità giudiziaria. Sono comunque in corso accertamenti.

LE MONDE

## Su il prezzo

Il quotidiano francese Le Monde aumenta da lunedì il suo prezzo di vendita in edicola di 10 centesimi, passando a 1,40 euro: lo ha annunciato oggi la direzione del giornale. Resterà a 2,50 per l'edizione del sabato.

PORTO TOLLE

## Corteo

Una manifestazione di lavoratori della centrale elettrica di Porto Tolle, a favore della riconversione a carbone, si è svolta ieri a Rovigo in occasione dell'assemblea di Unindustria.

→ **La lettera** Un lavoratore esasperato scrive a Della Valle. La risposta: toni irrispettosi, fuori

→ **I sindacati** Cgil, Cisl, Uil e Ugl contestano il provvedimento: è illegittimo

## Ancora tensione in casa Tod's: licenziato un delegato Rsu

L'azienda calzaturiera licenzia un delegato della Cgil dello stabilimento di Ascoli Piceno. La colpa del lavoratore? Una lettera aperta a Diego Della Valle per contestarne le modalità di relazione con i sindacati.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Licenziato per una lettera aperta, per aver difeso «la dignità dei lavoratori e del sindacato» e aver chiesto «diritti e non concessioni». È successo a un delegato della Filtea Cgil dello stabilimento Tod's di Ascoli Piceno. Proprio quello di proprietà di Diego Della Valle, imprenditore di fama liberale e progressista, noto per le calzature di successo che produce ma anche per le pillole di saggezza che dispensa nei talk-show televisivi. Valorizzazione del Made in Italy e riconoscimento delle competenze dei lavoratori sono tra i suoi argomenti preferiti.

Belle parole smentite dalla recente gestione aziendale. Un anno fa, quando c'era da discutere il con-

tratto integrativo, l'industriale decise di aggirare ogni scomoda trattativa sindacale e di concedere un aumento unilaterale di 116 euro ai suoi 1.700 dipendenti.

### LIBERALITÀ A FASI ALTERNE

Poi Della Valle cambiò idea e lo scorso gennaio quei soldi sparirono improvvisamente dalle buste paga. Adesso sono ricomparsi, dopo giorni di agitazioni e proteste, sempre sotto forma di premio generosamente elargito dal padrone che regala e toglie quando vuole lui.

Una procedura contro cui si è ri-

### Pomo della discordia L'azienda concede aumenti unilaterali, non il contratto integrativo

bellato il delegato della Filtea Cgil, che ha deciso di prendere carta e penna per scrivere una lettera aperta al presidente della Tod's consegnata alla direzione dello stabilimento: poche righe per difendere il sindacato e la sua funzione di contrattazione di diritti collettivi, per tu-



**Della Valle** Un imprenditore di successo che non ama i sindacati

telare la dignità dei lavoratori e censurare l'atteggiamento di chi la offende, magari presentandosi a sorpresa a un'assemblea dei dipendenti per rimproverare chi alza la voce.

L'azienda non l'ha presa bene e gli ha inviato una contestazione disciplinare per rimproverare i suoi «toni irrispettosi nei confronti del datore di lavoro». Quindi ha rigettato le ulteriori spiegazioni fornite dal

dipendente e, ieri mattina, gli ha inviato la lettera di licenziamento. Immediata la reazione di tutti i sindacati che, con un comunicato congiunto, hanno denunciato «l'inaccettabile comportamento antisindacale dell'azienda», opponendo anche la nullità formale del provvedimento disciplinare per violazione del contratto nazionale di categoria. ♦

## Con gli incentivi migliora l'auto europea E la Fiat fa il boom in Germania: +45%

■ L'effetto incentivi già a regime in Francia e Germania si fa sentire sul mercato europeo dell'auto che a febbraio rallenta il tonfo delle vendite (-18,3%, per un miglioramento di 9 punti percentuali circa sul disastroso gennaio). Gli ecobonus lanciano in orbita la Germania (+21,5%) e fanno contenere il pas-

sivo alla Francia (-13,2%). Non si sentono ancora in Italia (-24,4% a febbraio), dove le misure a sostegno del settore sono entrate in vigore il 7 febbraio scorso, ma lasciano ben sperare per il bilancio di marzo, che, a detta sia dell'Unrae che del Centro Studi Promotor, potrebbe chiudersi in attivo. Intanto Fiat

Group Automobiles si fa valere sul mercato tedesco e francese e mantiene la quarta posizione nella hit dei maggiori costruttori europei, confermando la quota al 9,2% in Europa occidentale. In particolare in Germania il gruppo torinese realizza un exploit con un aumento delle vendite del 45% circa, pari a più del dop-

pio del mercato, raggiungendo una quota del 3,9%. Bene anche in Francia, dove è l'unico grande costruttore a muoversi in controtendenza, mettendo a segno un risultato positivo (+0,2%).

Il titolo del gruppo torinese ieri è stato peraltro in luce in Borsa: fortissima la partenza (oltre il 6%, a 4,61 euro), frenata in chiusura con un ultimo prezzo a 4,28 euro, con una perdita dell'1,04%. Il marchio Fiat ottiene a febbraio in Europa occidentale una quota del 7,4% (7,6% nel 2008). Panda segna un boom di immatricolazioni. ♦

→ **Promesse** Berlusconi si era impegnato in campagna elettorale

→ **La realtà** Eurallumina si è fermata, il premier si occupa d'altro

## Sulcis, trentamila in piazza a difesa dell'occupazione

A Carbonia la gente per strada, saracinesche dei negozi abbassate, istituzioni solidali con i lavoratori. La chiusura di Eurallumina apre un'altra drammatica crisi industriale e occupazionale.

**DAVIDE MAEDDU**

PORTOVESME  
[economia@unita.it](mailto:economia@unita.it)

La fabbrica si ferma nonostante le promesse elettorali di Berlusconi e il Sulcis Iglesiente scende in piazza per difendere il lavoro. Dopo la fermata dello stabilimento Eurallumina, azienda leader in Italia nella produzione di allumina e di proprietà dei russi della Rusal, sindacati, lavoratori e istituzioni hanno deciso di scendere in strada. Ieri il primo sciopero generale del Sulcis Iglesiente. Nelle strade di Carbonia, con le saracinesche dei negozi e degli uffici pubblici chiusi per lo sciopero, scendono in piazza trentamila persone. A sostegno dei lavoratori ci sono i sindaci dei 23 comuni del Sulcis Iglesiente, i presidenti delle province di Carbonia Iglesias e di Cagliari, i parlamentari sardi e il commissario Pd Achille Passoni.

### IL DRAMMA

«La situazione che si sta vivendo è drammatica - dice Salvatore Cappai, rappresentante sindacale della Portovesme srl - Eurallumina ha spento le macchine e chiuso, non possiamo aspettare che le altre fabbriche chiudano da un giorno all'altro». La paura, come rimarcano i sindacalisti e i lavoratori, è che con la chiusura dell'Eurallumina, che tec-



Sulcis Lavoratori e istituzioni in piazza per difendere l'occupazione

### LA CRISI

## I numeri

Con lo stop alla produzione dello stabilimento sono a rischio circa 9000 posti di lavoro dell'indotto.

nicamente effettua una fermata di un anno, possano chiudere e mandare a casa le maestranze le altre aziende dell'area industriale. Ossia che dopo i 700 diretti e i più di 1500 dell'indotto possano trovarsi senza lavoro quasi 9mila lavoratori. «Non possiamo permettere che ciò avvenga - dice Tore Cherchi, sindaco di Carbonia - il Sul-

cis sta con i lavoratori e in difesa del lavoro contro gli speculatori». Alla fine del corteo salgono sul palco i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil (Enzo Costa, Mario Medda e Francesca Ticca), e quelli confederali del Sulcis Iglesiente. «Siamo cresciuti con le battaglie per salvare le miniere - dice Marco Grecu, segretario della Camera del lavoro provinciale - non ci fermeremo adesso». Dello stesso avviso anche Roberto Puddu, che sollecita interventi del governo «perché solo con un intervento istituzionale si può aprire la trattativa. Non con le promesse elettorali». Annuncia «la manifestazione davanti a Palazzo Chigi» Antonello Corda della Cisl «perché non è possibile che esistano lavoratori di serie A o B». ❖

## Iris non chiude «È stato solo un errore di ingenuità»

«Bisogna vivere alla giornata. Deve essere chiaro che la forza lavoro e gli impianti di Iris devono essere in funzione del mercato, del portafoglio ordini». Lo ha detto il patron del Gruppo Graniti Fiandre, Romano Minozzi, per la prima volta intervenuto in una conferenza stampa in seguito alla vicenda Iris Ceramica, di cui fa parte Graniti Fiandre. Minozzi ha confessato di avere commesso «un errore di ingenuità» nell'annunciare la liquidazione del gruppo, poi ritirata.

Il caso era scoppiato a gennaio quando Minozzi aveva annunciato la messa in liquidazione del gruppo. Martedì scorso la messa in liquidazione è stata ritirata dato il raggiungimento di un accordo in regione tra istituzioni e sindacati che garantisce in un piano triennale il posto di lavoro a 500 dipendenti e la cassa integrazione straordinaria per altri 250.

Ieri, durante una conferenza-confessione Minozzi ha rivelato di aver fatto «un errore di ingenuità. Non ho valutato che in Italia non si fa la distinzione tra persona fisica e persona giuridica. Io non sono il padrone di Graniti Fiandre o di Iris Ceramiche. Ho fatto la scelta che ritenevo giusta in quel momento ed era l'unica possibilità per non dissipare il patrimonio sociale, concetto che mi si è rivoltato contro, non avrei mai pensato di trovarmi nell'occhio del ciclone». Minozzi ha poi spiegato che aveva un progetto in mente quando ha presentato la messa in liquidazione volontaria di Iris: «Non avrei mai lasciato a casa oltre 700 famiglie senza avere qualcosa in testa ma il mio progetto era irrealizzabile. Per il futuro? Mai dire mai». Insomma, ha riassunto Minozzi, «anche se sono stato il fondatore di Iris Ceramica non mi sono mai identificato con l'azienda. Ho fatto per troppo tempo il manager, ora voglio solo fare l'azionista». ❖

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EDOARDO

## Giordano Bruno e Giacomo Leopardi

Il superteleoscopo Keplero è stato inviato nello spazio allo scopo di farci vedere più da vicino i pianeti di sistemi solari lontanissimi dal nostro, centinaia di pianeti già individuati. E pensare che Giordano Bruno, che aveva formulato l'ipotesi dell'esistenza di innumerevoli sistemi solari nell'Universo fu arso vivo da Santa Romana Chiesa.

**RISPOSTA** ■ Nell'ultimo dei Canti, Leopardi chiede ad una ginestra cresciuta sulle falde del Vesuvio come abbia potuto l'uomo, così fragile e indifeso di fronte alla violenza della natura sentirsi o crederci il centro dell'Universo, la ragione stessa per cui l'Universo esiste. In tutta la sua maestosa immensità. Io non riesco a crederci, insiste il poeta, quando "guardo le stelle/ Cui di lontan fa specchio il mare/ E poi che gli occhi a quelle luci appunto/Ch'a lor sembrano un punto/E sono immense, in guisa/Che un punto a petto a lor son terra e mare". E' da qui che si deve partire, credo, dalla paura di misurarsi con la finitezza del mondo e dell'uomo, per capire la ragione della violenza con cui il dottore della Chiesa Roberto Bellarmino condannò alla mordacchia e al rogo Giordano Bruno colpevole di aver capito quello che Keplero avrebbe provato e di averne parlato. Colpevole, come la ginestra, di essere stato abbastanza saggio da piegare il capo di fronte ad una verità in conflitto con "il forsennato orgoglio" di chi credeva (allora come oggi) di possedere una Verità che l'uomo non deve cercare ma solo "accettare".

VINCENZO CASSIBBA

## Fastidio per la Costituzione

Per me la lettura delle dichiarazioni del premier in ordine al voto in Parlamento evidenzia: il fastidio per la Costituzione ed il regime parlamentare, peraltro già manifesto nel ricorso massiccio alla decretazione; la voglia di porre sotto il tallone i riottosi (probabilmente crescenti) del suo schieramento (in queste condizioni di pressione psicologica solo degli eroi voterebbero contro il voto del capogruppo); l'estrema

escalation rispetto al ricorso massiccio al voto di fiducia; una concezione della gestione della politica che con la democrazia fa a pugni e che forse si rifletterà nella vita interna del PDL. Alla faccia della libertà individuale.

SERGIO SABBADINI

## Camera di servizio

Purtroppo è proprio azzeccata la tua prima pagina. Nella striscia rossa metti le ragioni del rifiuto di De Bortoli e in primo piano la Camera, con il titolo Camera di servizio, e trascuriamo il doppio senso. In effetti è esattamente

te così che il presidente del consiglio ha ridotto la Rai, vedi legge Gasparri, e aspira a ridurre la Camera dei deputati. Chiedo scusa agli a-berlusconiani, c'è già riuscito?

TIZIANA NEMMI

## Cattolici e comunisti

Non capisco proprio perché Dario Franceschini abbia ritenuto opportuno replicare a Berlusconi che lo ha chiamato "cattocomunista" dandogli del "clericofascista": manca evidentemente l'equivalenza dei termini, poiché mentre i cattolici ed i comunisti insieme hanno scritto una delle più alte e belle pagine della nostra storia recente e credo - visti i tempi - anche l'ultima, i fascisti ed una parte del clero, in Italia e nel mondo, hanno compiuto nefandezze delle quali ancora oggi debbono chiedere scusa.

UFFICIO STAMPA SLC - CGIL

## Paura del sindacato

La scelta di Telecom Italia di riconoscere un quantum economico ai lavoratori oggetto di indagini illecite non è un atto di paternalistica carità o di attenzione postuma ai diritti dei lavoratori. E' il risultato dell'azione del sindacato e di SLC-CGIL in particolare che ha promosso le cause legali e che ha più volte diffidato l'azienda a riconoscere i danni arrecati ai lavoratori. Diffide che ora, alla vigilia dell'apertura del processo a Milano, con la possibilità che i lavoratori si costituiscano parte civile, cominciano a dare i propri frutti. Ora con una lettera dai toni paternalistici si invitano i lavoratori coinvolti a contattare entro 7 giorni i responsabili delle risorse umane. Probabilmente la fretta è dovuta alla preoccupazione che qualche altro lavo-

ratore si rivolga al sindacato. Telecom Italia riconosce nei fatti che danni ingenti sono stati arrecati a centinaia di lavoratori, diversi dei quali iscritti al sindacato, delegati o neo assunti. E' un fatto positivo e una vittoria per il sindacato. I lavoratori sanno per fortuna la verità. Speriamo che anche qualche media la riconosca. Del resto quella delle intercettazioni e dei dossier illegali è una pagina nera per Telecom e per il Paese che ha visto coinvolti delegati sindacali, importanti giornalisti e uomini politici: insomma i tanti che, in una società civile, sono chiamati ad esercitare, nella differenza dei ruoli, una funzione di controllo e critica.

MARCO LOMBARDI

## Uno sport per pochi

Risulta a dir poco incomprensibile il mini-vitalizio che il Governo assicurerà agli atleti olimpici vincitori di medaglia d'oro per il periodo del loro primato in carica, cioè fino ai successivi Giochi. Si tratta di una donazione pari a 50 mila € annui, 25 mila per i paraolimpici.

L'esborso complessivo per le casse dell'erario ammonta a 3 milioni e 200 mila €. Ricordo che tali atleti sono tutti professionisti, spesso stipendiati con contratti a tempo indeterminato nei corpi dell'esercito e godono già del premio assegnato dal CONI per il podio olimpico (da Pechino in poi peraltro detassato), oltre a carnet pubblicitari più o meno elevati, sono quasi tutti testimonial di linee di abbigliamento e attrezzature sportive. Se il Governo avesse arrotondato questa cifra a 4 milioni, suddividendone altresì l'uso come bando annuale per progetti sport & sociale il movimento sportivo e non ne avrebbe sortito qualche beneficio in più.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### LO PICCHIANO?

Ore 8, stiamo uscendo per andare a scuola. Mio figlio (dieci anni) mi chiede: e se scambiano papà per un rumeno, lo picchiano?

**LAURA MORETTI (MILANO)**

### NON CAPISCO

Tassare i redditi più alti per aiutare i poveri non serve, allargare le case invece sì. Non lo capisco forse perché sono un coglione...

**ANDREA BASILCAGOIANO (PR)**

### ATTACCA SEMPRE IL PD

Di Marco Travaglio non possiamo negare la bravura ma che ogni giorno il bersaglio sia il mio partito Pd ne comincio avere le scatole piene.

**MARIO (FIRENZE)**

### BRAVO DARIO

Bravo Franceschini, il cav ed i signori della destra sono dei clerico fascisti doc altro ke liberisti! Vai avanti così.

**LUIGI**

### DIFENDIAMO IL PARLAMENTO

Dice il cav ke il parlamento è superato, nacque dopo il fascismo. X questo si deve difendere x non tornare a quella triste pagina!

**LUIGI**

### ELEMOSINA CARD

La nostra proposta di applicare il principio di solidarietà è "elemosina"? Allora la social card cos'è?! Franceschini ti voglio bene! continua così!

**AGLIARDI**

### DEVASTERÀ LA SARDEGNA

Piano casa: finita l'era Soru (purtroppo!), ora il muratore di Arcore devasterà la bellissima Sardegna solo per i suoi (aimè) interessi! e bravo Silvio!

**EFFE**

### REALMENTE ESISTITO

Un'attrice della fiction su Di Vittorio ha definito in Tv lo stesso "un personaggio storico realmente esistito!" Non ho parole, questa attrice merita un premio!!

**S.F.**

### RUBAGALLINE

Arrestati in Olanda due boss della malavita ricercati da anni! Noi non esportiamo mica rubagalline rumeni!

**ROSSELLA (PG)**

### NON TOCCARE I LORO SOLDI

Ai ricchi puoi toccare quasi tutto ma non toccare i soldi...

E certo questa maggioranza li tutela perbenino... Non dimentichiamolo.

**TIZIANA**

## LA RISPOSTA ALLA CRISI? È NELLA DOMANDA

### LE SCELTE DI OBAMA

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



Larry Summers, capo dei consiglieri economici di Obama, ha chiesto che il prossimo G20 di Londra lanci un ambizioso programma di stimoli della domanda. Finalmente qualcuno comincia a fare una diagnosi più corretta di questa crisi devastante che è economica prima che finanziaria. Questa volta il crollo delle Borse è stato più grande del 1930 (-56% in 17 mesi contro il -48% di allora per le 500 big di Wall street) perché i derivati allora non c'erano ed il crollo della domanda è stato ancora più pesante. Il solo fallimento nel 2008 di una banca americana, la Lehman Brothers e il salvataggio di una decina di altre, negli Stati Uniti e in Europa non potevano causare una crisi economica così fulminea e globale, da spingere la Banca mondiale a prevedere per il 2009 un andamento negativo di Pil ed export mondiali, cosa che non avveniva da 70 anni. Ma la crisi economica era iniziata un anno prima che la Bears Stern fosse salvata da JP Morgan con i soldi della Fed (marzo 2008). Decenni di globalizzazione liberista, positivi per la riduzione delle distanze tra paesi ricchi e poveri, hanno determinato un impoverimento di massa all'interno dei Paesi, che ha toccato il tetto nel 2007 avviando la crisi economica *The Economist* nel 2007 scriveva: «Gli Stati Uniti marcano verso la recessione ed Europa e Giappone sembrano avviate sulla stessa strada». Nel 2007 Pil ed export mondiali rallentano fortemente rispetto al 2006. Se la crescita economica non si fosse interrotta la bolla immobiliare non avrebbe "inguaiato" le banche americane e a ruota le altre, comunque colpevoli di comportamenti irresponsabili per uso spregiudicato della leva finanziaria e di prodotti "tossici". «L'America del '29 come quella di oggi, è un paese con una enorme concentrazione di ricchezza», ha scritto Paul Krugman. Così come l'Italia, dove il 50% della ricchezza nazionale è posseduta dal 10% delle famiglie (indagine 2007 Banca d'Italia.). La crescita delle disuguaglianze di reddito produce investimenti speculativi dei super ricchi e calo dei consumi da parte delle masse impoverite. Ed è quello che è successo! La crisi di oggi è resa più insidiosa per la diffusione dei derivati, dal valore nominale stimato in 13 volte il Pil mondiale, spesso "cartolarizzati", cioè impacchettati dalle banche e spediti nel mondo. E in Italia? Sembra che le banche italiane, più "provinciali" delle anglosassoni, soffrano meno delle altre. Sinora solo una banca ha chiesto i «Tremonti bonds», partita di giro con cui lo Stato presta euro all'8% riprendendoli al 4% dal mercato. Se, come ha detto il capo dei consiglieri di Obama, non si fa una diagnosi esatta della crisi, la cura («un aumento della domanda globale») sarà più difficile e la guarigione più lontana. ❖

## UN NUOVO CONCILIO MAGARI AFRICANO

### LA SOLITUDINE DEL PAPA

**Don Enzo Mazzi**

FONDATORE DELLA COMUNITÀ L'ISOLOTTO



Creare stupore la solitudine di papa Ratzinger. Dovrebbe invece meravigliare il contrario. La storia delle monarchie è storia di solitudini. L'isolamento è un dato costituzionale del potere regale. La monarchia papale non fa eccezione. È vero che Ratzinger è forse più monarca di altri. Ma non è il carattere personale che crea isolamento quanto l'assolutismo del suo potere di derivazione diretta da Dio. È emblematica la storia di un papa che quanto a carattere era l'opposto dell'attuale pontefice: papa Giovanni. Ai primi di novembre del 1958, il cardinale Dalla Costa, l'arcivescovo di Firenze sospeso al Sant'Uffizio per il suo antifascismo e la sua apertura conciliare e sociale, di ritorno dal Conclave, venne a trovarci all'Isolotto, in una delle visite che ci faceva di frequente in rigoroso incognito. «Abbiamo eletto un papa che vi piacerà», ci disse con quel risolino ironico e ammiccante che addolciva i tratti austeri e taglienti del suo volto scavato. Poiché conosceva i suoi polli, aggiunse: «Abbiate fiducia, aspettate e vedrete». Aspettammo, ma sfiducati. Già i trionfalismi dell'incoronazione ci avevano mal disposti verso questo papa. Presentava sì tratti di bonaria umanità, totalmente assenti dalla figura di Pacelli, ma mostrava, una cultura tradizionalista e curiale, inadeguata se non contraria ai cambiamenti che si rendevano sempre più urgenti. Vennero, poi, le mazzate. Nel dicembre 1958, un intervento vaticano vieta all'Università cattolica del Sacro Cuore di conferire la laurea *honoris causa* in scienze politiche a Jaques Maritain. Poco dopo, un ordine del Sant'Uffizio blocca la diffusione di «Esperienze Pastorali» di don Milani, fino a lambire lo stesso cardinale Dalla Costa. Agli inizi del 1959 viene allontanato da Firenze padre Ernesto Balducci. Il 4 aprile dello stesso anno il Sant'Uffizio rinnova, con la dichiarata approvazione del papa, la condanna contro i comunisti, allargandola perfino ai cattolici che con i loro comportamenti "favorivano" il comunismo. Nello stesso anno, il cardinale Feltrin riceve dal cardinale Pizzardo, segretario del Sant'Uffizio, l'ingiunzione di chiudere l'esperienza dei preti operai, creando ferite tutt'ora aperte. Il nuovo papa appariva isolato, ostaggio della Curia vaticana. Ben presto Roncalli si accorse che egli, dal centro, poteva solo reprimere e soffocare. La riforma della Chiesa non poteva partire da lui. Non voleva essere un papa-riformatore. E concepì il Concilio proprio per rompere il centralismo romano, per far tacere i "profeti di sventura" e quindi liberare le esperienze conciliari delle periferie e dare spazio ai "segni dei tempi".

Non si possono dare consigli a un papa. Se potessi farlo gli consiglierei di smarcarsi dalla infida Curia e indire un bel Concilio novo e di farlo magari in Africa. Lo sai che svolta storica sarebbe il «Concilio Africano I»? ❖



## TEATRO CIVILE

### Le tappe dello spettacolo

#### Napoli

Lo spettacolo di Marco Paolini «Miserabili. Io e Margaret Thatcher» sarà replicato all'Auditorium di Scampia fino a domenica

#### Casalmaggiore

Domenica 22 marzo, Teatro Comunale

#### Taranto

Martedì 24 marzo, Auditorium Tatà

#### Bari

Mercoledì 25 e giovedì 26 marzo, Teatro Kursaal Santalucia

#### Grosseto

Domenica 19 aprile, Teatro Moderno

#### Livorno

Lunedì 20 aprile, Teatro Goldoni



Foto di Giovanni De Sandre

Scampia Marco Paolini e Lorenzo Monguzzi sul palco dell'Auditorium di Scampia

# L'ECONOMIA S'È MANGIATA LA CULTURA

**Marco Paolini** Dall'Auditorium di Scampia, attraverso un dialogo immaginario con Margaret Thatcher, parla di soldi e di una società che non c'è più: «Eppure - dice - possiamo ancora salvare il mondo»

**FRANCESCA DE SANCTIS**

INVIATA A NAPOLI  
fdesanctis@unita.it

**U**n quaderno fitto fitto di appunti, con qualche aggiunta e pochi fogli dattiloscritti ad integrare un «canovaccio» soggetto a continui cambiamenti; una

pipa e un paio di occhiali da lettura: non c'è altro sul piccolo tavolo bianco davanti al quale siede Marco Paolini. La sua immagine si riflette nello specchio, attorno solo il silenzio e quattro pareti bianche. Prima di lui solo il Teatro delle Albe (fondato da Renzo Martinelli, direttore artistico della stagione di «Punta Corsara»), Roberto Latini e i detenuti-attori di Armando Punzo hanno occupato i

camerini dell'Auditorium di Scampia, tornato a vivere da circa un mese dopo trent'anni di abbandono grazie all'impegno della Fondazione Campania dei Festival e al Progetto triennale di Punta Corsara. Negli ultimi mesi hanno tirato su una vera e propria squadra di «corsarini», ragazzi del quartiere periferico di Napoli che hanno scelto di frequentare laboratori teatrali e che forse, han-

no imparato un mestiere. Sono tutti lì - sulle gradinate di un Auditorium che perfino i tassisti faticano a credere che esista - quando Paolini debutta davanti ad un pubblico fatto anche di gente del quartiere, di famiglie arrivate con un'ora di anticipo stringendo i loro biglietti tra le mani per vedere *Miserabili. Io e Margaret Thatcher*, in versione *light* rispetto allo spettacolo che gira l'Italia da almeno un paio di anni. O meglio in versione aggiornata: un solo musicista (Lorenzo Monguzzi, tra l'altro molto belle le canzoni da lui interpretate) anziché tre e nuove scene che lasciano più spazio alla parola.

**NON SOLO MERCATO**

«Mi sono rimesso a studiare - ammette Paolini - per dare più spazio al testo. Apro delle finestre e so di poterle aprire delle altre anche più avanti, perché lo spettacolo è sempre un lavoro *in progress*. Non ho un regista per scelta, dunque registro e poi ci lavoro su. Il difficile è cercare di scrollarmi di dosso certe visioni che ho, altrimenti faccio male l'attore». Ma le ballate ci sono. E ci sono pure spezzoni di cabaret, improvvisazioni e naturalmente un dialogo immaginario con la lady di ferro, della quale ascoltiamo anche la voce. Smettetela di parlare di società - diceva Mrs Thatcher - esistono solo uomini, donne e famiglie. E a quanto pare la sua profezia si è avverata. Se una nazione si riduce ad esser fatta solo di consumatori è davvero miserabile... Attenzione, però, dice Paolini nel suo monologo: «I miserabili non sono i poveri, ma sono tutti quelli che hanno il destino scritto sulla fronte», anche se il tema che il monologo avrebbe dovuto affronta-

**Il «dio» mercato**

**Se una nazione si riduce a esser fatta solo di consumatori è miserabile**

re - il mercato - in realtà viene solo accennato, perché questo è uno spettacolo che in fondo, finché non lo vedi, non si sa bene dove voglia andare a finire. E in effetti un vero finale non ce l'ha.

«Il punto è che stavolta ho scelto di parlare di economia - prosegue Paolini - un argomento ostico, ma se ne può discutere, no? E ho deciso di farlo ora proprio perché, per fortuna, la gente viene ad ascoltarmi in teatro. Dunque era questo il momento per osare. E poi l'attore è un animale che ascolta, impara molto dal pubblico». Chissà cos'ha imparato dal pubblico di Scampia... «Di sicuro Scampia non è un luogo riconducibile al mercato - spiega - È una

scommessa, come quella che fecero molti assessori alla cultura negli anni Settanta, quando i territori senza un teatro cominciarono a rianimarsi, quando le piazze si riempiono di gente». Va bene ma, chi salverà il mondo? Sembra essere questa la domanda che Paolini pone di volta in volta sui palcoscenici dei teatri. «Discutiamo sempre di politica o di economia, ma c'è un terzo settore che può salvare il mondo: è la cultura, dalla religione al pensiero, dal cibo allo sport, tutto è cultura... Purtroppo l'economia si è mangiata la politica e anche la cultura. È questo che mi preoccupa. La politica ormai parla con il linguaggio della pubblicità. Non ci rendiamo conto che la cultura può ancora prendere la parola e farsi ascoltare».

Ma gli strumenti per ragionare diversamente evidente mancano, ecco perché, in questo caso interviene

**IL MONOLOGO**

«*Miserabili. Io e Margaret Thatcher*» con Marco Paolini e Lorenzo Monguzzi. Testi di Andrea Bajani, Lorenzo Monguzzi, Marco Paolini, Michela Signori, musiche dei Mercanti di Liquore.

il teatro a urlare quello che sembra essere la cosa che sta davanti agli occhi di tutti, ma che nessuno riesce a vedere. «Se il mercato colonizza la cultura il risultato è tragico - aggiunge -, ma se la cultura lotta si crea una realtà condivisa».

**IL PRECARIATO**

E pensare che lo spettacolo non arriva neppure a toccare i problemi conseguenti alla crisi che a cascata stanno modificando i nostri stili di vita. Non un accenno al lavoro precario, per esempio. Forse perché, come dice Paolini «il pesce è più grosso». L'onnipotenza del mercato, già. «A mio nonno sono partiti i parenti, a me sono partiti i soldi» recita nel suo spettacolo, farcito anche di battute su Berlusconi («Tom Cruise non è l'unico ad essere ossessionato dal mito dell'eterna giovinezza»), Franceschini («aspettiamo che perda le elezioni e poi resta solo Andreotti») e sulla stessa Thatcher («di sexi aveva solo la voce»).

Storie e ancora storie, da montare o forse da rismontare, ma pur sempre da ascoltare. ●

**I LINK**

**SUL REGISTA E IL TEATRO DI SCAMPIA**  
www.marcopaolini.it  
www.puntacorsara.it

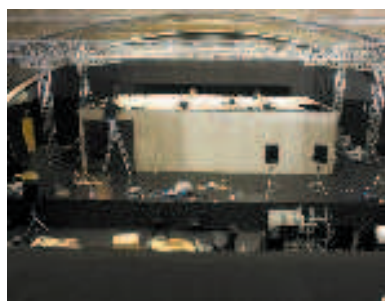
**Chi è  
Da Ustica al Vajont  
La memoria e la denuncia**



Attore, autore e regista. Tra i suoi spettacoli teatrali più conosciuti: «Il racconto del Vajont»; «Il Milione»; «I-TIGI Canto per Ustica»; «Parlamento chimico. Storie di plastica»; «Il Sergente» e «Miserabili. Io e Margaret Thatcher».

Nel 1999 ha fondato Jolefilm, la casa di produzione che cura i suoi progetti teatrali, cinematografici ed editoriali. Ha inoltre realizzato diversi progetti per televisione, documentario e cinema, tra cui: i tre «Ritratti»: Mario Rigoni Stern (1999), Andrea Zanzotto (2000) e Luigi Meneghello (2002) di cui è interprete e autore con Carlo Mazzacurati; «Teatro civico», (2003) per la trasmissione televisiva «Report», con la regia di Davide Ferrario e la serie dei 12 episodi degli «Album» per Rai 3.

**L'Auditorium di Scampia  
Un teatro in mezzo al nulla**



«Punta Corsara» è un progetto triennale diretto dal regista Marco Martinelli, che a partire dal 2009 ha dato avvio alla prima stagione teatrale dell'Auditorium di Scampia, sede stabile delle sue attività. Per il primo biennio «Punta Corsara» è stato sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Campania, in collaborazione con il Comune di Napoli e organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival. Nel 2009 - venuto a mancare il sostegno Mibac - mantiene solo il sostegno della Regione Campania, nel contesto delle attività della Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Rachele Furfaro. Dal 13 febbraio fino a giugno spettacoli teatrali o di danza, incontri e convegni caratterizzano la stagione dell'Auditorium di Scampia.

**UNA SALA  
PER  
BAD TRIP**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

WWW.ALDERANO.  
SPLINDER.COM



Gianluca Lerici, in arte Professor Bad Trip (www.profbadtrip.org), è stato un grandissimo artista dell'underground. Pittura acrilica su tela (la maggior parte della sua produzione), disegno a china o fumetto, cartoncino o metallo - nulla restava immune dal suo genio creativo, dalla sua «arte mutante». Ha traversato psichedelia, punk e cybercultura, si è ispirato a Burroughs (una delle sue opere più conosciute è il *Pasto Nudo*) e Ballard, così come a Robert Crumb, dando vita a una sua cifra personalissima, mettendo in scena creature dickiane, mostri spaziali, vulcani in eruzione, fabbriche inquinanti e disastri (i libri della sua arte e dei suoi fumetti sono pubblicati da Shake edizioni). Bad Trip è morto nel 2006, e adesso sul web sta girando una petizione, promossa da Gomma Guarneri (www.gomma.tv) e da Andrea Campanella, che chiede che gli venga dedicata una sala del CaMec, il Museo di Arte Contemporanea della sua città, La Spezia. La petizione può essere firmata qui: [www.firmiamo.it/diamounacasalgeniodelprofbadtrip](http://www.firmiamo.it/diamounacasalgeniodelprofbadtrip).

In una città vicina, Massa, abita un altro artista visionario, Gianluca Sbrana. Il suo sito (www.sbrana.org) squaderna le sue visioni. Sbrana crea universi paralleli, popolati da figure fantastiche. È la disposizione allo stupore, la cifra. Così, occorre lasciarsi stupire dal «paese all'ora di cena», con le sue molte «aperture» - le finestre accese o le molte lune in cielo che siano; dalla «casa sulla foce», blu come un varco a un giardino segreto e subacqueo; dallo *scarecrow*, spaventapasseri in postura sacrificale azzannato dai cani. E poi le cifre più specificamente fumettistiche, che ricordano da vicino la *lowbrow art* americana: definita anche - e il termine mi pare molto adeguato alle opere di Sbrana - *Pop surrealism*. E poi le sculture, o le installazioni luminose: anche quelle, decisamente, surrealismo pop. ●



La sede del Grinzane Cavour Il lupo cattivo è arrivato al castello?

#### ORESTE PIVETTA

opivetta@unita.it

**A**lzi la mano chi si sarebbe immaginato che sarebbe finita così. Ricevendo una targa alla carriera, lasciando una sala da pranzo, abbandonando l'ultimo bicchiere al barolo, scendendo la scaletta di un palcoscenico dove fino a pochi istanti prima s'era discusso d'alta letteratura tra premi nobel, premi strega, premi campielo, premi viareggio e via seguendo l'infinita teoria dei premiati e della premiopoli nazionale, cultura o bassa politica, che si incrociano con il mecenatismo di qualche produttore di vermuth o di grana padano. Finché almeno non si comincia a parlare di crisi. Nessuno avrebbe mai pensato che sarebbe finita così,

nella celletta angusta di un carcere, che è già la casa di Giuliano Soria, al cui cospetto quanti lo hanno conosciuto si sono spesso posti la seguente domanda: «Come farà, Soria». Annegando la risposta nell'ammirazione stupefatta per i suoi straordinari successi. Come farà? Come ha potuto un oscuro docente universitario (lingua e letteratura spagnole), nato a Castiglione d'Asti nel 1951, corpulento, di un'eleganza che non dice nulla, trasformare un premio tra i tanti (fondato 27 anni fa, approfittando del «marchio» del castello di Grinzane Cavour, tra le colline di Pavese e Fenoglio) in una catena di montaggio globale, che s'allunga dai vigneti monferrini alla pampa argentina alle lande russe.

Lo conoscevo bene, Soria. Ricordo lo studio un po' cupo, enorme, che un mese dopo Natale mostrava in distratto allineamento le opulente piramidi dei regali. Naturalmente scendendo le scale incontravo, girato l'angolo, il puntuale dipendente o collaboratore di Soria che si lamentava sulla mia spalla della ferocia del medesimo Soria, ferocia della quale nulla potevo sospettare, vivendo l'incontro dalla

#### Gli ospiti

Ma così per l'Italia è passata una schiera formidabile di scrittori

parte più comoda, cioè dell'interlocutore estraneo. Soria ha avuto e avrà sempre un gran culto della carta stampata e delle televisioni: il suo comunque è stato un impero di carta fondato sulla carta e sull'attenzione della carta.

#### SALAMANCA

Sono stato tra i giornalisti in gita con Soria. Anni fa andai a Salamanca, splendida città universitaria, per seguire le belle e appassionate esposizioni di letterati spagnoli, cultori della nostra lingua, e scrittori italiani, che sono convinto fossero davvero tra le persone migliori della nostra cultura di quegli anni: ricordo Emilio Tadini, come sempre imbrattato di colore che faceva acquisti tra i banchi del mercato, Francesco Biamonti, il severo e dolcissimo Vincenzo Consolo, e poi Gina Lagorio, Raffaele Nigro, il dolente Nico Orengo. Strinsi la mano al sindaco, l'alcalde, di Salamanca e conobbi molti professori. Al ritorno, giudicai d'aver partecipato ad uno scambio culturale tra l'Italia e la Spagna. Naturalmente avevo mangiato, a cura degli ospiti spagnoli. Mi chiesi, anche allora, come Soria, fosse riuscito a mettere in piedi un'iniziativa così bella, al di là delle critiche ovvie per chi ha un'altra idea della





cultura. Mi rimaneva la sensazione della gita scolastica, ma sarebbe difficile ricavare sentimenti più nobili assistendo o partecipando all'estrazione delle schede dello Strega: tra i tavoli del Ninfeo di Valle Giulia mi sarei solo annoiato di più e inviperito di fronte alle marachelle delle case editrici.

Ricordo d'essere stato un'altra volta ospite del Grinzane. Ero proprio nel castello, ancora a tavola. Il vino era eccellente. Accanto a me sedevano da una parte Folco Portinari e dall'altra Mario Rigoni Stern. Di fronte sedeva un medico condotto di montagna: ottantenne ricordava quante sciate s'era fatto per assistere un malato sistemato in una baita persa chissà dove. Il dottore di montagna e Rigoni si misero a discutere di caccia e degli animali, cervi, camosci, caprioli, padroni di quella montagna. Fu l'ultima volta in cui vidi Rigoni Stern, il più straordinario narratore della nostra storia novecentesca. Morì pochi mesi dopo.

#### I NOMI

Mentre si recitano le orazioni funebri per il Grinzane, ho provato a rileggere qualche elenco dei premiati. Di premiati ce ne sta una infinità (e infinito credo sia anche il numero dei giurati). Ho ritrovato i nomi di De Lillo, Todorov, Gosh, Kureishi, Assia Djebar, Rigoberta Menchu, Anita Desai, Hein, Mutis, Enzensberger, Naipaul, Hrabal, persino Vonnegut. E poi Lalla Romano e Nuto Revelli e tanti altri. Nell'elenco non sono tutte rose e fiori. Ma siamo nella media, come capita in tutti i premi e soprattutto in quelli più importanti, che muovono le vendite e che i grandi editori controllano. Tra le cose più divertenti di una cronaca culturale sono le telefonate che in prossimità dello Strega riceve un giurato: vale la legge dello scambio, oggi a me domani a te. Tutti prima o poi pubblicano un libro e i piaceri fatti poi si rivendicano.

Resta l'interrogativo: come avrà fatto Soria? Non so niente di molestie. Per il resto posso immaginare. Ma i controllori? Spariti? Regioni, comuni, produttori di vermuth.

Mi auguro che Soria possa dimostrarsi innocente. Anche se non lo dimostrasse, dopo il carcere, fossi un assessore alla cultura, lo assumerei con un modico stipendio, affiancandogli un ufficiale della Guardia di Finanza, solo per prevenire. Credo che Soria continuerebbe a essere un esplosivo organizzatore culturale. Si vantava d'aver presentato in Italia non so quanti premi Nobel (prima che lo diventassero). È vero. Basterebbero quei nomi citati poco fa: un'aria di mondo, mentre in Italia ci si accapiglia sul romanzetto che ha per protagonista il mal di pancia. ●

## Un milione di euro forse speso per cene case e tappezzerie

EUGENIO GIUDICE

TORINO

Pochi minuti prima di essere arrestato aveva rivelato che la sua casa, quella che ora gli sta dando tanti guai, l'avrebbe lasciata per testamento al Grinzane. Ieri però l'elegante alloggio di circa 500 metri quadrati in via Montebello a Torino, il piano sopra la sede del Grinzane a pochi metri della Mole Antonelliana, del valore di circa 2 milioni di euro è stato messo sotto sequestro, a garanzia del denaro che Soria avrebbe distratto dai finanziamenti pubblici per comprare e ristrutturare il suo appartamento torinese oltre che quello di Ospedaletti (Imperia) e di Parigi. In tutto 915mila euro, hanno valutato gli inquirenti, per quattro operazioni, compresi 48mila euro per le tappezzerie di Torino e Parigi. Spese a nome del Grinzane, che se Soria sarà ritenuto colpevole dovrà restituire. Altri soldi, ancora non si sa quanti, il professore li avrebbe devianti da finanziamenti privati.

Da più di 36 ore il 58enne padre padrone del Premio Grinzane, cancellato per tutto il 2009 anche per effetto del fuggi fuggi di critici e saggi che ne avrebbero dovuto garanti-



Giuliano Soria

fatto pressione su una collaboratrice del Grinzane, invitandola a fingersi molestata durante una perquisizione e «di gettarsi a terra per preconstituire l'accusa».

Intanto spuntano nell'inchiesta altri due indagati a piede libero. Non si sanno i loro nomi ma uno potrebbe essere proprio il fratello di Soria, Angelo, alto dirigente della Regione, responsabile della comunicazione istituzionale, che ha firmato alcuni finanziamenti per il Premio, e che da lunedì verrà assegnato a un altro incarico.

Ieri sono state perquisite a Torino e Bologna le sedi di alcune società che orbitano intorno alla «galassia» Grinzane. E sempre ieri la Guardia di Finanza, coordinata dal colonnello Francesco Greco, ha perquisito il terzo e il quarto piano della Regione Piemonte, dove ci sono i documenti sui contributi erogati a Soria e il settore Comunicazione e Immagine, proprio quello diretto dal fratello del signor Grinzane. La Regione, peraltro, sta prendendo sempre più le distanze: la governatrice Mercedes Bresso ha dichiarato ieri che se le accuse contro Soria verranno provate, la Regione Piemonte si costituirà parte civile per tutelare il denaro e gli interessi pubblici. ●

ERNESTO FERRERO

«Bisogna riflettere seriamente su come spendere meglio i soldi per la cultura. La maggior parte dei tanti premi non serve a nulla», ha detto il direttore della Fiera del libro di Torino.

re la sopravvivenza, è in carcere. Perché, hanno spiegato ieri il procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli e l'aggiunto Pietro Forno, c'è il rischio che ci riprovi. Il timore è probabilmente che ci siano altri tesoretto, magari oltre frontiera, ancora non individuati. In manette dunque, anche per il rischio di inquinamento delle prove.

Le intercettazioni telefoniche sostiene Forno, «si sono rivelate uno strumento prezioso e importante», e fanno emergere che Soria avrebbe

## Si è spenta la voce degli 'armoristi

È morta a Roma Elena Scoti poetessa e femminista

PIETRO SPATARO

pspataro@unita.it

Aveva lo sguardo ruvido di chi non sopporta le ingiustizie del mondo. Ma aveva anche, negli occhi, la dolcezza della speranza che solo le donne, certe donne, sanno avere. Elena Scoti se ne è andata in silenzio. Per tanti anni giornalista del Gr Tre, poetessa raffinata e graffiante, ha saputo unire il femminismo alla letteratura, le battaglie per l'emancipazione alla sua rabbia per gli amari giorni del G8 di Genova. Elena Scoti l'ho conosciuta tre anni e mezzo fa durante una Biennale di poesia. L'ho ascoltata mentre leggeva i suoi versi. «Vedo/picchiare selvaggiamente/giovani inermi che/a terra/con gli occhi e con le mani basta pietà/poliziotti/a branchi/scatenati/calci/con lo scarpone/su ragazzi insanguinati». La voce decisa, il ritmo spezzato: il film di Genova, i pestaggi, la violenza. Lei poi ha ascoltato i miei di versi e ci siamo ritrovati (una volta, alla presentazione del suo bellissimo libro *Armoristi*, ho usato l'espressione «annusati») abbiamo trovato un filo comune: la ricer-

#### I suoi versi

Il risultato di una memoria e la rabbia per le ingiustizie di oggi

ca di una città degli uguali. Elena ha avuto un rapporto corporale con la poesia. I suoi versi sono il risultato di una vita, di una memoria. Sono carne e sangue. Amore e battaglia (*armore*, appunto). Era delusa ma non disperava. «Sono loro, i giovani, che ci danno speranza», diceva spesso. Non amava questo mondo, non sopportava questa Italia cinica e spregiudicata, inaridita dal ventennio berlusconiano. Ce lo dicemmo l'estate scorsa, insieme con Carlo Bordini e un gruppo di amici a tavola in una trattoria sul mare. Eravamo quasi al buio per difenderci dalle zanzare che ci assediavano. «Passerà, basta non arrendersi», disse più volte e aveva lo sguardo malinconico. Guardava le zanzare, pensava al nostro tempo. Il ricordo di Elena ci aiuterà a resistere. ●



**DAL SEGNO  
ALLA 'OÆ**  
Flavia Matitti

## Giotto

Capolavori d'oro



**Giotto e il Trecento**

Roma  
Complesso del Vittoriano  
Fino al 29 giugno

Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**Imponente rassegna**, con oltre 150 opere, dedicata al grande maestro fiorentino, rappresentato da una ventina di capolavori, e all'influenza che il suo innovativo linguaggio figurativo ha esercitato sugli sviluppi dell'arte, nella penisola e nel resto d'Europa.

## Guido Strazza

Tracce e sculture



**Guido Strazza**  
Dipinti, disegni, sculture

Assisi  
Museo Pericle Fazzini

Fino al 28 marzo

Catalogo: De Luca Editori

\*\*\*\*\*

**Mostra antologica** dedicata a Strazza (classe 1922), con 55 opere tra dipinti, disegni e sculture realizzate dal 1952 a oggi. I lavori scelti sviluppano metodologicamente la didattica del segno, ossia del segno-traccia che è l'origine dell'elaborazione di ogni immagine possibile.

## Renato Mambor

70 opere per un diario



**Renato Mambor**  
In prestito dall'infinito

Napoli  
Castel Sant'Elmo

Fino al 31 marzo

Catalogo: Christian Maretti

\*\*\*\*\*

**La rassegna**, curata da Achille Bonito Oliva, presenta settanta opere dell'artista (Roma 1936), dipinte dagli anni Cinquanta a oggi. Nucleo tematico dell'esposizione è la relazione fra il «Diario degli Amici» del 1967 e l'inedito «Diario» del 2007.

Silvio Scafoletti (Gnam)



**Quasi graffiti** Una delle opere di Cy Twombly esposte a Roma

## Cy Twombly

A cura di Nicholas Sirota

Roma

Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Fino al 24 maggio

Catalogo: Electa

## Renato Barilli

Lo statunitense Cy Twombly (1928) è il segno vivente dello stretto rapporto che, a partire dagli anni '50, si venne a stabilire tra Roma e gli Usa, rapporto di cui hanno dato chiara prova al loro tempo Afro e Toti Scialoja, protagonisti della scena romana ma pronti a innestarsi le vivide tracce della Scuola di New York. Twombly, in un certo senso, ha restituito il favore, portando presso di noi, in quei medesimi anni, i doni, i tesori dell'Espressionismo astratto, ma mostrandosi pronto d'altra parte a compiere le giuste mosse per ambientarli sotto il sole abbacinante del Mediterraneo. In altre parole, non bastano certo i legami personali, pur intensi, che l'artista nordamericano ha stabilito nel nostro Paese, a motivare questa sua opzione quasi unilaterale verso di noi, bisogna cogliervi qualche ragione cogente anche a livello stilistico. Il fatto è che Twombly veniva con più di un decennio di ritardo, rispetto al pieno divampare dell'*Action Painting* di Pollock e compagni, e allora, come comportarsi? Portare quei frutti preziosi ma un po' tardivi a esalare in uno spazio protetto, o invece aprire a una stagione successiva, e quasi di segno opposto? Si sa che nelle sue prime peregrinazioni a Roma e sulle coste del Mediterraneo Cy non procedeva da solo, gli era a fianco il quasi coetaneo Rauschenberg, ma quest'ultimo ben capi-

va che la stagione dei furori astratto - informali era ormai finita, e bisognava aprire le porte all'incalzare degli oggetti. Ne venne il suo New Dada, in cui l'esuberanza cromatica cercava un difficile compromesso con i reperti tratti dal mondo dell'industria, e da lì sarebbe seguita la stagione della Pop Art, su cui fu pronta ad allacciarsi una nuova Scuola romana, con Mario Schifano in testa.

## VERSO BASQUIAT

Twombly invece, per parte sua, fu riluttante a compiere quel passo, ad accogliere la scontrosa durezza delle «cose di pessimo gusto», e dunque le coste laziali gli servirono come serra protetta, in cui appunto esalare gli ultimi profumi dell'*Action Painting*, come fiori che la troppa luce abbacina e quasi incenerisce. Nello stesso tempo egli è sempre stato ben consapevole che bisognava sostenere quella vegetazione gracile al di là di un destino di putrefazione incalzante, ed ecco allora il capitolo delle sue sculture, su cui giustamente insiste la bella retrospettiva organizzata da Nicholas Sirota per la Tate Modern di Londra, ed ora approdata alla Gnam di Roma, inserendole quasi alla pari con le enormi tele e le carte sottilmente graffite. È come se da quegli stagni incanutiti per sovraesposizione ai raggi del sole si innalzasse una vegetazione magra, spettrale, peraltro contaminata con la presenza di reperti oggettuali, in un amalgama unico, in cui gambi e steli si mutano in tralicci di poveri oggetti gettati nella spazzatura. Per questo verso Twombly dialoga da lontano con la civiltà Pop, ma in definiva la supera, punta in direzione di astri successivi, dal tedesco Kiefer ai Graffitisti del suo Paese, Basquiat primo fra tutti. ●

**FURORE  
ASTRATTO  
E  
GRAFFITI**

**Cy Twombly: celebrato alla Gnam  
l'artista americano che ebbe  
un rapporto speciale con Roma**



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Odissea

Ulisse, eroe dell'oggi

### Odissea

Testo, luci e regia di César Brie

Con Mia Fabbri, Alice Guimarães, Lucas Achirico, Gonzalo Callejas, Karen May Lisondra, Paola Ona, Ulises Palacio, Julián Ramaciotti, Viola Vento

Scene Gonzalo Callejas

Milano, Teatro dell'Elfo dal 17 al 29 marzo

**Il regista boliviano** riattraversa Omero legando le gesta di Ulisse alla situazione politica del suo paese e concludendo così una trilogia iniziata con l'«Iliade» nel 2000 e «Dentro un Sole Giallo» del 2004. «Odissea» è dedicato ai migranti di oggi, ai curiosi, ai guerrieri, ai naufraghi.

## L'anima buona...

Che buona la Melato...

### L'anima buona del Sezuan

Di Bertolt Brecht

Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

Costumi di Andrea Taddei

Con Mariangela Melato e compagnia dello Stabile di Genova

Genova, Teatro della Corte dal 17 marzo

**Il primo Brecht** da registi di Bruni e De Capitani e il ritorno della Melato (al suo 12esimo lavoro con lo Stabile di Genova). «Spesso si parla di buonismo negativamente - dice Bruni - come se i buoni fossero stupidi e i furbi meglio di loro. Questo testo invece rivaluta il bene come un valore».

## Terra matta

Memorie di Sicilia

### Terra matta

Dall'autobiografia di Vincenzo Rabito

Regia di Vincenzo Pirrotta

Con Amalia Contarini, Marcello Montalto, Alessandro Romano, Salvatore Lupo, Giovanni Parrinello, Mario Spolidoro

Catania, Scenario Pubblico dal 14 marzo

**Sicilia: l'isola e gli isolani** raccontati con rabbia dal cantoniere ragusano Vincenzo Rabito. Le sue memorie, riprese dal figlio e pubblicate in un bestseller dopo la morte del padre sono state trasformate ora adattate al teatro da Pirrotta. Un'epopea tra rabbia e riscatto.

## Il gatto con gli stivali

Di L. Tieck, drammaturgia di Ugo Tessitore

Regia di Carmelo Rifici

Con Massimo De Francovich, Francesco Colella, Elena Ghiaurov, Giovanni Crippa, ecc

Milano, Piccolo Teatro Studio fino al 1 aprile

\*\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

spettacoli@unita.it

Il mondo delle fiabe, certo, è il mondo della fantasia ma anche della personalizzazione dei nostri incubi come sosteneva lo psicoanalista austro americano Bruno Bettelheim in *Il mondo incantato*. Qui, fra lampi cupi, viene alla luce il meraviglioso, ma si può anche fare qualche scoperta su noi stessi, sulle nostre proiezioni emotive. È un mondo adulto, ma i ragazzi se non proprio i bambini piccoli, ci possono scoprire una nascosta dimensione di somiglianza, di immedesimazione. Basta vedere *Il gatto con gli stivali*, capolavoro romantico di Ludwig Tieck, andato in scena con successo al Teatro Studio per rendersene conto, grazie alla rielaborazione drammaturgica di Ugo Tessitore che, in sintonia con la regia ricca di inventiva e di fascino di Carmelo Rifici, si propone e ci propone una riflessione: Tieck scriveva a cavallo fra il 700 e l'800 un'opera che, al di là della fiaba, prendeva di mira alcuni tipi riconoscibili dell'epoca che oggi non avrebbero alcun significato. Tessitore e Rifici, dunque, cambiano le tipologie facendo con humour un discorso sul teatro. In scena c'è l'incontentabile critico Seppia (Pasquale Di Filippo), il pubblico preparato che crede di capire tutto, un sulfureo oste (Andrea Germani), il vecchio attore trombone, il



foto di Attilio Marasco

**Il gatto impertinente** Un gioco del teatro nel teatro aggiornato all'oggi

**EH! C'È  
IN SCENA  
IL GATTO  
DI TIECK**

Rifici e Tessitore rileggono la trama dell'opera romantica per fare un discorso con humour sul teatro

giovane interprete che non sa che pesci pigliare, lo scenografo, l'autore, il regista... Un puzzle a incastro che si compone poco alla volta con il sostegno di una colonna sonora che mescola il Mozart del *Flauto magico* a Rossini, Olivier Messiaen alle canzoni di Michael Bublè, magari guardando a *Pene d'amore di una gatta inglese* e a *Cats*. Lo spettacolo di Rifici gioca a sua volta su tre piani: la fiaba di Tieck vera e propria; l'attesa del pubblico di madamine e madamini (da ricordare la coppia di Elena Ghiaurov e Gianluigi Fogacci) che vanno in un teatro a vedere questo lavoro di cui non sanno nulla; il pubblico in sala cioè noi, che vede gli uni e gli altri: una stratificazione di attese, se volete.

La scena (di Guido Buganza) è magica davvero, popolata com'è di alberi «viventi» che si muovono e da cui escono i personaggi; da personaggi che improvvisamente si trasformano in animali alla Savinio (bellissimi i costumi di Margherita Baldoni) per poi magari riprendere le proprie fattezze; spettatori ridicoli che sembrano usciti da qualche vecchio fumetto, complici le luci di Claudio De Pace e l'occhio sornione del gattone bianco con bellissimi stivali del bravo e inquietante Francesco Colella... Ma a vincere è sempre il teatro grazie a uno strepitoso, divertente Massimo De Francovich che fa l'attore all'antica italiana che interpreta il ruolo del re che vorrebbe mangiare solo conigli e che finalmente sposerà la nevrotica figlia (Clio Cippolletta) al signore di Carabàs (Gabriele Falsetta)... dalla fiaba all'opera buffa e no, dal musical alla pantomima: il teatro, il teatro e ancora il teatro. ●

## ALLA FACCIA DELLA FACCIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Tornano periodicamente per ragioni di cronaca le immagini storiche della «scarpata» che ha concluso degnamente il mandato e la carriera di Bush. Per una guerra preventiva, una punizione postuma senza fine. Perché le immagini, passando e ripassando in tv, sopravvivono al gesto e diventano parte della nostra memoria individuale e collettiva. Come la villetta di Cogné o la scatola di cartone con la quale un'impiegata di Wall Street lasciava il suo posto di lavoro. E come

i due romeni arrestati, diventati icone e simboli dello stupro, al punto che uno di loro è stato riconosciuto anche dalla vittima di un'altra violenza e, diciamo la verità, avrebbe potuto essere accusato di qualsiasi cosa. È certo che, se fossero italiani, sarebbero stati liberati da un pezzo, ma, dopo il trattamento Bruno Vespa, hanno acquistato per sempre *le phisique du role*. Benché, se bastasse la faccia a fare il colpevole, alcuni signori della destra, tanto cari a Vespa, sarebbero già all'ergastolo. ♦



### Marinetti a colori, firmato Echaurren

**FUMETTI** ■ Pablo Echaurren, scrittore, pittore e il più grande collezionista di libri futuristi, lo chiama «il grande rimosso». Ora, per il centenario del Futurismo di Marinetti si sente invece parlare molto. La sua storia è ora anche un fumetto: «Caffena d'Europa» (Gallucci). L'autore, naturalmente, è Pablo Echaurren.

### NANEROTTOLI Statue

Toni Jop

■ Finiti i soldi? Fame in famiglia? Niente vacanze per quest'anno? Papà è stato licenziato? Lo sfratto vi toglie il sonno? Purtroppo, in questo preciso momento il presiden-

te non vi può ascoltare perché sta aspettando una risposta che gli sta a cuore più di tante altre. Dovete sapere che a lui Palazzo Chigi è sempre andato un po' stretto: poche colonne, pochi stucchi dorati, poca grandiosità, niente di quel che gli piace di più e cioè quello stile da boudoir neoclassico che avvicina i parvenues alle puzette dell'impero che non c'è. Così, ha chiesto al ministero dei Beni Culturali di poter trascinare in quell'avvilente

monocale di Palazzo Chigi quattro statue romane - strano: ha chiesto gli originali e non scintillanti repliche in poliuretano - attualmente depositate al Museo delle Terme di Diocleziano. Glielo vogliamo negare? Intanto, a Palermo tre giovani italiani esuberanti hanno tolto la stampella a un disabile facendolo ovviamente precipitare a terra. Così, gli han potuto portare via il portafogli senza tante storie. Cosa c'entra? ♦

### In pillole

#### GLI 80 ANNI DI CHRISTA WOLF

Per il suo ottantesimo compleanno, il 18 marzo, Christa Wolf sarà al Goethe Institut di Roma per due giorni di festeggiamenti (tra le iniziative, la proiezione di un documentario dedicato alla sua vita e quella del film di Konrad Wolf tratto da «Il cielo diviso»). La grande festa si terrà a Berlino il 20, dove più di 70 scrittori, artisti, critici e pubbliche personalità metteranno in mostra le opere e scritti che hanno dedicato a Christa Wolf per i suoi ottant'anni.

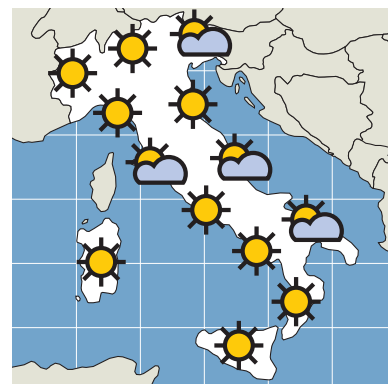
#### A ROMA LA CASA DEI LAICI

Nasce a Roma la casa della laicità: l'Uaar taglierà il nastro oggi alle ore 18 in via Ostiense 89. Sarà uno spazio del tutto indipendente nel quale si discuteranno i temi che stanno a cuore ad atei e agnostici: la difesa della laicità dello Stato, in primo luogo, e la necessità di difenderla da ogni attacco.

#### VENDUTO L'ARCHIVIO MALAPARTE

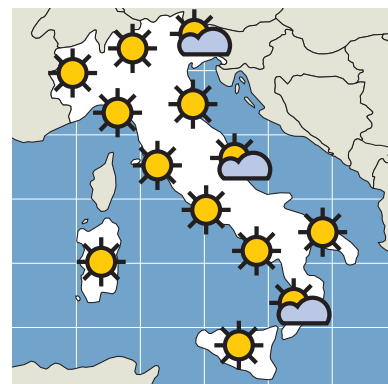
L'archivio di Curzio Malaparte, contenente carte, documenti e manoscritti appartenuti al grande scrittore e giornalista pratese, è stato ceduto per 700.000 euro dagli eredi alla Biblioteca di via Senato di Milano, presieduta dal senatore Marcello Dell'Utri.

### Il Tempo



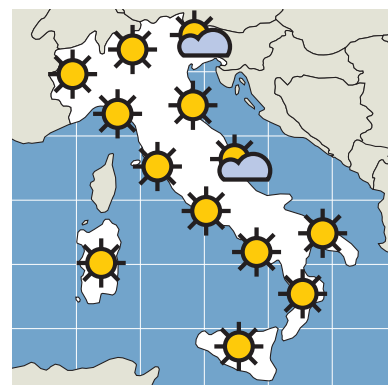
#### Oggi

**NORD** ■■■■■ bel tempo su tutte le regioni, con temperature in aumento  
**CENTRO** ■■■■■ sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sulle adriatiche  
**SUD** ■■■■■ poco nuvoloso su tutte le regioni



#### Domani

**NORD** ■■■■■ sereno o poco nuvoloso  
**CENTRO** ■■■■■ tempo stabile e soleggiato  
**SUD** ■■■■■ sereno o poco nuvoloso



#### Dopodomani

**NORD** ■■■■■ sereno su tutte le regioni  
**CENTRO** ■■■■■ soleggiato eccezion fatta per innocui addensamenti sulle regioni adriatiche  
**SUD** ■■■■■ poco nuvoloso su tutti i settori

**POIROT**

**RETE 4 - ORE: 15:00 - FILM TV**  
 CON DAVID SUCHET



**THE DISTRICT**

**RAIDUE - 18:10 - TELEFILM**  
 CON CRAIG T. NELSON



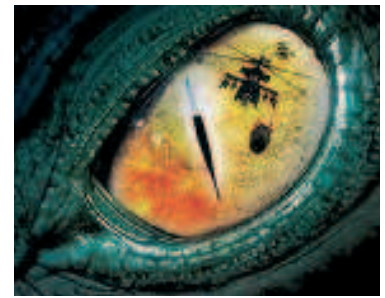
**CUCCIULO**

**ITALIA 1 - ORE: 19:10 - FILM**  
 CON MASSIMO BOLDI



**LA MALEDIZIONE DI KOMODO**

**ITALIA 1 - ORE: 22:30 - FILM**  
 CON TIM ABELL



Rai1	Rai2	Rai3	Rete 4	Canale5	Italia 1	La 7
<p><b>06.00</b> Euronews. Attualità</p> <p><b>06.10</b> Incantesimo 9. Teleromanzo.</p> <p><b>06.30</b> Sabato &amp; domenica. Rubrica.</p> <p><b>09.35</b> Settegiorni. Rubrica.</p> <p><b>10.25</b> Aprirai. Rubrica</p> <p><b>10.40</b> Tuttobenessere. Rubrica.</p> <p><b>11.30</b> Occhio alla spesa. Rubrica.</p> <p><b>12.00</b> La prova del cuoco. Gioco.</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Easy Driver. Rubrica.</p> <p><b>14.30</b> Effetto Sabato. Rubrica.</p> <p><b>17.00</b> Tg 1.</p> <p><b>17.30</b> A sua immagine. Rubrica.</p> <p><b>17.40</b> Tg 1 L.I.S.</p> <p><b>17.45</b> Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.</p> <p><b>18.50</b> L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Rai Tg Sport. News</p> <p><b>20.35</b> Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.</p>	<p><b>06.00</b> Videocomic.</p> <p><b>06.10</b> Tg 2 Eat Parade.</p> <p><b>06.20</b> L'avvocato risponde. Rubrica.</p> <p><b>06.30</b> Inconscio e magia.</p> <p><b>06.45</b> Mattina in famiglia. Varietà.</p> <p><b>08.55</b> Sci alpino: Coppa del Mondo.</p> <p><b>10.45</b> Tg 2 Mattina</p> <p><b>10.50</b> Quello che. Rubrica.</p> <p><b>11.25</b> Sci alpino: Coppa del Mondo.</p> <p><b>12.20</b> Speciale Mezzogiorno in famiglia. Varietà.</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.25</b> Rai Sport Dribbling. Rubrica.</p> <p><b>14.00</b> Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo.</p> <p><b>15.30</b> Scalo 76. Musicale.</p> <p><b>17.10</b> Sereno variabile.</p> <p><b>18.00</b> Tg 2</p> <p><b>18.10</b> The District. Telefilm.</p> <p><b>19.00</b> X Factor - La settimana.</p> <p><b>19.35</b> Scorie di Scorie. Varietà.</p> <p><b>20.25</b> Estrazioni del Lotto. Gioco</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p>	<p><b>08.00</b> Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.</p> <p><b>08.45</b> Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.</p> <p><b>09.00</b> Tv Talk. Talk show.</p> <p><b>10.30</b> Art News. Rubrica.</p> <p><b>11.00</b> TGR I nostri soldi.</p> <p><b>11.15</b> TGR EstOvest.</p> <p><b>11.30</b> TGR Levante.</p> <p><b>11.45</b> TGR Italia Agricoltura.</p> <p><b>12.00</b> Tg 3</p> <p><b>12.25</b> Sci alpino: Coppa del Mondo. Sialom gigante femminile.</p> <p><b>13.20</b> TGR Mediterraneo.</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione.</p> <p><b>14.20</b> Tg 3</p> <p><b>14.45</b> Tg 3 Pixel. Rubrica</p> <p><b>14.50</b> TGR Ambiente Italia. Rubrica.</p> <p><b>15.50</b> Tg 3 Flash LIS</p> <p><b>15.55</b> Sabato Sport. Rubrica.</p> <p><b>18.10</b> 90° minuto Serie B. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3</p> <p><b>19.30</b> Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob - Vota Antonio. Attualità.</p> <p><b>20.10</b> Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.</p>	<p><b>06.10</b> Tg 4 - Rassegna stampa</p> <p><b>06.30</b> West Wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.</p> <p><b>07.40</b> Vita da strega. Situation Comedy.</p> <p><b>08.10</b> MacGyver. Telefilm.</p> <p><b>09.00</b> TV Moda. News</p> <p><b>09.35</b> Stasera a teatro. Rubrica</p> <p><b>10.00</b> Vivere meglio. Rubrica.</p> <p><b>11.30</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>11.40</b> Rivoglio i miei figli. Miniserie. Con Sabrina Ferilli.</p> <p><b>13.30</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>14.05</b> Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.</p> <p><b>15.00</b> Poirot - Se morisse mio marito. Film Tv. Con David Suchet, Hugh Fraser, Philip Jackson, Pauline Moran.</p> <p><b>17.00</b> Detective Monk. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> Gli influssi delle maree. Documentario</p> <p><b>18.55</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Walker Texas Ranger. Telefilm.</p>	<p><b>06.00</b> Tg 5 Prima pagina.</p> <p><b>08.00</b> Tg 5 Mattina</p> <p><b>08.50</b> Loggione. Musicale.</p> <p><b>09.30</b> Nonsolomoda - Globish News.</p> <p><b>10.00</b> Ciak Speciale</p> <p><b>10.05</b> La Fattoria</p> <p><b>11.00</b> Dietro le quinte</p> <p><b>11.05</b> Maurizio Costanzo Show. Talk show.</p> <p><b>13.00</b> Tg 5</p> <p><b>13.40</b> Grande Fratello - Riassunto. Real Tv</p> <p><b>14.10</b> Amici. Real Tv</p> <p><b>15.30</b> Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini</p> <p><b>18.15</b> Grande Fratello. Real Tv</p> <p><b>18.50</b> Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.</p> <p><b>20.00</b> Tg 5</p> <p><b>20.30</b> Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio</p>	<p><b>10.45</b> Dharma &amp; Greg. Situation Comedy.</p> <p><b>11.20</b> V.I.P. Telefilm.</p> <p><b>12.25</b> Studio Sport</p> <p><b>13.00</b> Studio Aperto. News</p> <p><b>13.37</b> Ciak Speciale. Show. "La Matassa"</p> <p><b>13.40</b> La vita secondo Jim. Situation Comedy.</p> <p><b>14.05</b> Vacanze di Natale '90. Film commedia (Italia, 1990). Con Diego Abatantuono, Christian De Sica. Regia di Enrico Oldoini.</p> <p><b>16.10</b> Ozzie - Il mio amico combinaguai. Film commedia (NZ, 2001). Con Spencer Breslin, Rachel Hunter. Regia di W. Tannen.</p> <p><b>18.00</b> Ciak Speciale</p> <p><b>18.05</b> Selvaggi. Situation Comedy.</p> <p><b>18.30</b> Studio Aperto</p> <p><b>19.00</b> The Owl</p> <p><b>19.10</b> Cucciolo. Film commedia (Italia, 1998). Con Massimo Boldi, Claudia Koll. Regia di Neri Parenti.</p>	<p><b>06.00</b> Tg La7</p> <p><b>07.00</b> Omnibus - Week end.</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life.</p> <p><b>10.00</b> Motociclismo - Superbike Round 2 Gara 1.</p> <p><b>10.40</b> Movie Flash.</p> <p><b>10.45</b> Alla conquista del west. Telefilm</p> <p><b>11.05</b> L'intervista</p> <p><b>11.30</b> Movie Flash.</p> <p><b>11.35</b> Jeff &amp; Leo - Gemelli detective. Telefilm.</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Motociclismo - Superbike Round 2 Gara 2.</p> <p><b>14.35</b> Rugby - Preparata.</p> <p><b>15.35</b> Rugby - 6 Nazioni. Italia - Galles</p> <p><b>16.00</b> Per piacere... non salvarmi più la vita. Film (USA, 1984). Con Robert Davi, Clint Eastwood, William Senderson. Regia di Richard Benjamin</p> <p><b>17.40</b> Movie Flash.</p> <p><b>17.45</b> Rugby - 6 Nazioni. Scozia - Irlanda</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> Crocodile Hunter. Documentario</p>
<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> Ballando con le stelle. Show.</p> <p><b>00.05</b> Tg 1</p> <p><b>00.10</b> Applausi. Rubrica.</p> <p><b>00.50</b> Music 2009. Musicale.</p> <p><b>01.15</b> Tg 1 Notte</p> <p><b>01.30</b> Estrazioni del Lotto. Gioco</p> <p><b>01.40</b> Angela. Film. Con Sabrina Ferilli. Regia di Andrea e Antonio Frazzi</p>	<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.</p> <p><b>22.40</b> Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.</p> <p><b>23.20</b> Tg 2</p> <p><b>23.30</b> Tg 2 Dossier. Rubrica.</p> <p><b>Tg 2 - Storie. I racconti della settimana.</b></p>	<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Piero Angela.</p> <p><b>23.20</b> Tg 3</p> <p><b>23.35</b> Tg Regione</p> <p><b>23.40</b> Un giorno in pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.</p> <p><b>00.40</b> Tg 3</p> <p><b>00.50</b> Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.</p>	<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> Law &amp; Order: unità speciale. Telefilm.</p> <p><b>23.30</b> Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi</p> <p><b>00.20</b> Passwor*d - Il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede</p> <p><b>01.20</b> Tg 4 - Rassegna stampa. News</p>	<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> La Corrida. Show. Conduce Jerry Scotti</p> <p><b>23.55</b> Se ve li siete persi. Show</p> <p><b>24.00</b> Ciak speciale - La matassa. Show</p> <p><b>00.05</b> Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p><b>01.30</b> Tg 5 Notte</p>	<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.00</b> Giu' per il tubo. Film animazione (USA, GB, 2006). Regia di David Bowers, Sam Fell.</p> <p><b>22.30</b> La maledizione di Komodo. Film horror (USA, 2004). Con Tim Abell, Melissa Branselle, William Langlois, Gail Harris, Paul Logan, Glori-Anne Gilbert. Regia di Jim Wynorski.</p>	<p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> L'ispettore Barnaby. Telefilm.</p> <p><b>23.00</b> Operazione crossbow. Film (GB, 1965). Con Trevor Howard, Sophia Loren, John Mills. Regia di Micheaè Anderson</p> <p><b>00.50</b> Tg La7</p> <p><b>01.10</b> Movie Flash.</p> <p><b>01.15</b> M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini</p>

Sky Cinema 1	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	All Music	MTV
<p><b>21.00</b> Alvin Superstar. Film commedia (USA, 2007). Con Jason Lee, David Cross, Cameron Richardson, Jane Lynch. Regia di Tim Hill</p> <p><b>22.50</b> Bianco e nero. Film drammatico (Italia, 2007). Con Fabio Volo, Ambra Angiolini, Aissa Maiga. Regia di C. Comencini</p>	<p><b>21.00</b> Robin Hood - Il principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con Kevin Costner, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di K. Reynolds</p> <p><b>23.40</b> Mai stata baciata. Film commedia (Usa, 1999). Con Drew Barrymore, David Arquette, Michael Vartan. Regia di R. Gosnell</p>	<p><b>21.00</b> Centochiodi. Film commedia (Italia, 2007). Con Raz Degan, Luna Bendandi, Amina Syed. Regia di E. Olmi</p> <p><b>22.40</b> Arizona Dream. Film commedia (USA, 1992). Con Lili Taylor, Faye Dunaway, Johnny Depp. Regia di Emir Kusturica</p>	<p><b>18.35</b> Polli Kung Fu.</p> <p><b>19.00</b> Keroro.</p> <p><b>19.25</b> Le avventure di Billy &amp; Mandy.</p> <p><b>20.00</b> Il laboratorio di Dexter.</p> <p><b>20.25</b> Flor. Telefilm</p> <p><b>21.10</b> Le nuove avventure di Scooby Doo.</p> <p><b>21.30</b> Scooby Doo.</p> <p><b>21.55</b> Zatchbell!.</p>	<p><b>18.00</b> Lavori sporchi. "Produttore di pergamene"</p> <p><b>19.00</b> Smash Lab. "Case a prova di terremoto"</p> <p><b>20.00</b> Animal Real TV. "L'attacco dell'orso polare"</p> <p><b>21.00</b> Predatori perfetti.</p> <p><b>23.00</b> London Ink.</p> <p><b>24.00</b> Top Gear.</p>	<p><b>17.00</b> Rotazione musicale.</p> <p><b>19.00</b> All News</p> <p><b>19.05</b> Human Guinea Pigs. Situation Comedy</p> <p><b>19.30</b> Inbox. Musicale</p> <p><b>21.00</b> Playlist. Conduce Valeria Bilello</p> <p><b>22.00</b> Lo show più buono che ci sia. Show. Conduce Gip</p>	<p><b>18.05</b> Made. Real Tv</p> <p><b>19.00</b> Flash</p> <p><b>19.05</b> MTV Special. "Take That"</p> <p><b>20.00</b> Flash</p> <p><b>20.05</b> MTV The Most. Show</p> <p><b>21.00</b> Paris Hilton's My New BFF. Show</p> <p><b>22.00</b> Exiled. Show</p> <p><b>22.30</b> Flash</p> <p><b>22.35</b> I soliti idioti. Show.</p>

**DANIELA DE BLASIO**BUDAPEST  
sport@unita.it

**L**o fa ancora adesso. Quando non capisce una domanda, spalanca gli occhi. O meglio, quando gioca a non capirla. Perché in questo marzo ungherese, Lajos Detari, 46 anni il prossimo 24 aprile, riesce a scaldare il clima con una risata. Spiazzando chi crede di conoscerlo, sfuggendo ogni volta all'idea che se ne è fatti. E colpisce con il suo italiano, mai dimenticato. Il calcio è parte integrante della sua vita. Terminata l'esperienza in giro per l'Europa, Lajos è tornato in Ungheria, affiancando Peter Bozsik alla guida della nazionale e oggi allena, con alterne fortune, il Balaton FC Siófok, serie A magiara. Ma continua a seguire con passione i campionati degli altri. A cominciare dai rossoblù delle Due Torri.

«A Bologna le cose non andarono come avremmo voluto, siamo stati colpiti dalla sfortuna e dagli infortuni, io per primo. Ma di quelle due stagioni ho anche ricordi bellissimi. I bolognesi amano il calcio e soprattutto lo amano in maniera civile. Ricordo che nei due anni in cui sono stato lì era un piacere passeggiare in centro, fermarsi con i tifosi per parlare della partita. Tra le cose che mi piacevano c'era anche la musica. Oltre a Lucio Dalla ho conosciuto Gianni Morandi che in Ungheria era un idolo. Tra i miei amici c'era anche un ristoratore, era bello sedersi a tavola nel suo locale e poi fare due chiacchiere. A volte, dopo l'allenamento, andavamo a mangiare il pesce a Riccione. Sì, Bologna e i bolognesi mi sono rimasti nel cuore, tanto che appena posso torno».

**Perché le piace tanto il calcio italiano?**

«Perché è il migliore. Quello inglese è noioso, dietro le prime tre, quattro squadre in cima alla classifica c'è il vuoto. Quello spagnolo è spettacolare, ma lascia troppo spazio agli avversari. Quello italiano, invece, è completo: oltre alla tecnica c'è molta tattica. Mi piace l'idea che si studi l'avversario per non farlo giocare e poi colpirlo nel suo punto debole. È stimolante per un allenatore».

**Sarà, ma intanto le squadre inglesi hanno eliminato tutte le italiane dalla Champions...**

«Perché gli inglesi, al di là della poca spettacolarità del loro campionato, sono comunque più combattivi. E, soprattutto, più veloci».

**Quando pensa di tornare in Italia?**

«Vorrei venire per un aggiorna-

mento professionale, una settimana di studio, andando a vedere gli allenamenti di alcune squadre di serie A e B. Includendo nel programma anche Bologna, ovviamente».

**Il 2009 è il centenario del Bologna.**

«So che ci sarà una grande festa. Sarebbe bello partecipare. Io la butto lì: se mi chiamano, vengo di corsa a brindare».

**Come ha vissuto il suo ritorno in Ungheria? Cosa ha ritrovato?**

«Un paese in crisi, pieno di problemi ancora irrisolti. L'ingresso nell'Unione europea non è servito a granché. Non riusciamo a stare al passo, per esempio, di ceki e polacchi. Basti pensare che su 10 milioni di abitanti, mi risulta che ci siano almeno 4 milioni di poveri. È doloroso vedere l'Ungheria in queste condizioni».

**Non ha mai pensato di darsi alla politica?**

«Per carità. Non voglio diventare bugiardo. Perché è questo che bisogna fare quando si ricoprono certi ruoli».

**Sta dicendo che nel calcio sono tutti sinceri...**

«No, certo. Ma quello del calcio è un ambiente che conosco e in cui posso ancora permettermi di essere quello che sono. Anche perché, a quasi 46 anni, sono fatto così e non ho voglia di cambiare».

**Nemmeno se venisse ad allenare in Italia?**

«In effetti è il mio sogno. Tra l'altro ho notato che ultimamente c'è una maggiore apertura verso gli allenatori stranieri. Ma per quello che mi riguarda devo fare ancora esperienza, guardando magari con più frequenza i vostri allenamenti».

**Ci sarà qualcosa del nostro calcio che non le piace...**

«In effetti non ho mai sopportato tutte le chiacchiere dopo la partita: le polemiche su quel rigore che non c'era o su quell'altro che l'arbitro non ha visto... Si parla troppo e a volte si dicono anche cose non vere. O esagerate».

**Sta pensando a quello che si diceva su di lei?**

«Perché, non è vero che avete esagerato? Si diceva che ero volubile, che facevo i capricci. Ma il mio unico difetto era quello di dire tutto quello che mi passava per la testa. E questo dava fastidio a molti. Non sono mai stato, come dite voi, un ruffiano. E non mi sono mai piaciuti quelli che lo sono».

**E allora quei capricci per avere sulle spalle quel famoso numero dieci?**

«Anche quella è diventata una specie di leggenda. In Ungheria mi hanno dato anche il 2, il 5, il 6. Quello che conta è il ruolo in campo. E poi, ormai, di numeri dieci ce ne sono sempre meno. Forse l'ultimo vero,



Lajos Detari con la maglia del Bologna: ha giocato in rossoblù dal 1990 al 1992

**L'intervista a Lajos Detari**

# Pibe d'Ungheria

## «Che nostalgia

## quegli anni

## con i rossoblù»

**L'ex regista** del Bologna ora fa il tecnico in patria  
«In Italia il miglior calcio d'Europa, vorrei venirci ad allenare. Roberto Baggio l'ultimo numero 10»

## Magiaro d'Italia Biennio sotto le Due Torri poi l'Ancona e il Genoa

LAJOS DETARI

46 ANNI (UNGHERIA)

EX CENTROCAMPISTA

**■** Nato a Budapest il 24 aprile 1963. Centrocampista di grande talento, ha indossato 61 volte la maglia della nazionale ungherese (13 reti) di cui è stato anche capitano. Tre scudetti con l'Honved di Budapest e altrettanti titoli di capocannoniere. Nel 1987 all'Eintracht di Francoforte, l'anno dopo all'Olympiakos (33 gol). Nel 1990, dopo un interessamento della Juve, è arrivato a Bologna dove ha giocato 2 anni (16 reti in 49 gare). Successivamente, prima di lasciare l'Italia, ha giocato con Ancona e Genoa. Dopo aver chiuso col calcio giocato (tra le ultime destinazioni Svizzera e Austria), ha intrapreso la carriera di allenatore, lavorando anche in Grecia e in Romania.

grande numero dieci che avete avuto in Italia è stato Roberto Baggio».

**In Ungheria esiste il problema del doping? E cosa pensa della Sla, una malattia che colpisce con allarmante frequenza i calciatori?**

«Da noi il doping non c'è. O comunque non è un problema per il mondo del calcio. Della Sla ho sentito parlare, come tutti. Anche perché ha colpito Signorini che ho conosciuto quando ero al Genoa. Non posso però dire altro, perché non ho mai visto nessuno prendere sostanze proibite, né mi è mai stato chiesto di prenderle».

**In Italia c'è anche tanto spazio per i giocatori stranieri. Qualcuno dice persino troppo...**

«Quando c'ero io di stranieri se ne potevano avere al massimo tre per squadra. E, a parte qualche caso, arrivava gente di qualità. Ora non è tanto questione di spazio, ma di scelte. Nel senso che non tutti quelli presi per il calcio italiano sono dei fuoriclasse. Arrivano anche dei bluff».

E se ne trovasse uno in squadra lei? Spalanca gli occhi e alza le sopracciglia. Come 15 anni fa, davanti a una domanda che non gli piaceva, e faceva finta di non capirla. Detari che non avrebbe potuto fare altro che il calciatore. Che ha bruciato le tappe (si racconta che a 12 anni gli falsificarono il cartellino per farlo giocare) e che in fondo al cuore ha soprattutto il bianco e nero di una maglia. Quella della Juve. Il suo grande sogno. ♦

## GALLIANI E L'ALIBI DEI SOLDI

OTTAVI CHAMPIONS

Ivo Romano

GIORNALISTA

**S**oldi e stadi, nient'altro. Le cause del malessere, non necessariamente in quest'ordine. Così parlo il vate, Adriano Galliani. Solo una dimenticanza, non del tutto secondaria: lui della politica calcistica è stato (ed è) protagonista di spicco, forse avrebbe potuto fare qualcosa. Gli stadi, certo. Su quelli ha ragione, ma solo fino a un certo punto. Gli inglesi li hanno di proprietà e sanno come farli fruttare. Dalle nostre parti chi ne ha quanto meno la gestione, proprio non sembra aver imparato nulla dai maestri britannici. Galliani predica bene, ma razzola malino. Perché la realtà è un'altra: le leggi non agevolano, ma i progetti latitano. Così la domenica le società continuano a incassare poco. E i loro bilanci continuano a fondarsi quasi su un'unica voce: i diritti tv. Se il calcio italiano non sa vendere il proprio prodotto, non è mica colpa degli inglesi che sanno farlo. Dai diritti in Italia si potrebbe incassare di più. Da quelli esteri si beccano solo briciole, a differenza della Premier League. Da noi, il grosso della torta se lo beccano le grandi, in Inghilterra la distribuzione è ben più equa. Ergo, la differenza tra quel che incassano il Manchester United e il Milan è poca cosa. La verità è che la Premier League ha visibilità ovunque, la serie A no. Ed è per questo che Abramovich e soci sbarcano lì e non nel Belpaese. E poi Galliani parla di Berbatov e dice che da noi nessuno si può permettere 40 milioni. Peccato che il Milan ne ha spesi oltre 30 per Ronaldinho e Zambrotta, due scarti del Barca, che ora vola in campionato e in Champions. I soldi ci sono, bisogna saperli spendere. Altro tema, la Germania. Galliani dice che la Bundesliga ha fatto il record di fatturato: giustissimo. Ma fa le nozze coi fichi secchi. Spende pochissimo sul mercato, cifre basse per gli stipendi, annovera ben poche stelle di prima grandezza. Ma è il campionato più seguito d'Europa (oltre 40mila spettatori a partita) e vanta la cifra più alta pagata dagli sponsor. Sempre a proposito di saper vendere il proprio prodotto. Quel che in Italia nessuno sa fare, tanto meno Galliani. Ma questo è solo l'inizio. La prossima volta parlerà di tasse e allora capiremo dove vuole arrivare. ♦

## Brevi

**SERIE B  
Il Bari aspetta l'Avellino  
per continuare nella fuga**

Oggi la 30ª giornata (ore 16): Bari-Avellino, Livorno-Cittadella, Mantova-Sassuolo, Modena-Ancona, Rimini-Frosinone, Salernitana-Grosseto, Treviso-Pisa, Triestina-Brescia, Vicenza-Albinoleffe, Ascoli-Piacenza 2-0 (ieri). Classifica: Bari 53; Livorno 51; Parma 49; Sassuolo e Triestina 48; Brescia 46; Empoli e Grosseto 44; Albinoleffe 41; Vicenza, Ascoli e Rimini 38; Piacenza 37; Pisa 36; Ancona 35; Mantova, Cittadella e Frosinone 33; Salernitana 30; Avellino e Modena 25; Treviso 24.

**CICLISMO  
Alla «Tirreno-Adriatico»  
Farrar brucia Petacchi**

È dell'americano Tyler Farrar la terza tappa della Tirreno-Adriatico, ultima in territorio toscano (166km). Sul traguardo di Santa Croce sull'Arno il corridore statunitense ha bruciato il favorito Cavendish. La maglia di leader della corsa resta sulle spalle del francese della Cofidis, El Fares. Petacchi ha ceduto a 600 metri dal traguardo ed è terzo in classifica. Oggi Foligno-Montelupone (173 km).

**RUGBY  
Roma, l'Italia col Galles  
Azzurri spalle al muro**

Nella quarta giornata del Sei Nazioni oggi (ore 16) l'Italia, ancora a zero punti, ospita allo stadio Flaminio di Roma il Galles. Due vittorie, un pareggio e sei sconfitte nel confronto diretto. Il ct Mallett: «I miei non vanno in campo pensando di avere già perso. Comunque per l'Italia sarà difficile vincere se il Galles si esprimerà al 100% delle sue possibilità, dobbiamo essere realisti».

**CALCIO  
«Totti andrebbe picchiato»  
Terlizzi multato dalla Figc**

«Come fermare uno come Totti? In campo andrebbe picchiato di più». Per aver detto queste parole, nei giorni immediatamente precedenti la partita Catania-Roma del 21 dicembre scorso, il difensore della squadra siciliana Christian Terlizzi dovrà pagare una multa di 15mila euro. Il provvedimento è stato preso dalla commissione disciplinare della federazione Alti 15mila euro dovrà pagarli il Catania, «per responsabilità oacettiva».

## «Bambino viziato» Trezeguet-Ranieri è rottura alla Juve A giugno andrà via

**■** È rottura tra Ranieri e Trezeguet. L'uscita dalla Champions ha fatto scoppiare la polemica tra il tecnico e il bomber francese, che giovedì si era sfogato con l'Equipe dicendo di non aver capito (e gradito) la sostituzione subita nel finale della partita col Chelsea. Ieri, alla vigilia della gara contro il Bologna, è arrivata la replica dell'allenatore: «L'ho tolto perché, dopo l'espulsione di Chiellini, stavamo giocando in 9 contro 11. Trezeguet aveva toccato sei palloni nel secondo tempo, in quel momento mi serviva Amauri, che lottava, per avere dieci giocatori che correvano per la causa». Ranieri ha parlato senza mezzi termini di un Trezeguet «che ha parlato da bambino viziato», ha ricordato il polemico sfogo che l'attaccante aveva avuto due anni fa, nell'ultima giornata di serie B, sottolineando il differente comportamento di campioni del Manchester come Scholes e Giggs, che «vengono sostituiti o accettano la panchina senza fiatare». E, per chiudere, dopo aver sottolineato che il francese aveva «segnato in modo fortunoso a Palermo», Ranieri

**Anticipi  
Stasera in campo contro  
Mihajlovic, prima  
c'è Cagliari-Genoa**

ha detto di «aver sempre avuto la massima considerazione di Trezeguet mentre lui non ce l'ha di me. Buono a sapersi». In attesa della prevedibile multa che la società comminerà al giocatore, guarda caso si scopre che l'attaccante non è stato convocato per l'anticipo di stasera (ore 20.30) con il Bologna, complice un affaticamento muscolare. Giusto nel giorno in cui la Juve ha scoperto di dover fare a meno di Amauri (distrazione al retto femorale) per almeno un mese. E anche se il presidente Colli Gigli ha smentito, è facile credere che a giugno Trezeguet cambierà aria. Prima, però, c'è da chiudere il campionato, con la Juve che sogna di contendere fino all'ultimo lo scudetto all'Inter, mentre il Bologna del capocannoniere (ex bianconero) Di Vario insegue la salvezza: «A Torino non andiamo per pareggiare, altrimenti perdiamo, ma dovremo fare una partita perfetta» ha detto Mihajlovic. Alle 18, invece, aprirà il programma la sfida tra Cagliari e Genoa, rivelazioni che inseguono un posto in Europa.

**MASSIMO DE MARZI**

## L'ALLEANZA UNICA CONDIZIONE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**L**a condizione estremamente difficile in cui versa l'opposizione in Italia non è un problema di parte. È la questione politica principale dell'intero paese. La prima forza del centrosinistra, il Pd, in questo particolare frangente mostra i maggiori segni di sofferenza per aver perso nei sondaggi oltre il 25% dei propri consensi. Nell'attuale quadro politico nazionale con i devastanti effetti della crisi economica, con lo strapotere di Berlusconi e tutto il suo portato di rischio per le stesse istituzioni democratiche, una *débaclé* dei Democratici, a mio parere, estenderebbe ulteriormente il potere del centrodestra con conseguenze disastrose per tutto il sistema Italia e una tale eventualità non porterebbe vantaggi alle altre forze dell'opposizione, per lo meno fino a quando il centrodestra è guidato e dominato da Silvio Berlusconi. Per queste ed altre ragioni ritengo che si debba guardare con rispetto il tentativo di Dario Franceschini di riportare tono politico e prospettive delineate al neopartito che non ha ancora definito la sua identità. Ascoltando i suoi interventi in più circostanze mi ha favorevolmente colpito la natura schietta e nitida del suo linguaggio e delle sue proposte. La scelta chiara di ridare al Pd il profilo di partito di opposizione al centrodestra scegliendo di guardare alle altre forze che contrastano il berlusconismo come alleati di una comune e sacrosanta battaglia esprime in linea di principio la potenzialità di aggregare nuovamente un fronte di centro sinistra che è condicio sine qua non per mandare a casa l'attuale coalizione di governo. L'unico suggerimento che mi permetto di dare a Franceschini è quello di abbandonare espressioni farraginose come "linea prevalente" sulle questioni etiche. Un partito ha una sola linea anche se, ovviamente, garantisce ai suoi membri libertà di coscienza. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Forum  
pensioni**

Oggi a l'Unità forum  
su donne e pensioni

**INTERNET**  
Il compleanno del web:  
20 anni rivoluzionari

**AREA BLOG**  
I diari on line de l'Unità:  
leggi e commenta

**METEO**  
Le previsioni meteo in Italia e  
le notizie per il weekend

**DICO E PACS**  
Che fine hanno fatto? Come  
vivono le coppie in Italia?